

## Il Vangelo Ipocrifo di Giovanni - 2004

### alimentarsi di buio

MC scrive:

*Un aneddoto piccolo piccolo e antico, nel lontano 1976 noi del Gruppo Grotte Recanati tornammo per la seconda volta a Su Anzu con amici di Varese (un GR alle prime armi prima della sua sfolgorante carriera al CAI) e naturalmente gli amici speleo di Dorgali. Per farla corta noi di Recanati portammo le solite robe da mangiare: un po' tecnologiche (zucchero, cioccolata, caffè, qualche barretta energetica) e un po' tradizionali (minestre liofilizzate Knorr, frutta secca, tè, brodo, formaggio, salame (poco) ecc..) I nostri nuovi amici varesini (quelli del nord evoluto!) avevano barrette energetiche, integratori, bevande misteriose e ancora barrette, pastiglie... Insomma una alimentazione da astronauti.*

*Degli amici sardi sapevamo solo che si portavano appresso un enorme zaino militare grigioverde di quelli "a palla" che ormai non si trovano più neanche a cercarli. Ci lamentammo tutti perché quell'affare pesava un accidente e non passava da nessuna parte! Non so quante volte li abbiamo amichevolmente insultati per quella zavorra e i varesini "evoluti" più di noi, vantando la loro attrezzatura razionale, tecnologica e... leggera!*

*Alla fine allestimo il campo sul vecchio letto fossile del fiume dalle parti della "sala dei pini" e cominciammo a fare il primo vero pasto tranquillo dopo ore di progressione ininterrotta sul fiume e sulla grande e faticosa frana prima del campo. Beh! Mentre noi recanatesi cucinavamo minestre e brodi, i varesini pasteggiavano orgogliosi con le loro striminzite barrette.... E i sardi? Loro zitti zitti cominciarono ad armeggiare nel loro misterioso zaino "a palla" e come per incanto si materializzarono salsiccie, formaggio pecorino (a forme intese!), salame, focacce e persino seadas e non so cos'altro... Insomma ogni bendiddio! Non vi dico la faccia dei varesini! Naturalmente i sardi offrono generosamente com'è nel loro carattere e i varesini ripudiarono di buon cuore il loro credo tecnologico-modernista.*

*A voi l'ardua sentenza: Pame e salame o barrette?*

*PS: Ai suoi tempi EP, pur non disdegnando le novità dell'alimentazione moderna consigliava caldamente di non ripudiare del tutto il pane e salame...*

### 13 febbraio 2004

Rientro da un periodo lontano e leggo interessato questi mail.

Naturalmente ho un'opinione di come alimentarsi, quali vestirsi utilizzare, quali siano i moschettoni migliori e quali le luci. Quale il bloccante e quale la scarpa. Quale il bicchiere e quale il fornello. Quale l'allenamento e quali gli esercizi. Tutte robe che ho studiato con gran cura, e che pratico con discreta diligenza.

Tutto questo ha una sua importanza e scegliere con intelligenza aiuta a fare e soprattutto ad andare più sicuri, ed è molto importante insegnarlo.

Ma non è centrale, anche se è facile parlarne perché si presta alla conversazione.

Per fare le cose bisogna decidere di farle, prepararsi, andare, farle. Il difficile è questo. E' persino difficile dirlo.

Quando ho festeggiato il Complesso del Corchia con la solitaria integrale ho mangiato per quasi cinquanta ore solo fichi secchi e té. Era nettamente superiore alle mie forze, pensate che qualche mese prima la sola traversata dal Fighiera al Serpente via Khayyam ci aveva massacrati. Sono crollato stremato sulla roccia fredda non so quante volte, già in discesa, svegliandomi con il buio che mi si stringeva attorno, le prime volte a spaventarmi, poi a proteggermi, via via che io diventavo un frammento della montagna e il ricordo dell'esterno appassiva. Sul fondo, dopo una ventina di ore di viaggio, avevo sentito qualcuno che piangeva e avevo pensato "ma qui sono solo, devo essere io a piangere" ed era proprio così. E ho pianto di dispiacere per la fine del viaggio quando ho visto la luce alla base dello scivolo del pozzo iniziale del Fighiera. Era finita, il sogno era finito.

Ma il difficile è stato decidere di fare la discesa, preparare le cose senza dirlo a nessuno, saltare da soli in auto a Torino e arrivare a Levigliani. Telefonare da lì a dire: "entro a fare una cosa, datemi cento ore da adesso". Salire sul Corchia con sacchi spaventosi, da solo.

Poi invece, sotto, pian piano tutto diventa facile.

Il difficile è all'esterno. Due o tremila, non importa, sono tutte facili le grotte, con qualunque materiale, cibi, tecniche. Tutta quella roba serve solo a assicurarsi, facilitare la decisione, spingere ad entrare.

Persino l'allenamento, persino il fisico aiutano, ma non sono centrali. Il difficile è entrare, slegarsi dall'elastico evolutivo che ci tira indietro verso l'esterno, sempre più teso. Svuotarsi respirando il buio mentre una parte di noi che è in equilibrio con quei posti assurdi prende il comando e ci porta giù e poi su, perché è quella la via, non per ansia di riemergere.

Avete mai notato come è difficile interrompere una fase di risalita per tornare giù? In genere dà un'ansia, uno sgomento eccessivi rispetto allo sforzo che effettivamente richiede. Bene, credo che proprio in questo ci sia l'indicazione di come ciascuno di noi vive le grotte.

Devo dire che ho trovato tracce di tutto questo che ho scritto in vari vostri mail. In altri ho visto quello che, in grotta o in montagna, si beve bottigliette di liquidi integratori, prende pasticche, si lamenta di non perfette condizioni, ha le tasche dello zaino piene di Enervit (quando mi accorgo che uno dei compagni fa così mi metto a tenerlo d'occhio). Sono tutti sintomi del fatto che costui non punta ad equilibrarsi con ciò che verrà, ma punta ad allungare l'autonomia, ad aumentare lo sforzo con cui tirerà l'elastico. Per guadagnare un metro, quando senza elastico potrebbe guadagnare mille chilometri

---

## **grotte artificiali, turistiche e fra i sassi 2004**

V. scrive

*Ciao ragazzi, quanti amici sardi ci sono in lista? Un salutone ad AM...ricordi le ricerche a Serra Azzaudeli in Supramonte? Il collettore oltre 10 anni fa pareva scorrere sotto i nostri piedi! Non ho mai mollato la presa...fatti vedere porcaccia ladra! Saluti anche a te M. e C., grazie per le delucidazioni M., immaginavo cosa ci fosse...sono stato varie volte in quei territori e ogni anno succedevano questi fenomeni di collassamento dei suoli, al di là del problema che hai ben spiegato e di cui ne intuivo i particolari, sono intervenuto in lista per far notare quanto sono diseducative le notizie che appaiono sui giornali. I giornalisti sono i primi a scrivere stupidate che ammazzano un cavallo, la gente legge questa roba e crede alla buona fede, alla qualità dell'informazione, convincendo i lettori che gli scempi organizzati servono a migliorare la nostra vita, che ogni intervento dell'uomo sulle montagne e sui litorali può valorizzare qualcosa che altrimenti sarebbe abbandonato a se stesso, ad una natura caotica e menefreghista che sporca con fango polvere e foglie i luoghi in cui l'uomo potrebbe garantirne una giusta trasformazione. Purtroppo l'idea comune poi è quella! Non leggo quasi mai i quotidiani e a volte P. mi fa vedere questi titoli in grande, che ti fanno sorridere e divertire, ma poi resta l'amaro...lo immaginate se potessi trattare anch'io argomenti scientifici su un periodico di livello riconosciuto? Molti leggerebbero divertiti, come ho fatto io, ma qualcuno si potrebbe incavolare per le fesserie riportate...allo stessa maniera non capisco come notizie dedicate ad essere filtrate da menti competenti possano andare in stampa senza neanche la sensibilità che dovrebbe governare il nostro modo di vivere nel pianeta. Ricordo decine di titoli obbrobriosi che parevano bollettini di guerra contro il patrimonio naturale. Quanti uomini in fila per ritirare il "premio attila"....*

La discussione diventa molto ampia. AD:

*...non sarò io a regalare soldi in favore di queste logiche. Non conosco molte realtà sulle grotte turistiche e magari in qualche singolare situazione saranno anche stati rispettosi, ma intanto il visitatore medio non può accorgersi di questo, lui VUOLE appassionatamente scale, passerelle, luci, pippo, paperino e il presepe con l'acqua che scorre.*

*Avete perfettamente ragione siamo tutti contrari a queste sporche speculazioni*

*Ma cosa facciamo??? ci lamentiamo e basta o ci rimborsiamo le maniche e facciamo capire a tutti che questo non è vivere in armonia con la natura???*

*Chiaramente queste situazioni esistono perchè è intrinseca nella mente umana la curiosità di conoscere il sottosuolo, e su questo tarlo umano che affligge anche noi si fonda la speculazione.*

*Continuiamo a fomentarla con video e quant'altro o facciamo la stessa cosa ma con una presa di posizione seria e convinta contro lo speleo turismo???*

*Sono un pò d'anni che cavalco l'idea di fruizione passiva attraverso il 3D, e gli unici seriamente interessati oltre alla FSV sono stati i Cubani. Gli unici questi, in virtù del rispetto per tali ecosistemi, a tener in scacco agenzie turistiche pronte a depredare quanto di bello e naturale si cela nel sottosuolo. Altri luoghi altra CULTURA.*

*Quanti di Voi sarebbero pronti a mettere le mani in tasca e finanziare una sala di proiezione speleologica in antitesi alla grotte turistiche (solo per il gusto di farlo) dove spiegare bene le nostre ragioni e parlare sinceramente senza pressioni politiche alcune ( Bologna Firenze Roma Venezia) luoghi di grande passaggio scolastico e turistico (una struttura che col tempo si autofinanzerebbe e potrebbe diventare fonte di reddito).*

*Utopia... la realtà, l'amara realtà, è che siamo una comunità in lotta per l'ultimo metro esplorato contro il gruppo rivale e pronti a querele..... e su questo aggiungerei.....((((chi semina raccoglie))) mentre pochi si sbattono per difendere i Nostri diritti di speleologi nei confronti delle istituzioni e lo fanno a spese e rischi propri, così come pochi, pochissimi, si sbattono per parlare con la gente e nelle scuole e si preoccupano di dare un messaggio.*

## **20 febbraio 2004**

*"Continuiamo a fomentarla con video e quant'altro o facciamo la stessa cosa ma con una presa di posizione seria e convinta contro lo speleo turismo???"*

Dice AD. Ma a me pare che il 95% del tempo che gli speleologi passano in grotta sia a fini di turismo. Se apriamo le grotte ai soli ricercatori, quanti speleologi rimangono fuori?

Ma è vero, bisogna parlarne. E trovare una via nel dedalo dell'interazione fra grotte e uomini. Capire, e per ora ne siamo ben lontani.

A. sta facendo una cosa essenziale, il lavoro sulle 3D è straordinario ed effettivamente potrà essere di ausilio per la didattica. Ci credo molto, come credo molto alle grotte artificiali (in fondo attacco un mio mail di un anno e mezzo fa a SpeleoIt: proponevo di interessarci alle grotte artificiali, nessuno mi ha detto nulla: io, instancabile, lo ripropongo, in attesa di collaboratori).

Ma se da una parte queste cose sostituiranno certe gite stupide in grotta, dall'altra inviteranno altri ad andarci. Molti altri che si diranno speleologi. Molti altri impareranno a muoversi in zone normalmente inaccessibili, perché buie e scivolose. Impareranno ad uscire da sentieri attrezzati e si inoltreranno nelle zone protette circostanti.

Qualcuno si appassionerà, altri si limiteranno a metter via una nuova esperienza, che senza il nostro lavoro mai avrebbero sospettato esistere.

E' giusto? Credo di sì, ma va fatto con infinita cautela in fase di addestramento (e siamo ben lontani da questo, per ora) e prima di tutto parlando fra noi proprio di questo utilizzo dei mondi sotterranei per escursionismo, per la bella domenica, per la gita.

Con grotte attrezzate per gente non attrezzata e per gente attrezzata in grotte non attrezzate. Pagando in una biglietteria o pagando Steinberg, che più io vado avanti e meno ne vedo la differenza.

Per questi motivi ho proposto e sto spingendo perché il prossimo incontro nazionale si occupi di questo: turismo ipogeo, impatto degli umani, alternative, aree protette.

E dunque grotte turistiche e escursionismo, attrezzamenti permanenti e disostruzioni, grotte artificiali e realtà virtuale, impatto umano in grotta e sensibilità delle grotte e così via, semmai bevendo meno vino ma studiando di più. Proponendo, arrivando con esperienze di didattica, di grotte gonfiabili, di giochi speleologici, di studi di impatto.

E sto spingendo perché lo facciamo a Novembre a Frasassi o giù di lì, proprio dove ci sono i punti focali sia della fruizione artificializzata delle grotte sia delle ricerche su certi impatti umani.

Lo so che ottime persone storcono il naso all'idea, pensando che ne venga fuori pubblicità "per una grotta turistica". Ma io non credo che Frasassi abbia bisogno della nostra pubblicità e invece credo che saremo noi ad avere, da quel contesto, un palcoscenico su cui parlare. Se, naturalmente, arriveremo abbastanza preparati.

Ancora A. *"Utopia... la realtà, l'amara realtà, è che siamo una comunità in lotta per l'ultimo metro esplorato contro il gruppo rivale"*.

Non mi pare che siamo una comunità: siamo un insieme di tante comunità e di tante solitudini, accomunate solo dal fatto di dirci speleologi, un'etichetta vaghissima.

Dobbiamo andare avanti anche se gran parte di noi dice che vuole partire e invece sta fermo: perché questo è una buona scusa per stare fermi, ma non un obbligo di farlo.

Chi è interessato agli adattamenti individuali delle grotte si legga questo.

[http://www.laventa.it/download/pdf/adattam\\_individuali.pdf](http://www.laventa.it/download/pdf/adattam_individuali.pdf)

Chi a lavorare per l'incontro 2004 su questi argomenti, mi scriva.

\*\*\*\*\*

## **Grotte artificiali**

L'idea mi ha sempre suscitato ilarità, mi pareva la versione speleologica del proporre una bambola di gomma a uno che desidera una donna. Poi è successo che ne ho viste alcune e mi sono in parte ricreduto.

Le prime che ho visto sono state grotte artificiali costruite nei giardini, moda di seconda metà dell'ottocento che ha causato enormi devastazioni alle grotte vere che venivano saccheggiate dalle concrezioni. In particolare ho visto stupefatto la grotta di Villa Pallavicini a Pegli (Ge) dove ero andato in cerca delle concrezioni rubate alla Grotta di Bergeggi a fine '800. Molto notevole. Così come notevole è quella sotto il castello McKenzie, in centro a Genova. Si tratta in realtà di strutture paesaggistiche, che col desiderio di far conoscere il mondo sotterraneo hanno poco a che fare, e che anzi lo hanno danneggiato assai. Credo comunque valga la pena di cercare di saperne di più e dunque inviterei chi sa di qualcuna di queste grotte a segnalarmela, così tentiamo un primo elenco catastale e, perché no, una lista danni.

L'idea dell'Altamira artificiale è invece diversa, e corrisponde alla necessità di salvaguardare uno specifico bene, una grotta a bassissima energia, così bassa che si sono conservate delle pitture che probabilmente riempivano tantissime grotte che ora frequentiamo ignari. Posso citare un altro esempio che ho potuto vedere, la tomba Kazanluk (Unesco heritage) in Bulgaria. Affreschi in un ambiente piccolissimo, roba che le visite avrebbero distrutto in poco tempo: ne hanno fatto una copia precisa subito accanto, e si visita quella. Mi pare l'unica cosa da fare, in generale migliore che non mandare dei robot con telecamera all'interno della grotta vera.

E arrivo così al terzo tipo, quello cui puntano i vostri mail, le grotte artificiali come strutture di avvicinamento di esterni all'ambiente sotterraneo. Grotte gonfiabili, insomma. Sono meno stupide di quel che sembra, e difatti ne propongo una divisione su due livelli: avvicinamento dei bimbi e documentazione di adulti.

Bimbi. Ne ho visto un esempio in una cittadina all'interno del Brasile (Monte Siao) dove c'è un gruppo grotte molto attivo. In un corridoio sotterraneo del locale micro-museo di scienze hanno fatto una grotta artificiale con teli, polistirolo, gesso, vaschette e buon gusto. L'ultimo componente ha fatto sì che il risultato sia molto carino per bimbi piccoli, ed è ottenibile con pochi soldi da un qualsiasi gruppo grotte. Credo che valga la pena di rifletterci, scambiarsi

idee fra chi è interessato (di nuovo, scrivetemi) in modo da elencare le cose che ci potrebbero essere: vaschette che mostrino deposizione dei sali, forme di legno per insegnare il movimento in galleria (molto interessanti quelle fatte dai creatori della mostra sulla speleologia fatta quest'anno dalla FedSpeleo Piemonte), gattaiole, foto, saltini e quant'altro.

Tutt'altro discorso quello di grotte artificiali fatte per documentare il mondo sotterraneo ad adulti. Quest'anno ho visto il massimo: in Corea del Sud, a Samcheok, c'è stato l'ExpoCave 2002 (articolo su Speleologia, ma ci sono anche vari siti in rete, guardate le foto.). Ha avuto 1.3 milioni di visitatori (tutti coreani) in un complesso che era una sorta di Disneyland delle grotte. In particolare sono stati costruiti due grandi edifici che contenevano mostre e riproduzioni su grandi dimensioni di grotte in granito, halite, arenarie, calcari, ghiaccio, gesso, marine. In uno degli edifici (dedicato a questo, alto e largo quanto un palazzo di dieci piani, con forma a stalagmite) c'era un serio salone di grotta con lago attorno al quale si svolge un corridoio elicoidale che mostra ogni aspetto del mondo sotterraneo. In cima c'è una sala per proiezione I-max (quello che copre l'intero campo davanti allo spettatore, una emicupola), in cui veniva mandato incessantemente un filmato (per inciso: di merda) di grotta.

La mia critica, forte, è che lì si documentavano molto le grotte e zero le attività in esse, ma pazienza: un'offerta così era davvero notevole. Ma è costata circa 10 milioni di Euro, pagati dai fondi dei mondiali di calcio e dalla strepitosa grotta turistica che c'è lì vicino (un milione di visitatori all'anno). Senza andare a parlare del suo adattamento, risulta che quell'offerta ExpoCave era propedeutica ed integrata con quella della visita alla grotta, e che solo la gran quantità di soldi che essa muove ha permesso di fare una cosa del genere senza scivolare nel ridicolo.

Insomma, non facciamoci illusioni. Le grotte artificiali non sostituiscono quelle adattate, né le grotte utilizzate per i corsi di speleologia: le integrano, e forse sul livello bimbi le integrano proprio bene perché essi possono così interagire con la "grotta". Ma siamo ben lontani dal poter sperare che sostituiscano gli adattamenti turistici o escursionistici. Anzi, c'è rischio che un adattamento puro e semplice di una grotta poco interessante, e che dunque non viene realizzato, diventi interessante se accoppiato a un percorso didattico che includa anche film, 3d, grotta artificiale etc. Che cioè si accresca la tendenza, già in atto, a "valorizzare" quell'area grigia che sta fra le grotte turistiche con camminamenti e luci e cicconi, e le grotte da escursioni speleo, sfruttandola in un modo più articolato. Questo naturalmente avrebbe i suoi vantaggi, avvicinando numeri decisamente superiori di persone ad una interazione più seria con la grotta e disilludendo quelli che si credono proprietari del Mondo Sotterraneo perché fanno escursioni in grotta. Inoltre si aprirebbero valorizzazioni professionali dell'attività speleologica, con pro e contro, e si migliorerebbe il livello di informazione. Tuttavia questa prospettiva mi lascia un vago senso di disagio.

Sta di fatto che per ora ne sappiamo troppo poco, e dunque ripropongo di rifletterci e di informarci facendo l'elenco dei giardini con grotte e cercando di capire come fare delle grotte artificiali belle per bambini. Poi vedremo.

---

*MM scrive:*

*Mi è venuta un po' lunghina, ma quando ce vo', ce vo'!*

*Appena letta la mail di AD ho pensato che finalmente la Lista si era scossa dal suo lungo torpore e volevo scrivere la mia, collegandomi proprio a "Frasassi 2004". Ma ho morso il freno, visto che ultimamente i marchigiani sono considerati "litigiosi".*

*Dopo la mail di Giovanni non posso più esimermi .....*

*Antonio ha detto delle cose molto vere e attuali, così come Giovanni. E' indubbio che bisogna parlarne, i tempi sono maturi, ma sui modi ho parecchie cosucce da puntualizzare, cose che ritengo sia ora di portare a conoscenza della Lista.*

*Per chiarezza.*

*Frasassi 2004: un gruppo marchigiano non aderente alla Federazione diventa comitato organizzatore del prossimo raduno speleo, e chiede patrocini a destra e a manca. Liberissimo di farlo, naturalmente. La manifestazione si dovrebbe svolgere a S.Vittore di Genga.*

*Un po' di geografia: il luogo scelto per l'annuale festa goliardica del mondo speleologico italiano e non solo è DENTRO il Parco Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi, subito fuori dell'omonima gola entro cui si apre la turistica e un bel po' di altre grotte. Attualmente l'unico ingresso regolamentato è proprio quello della turistica.*

*Un po' di notizie utili in ordine sparso: l'attività alpinistica all'interno del Parco è limitata con apposito regolamento per non disturbare una delle poche coppie di aquila reale rimaste dalle nostre parti. I circa 300.000 turisti che ogni anno visitano le grotte si fermano il tempo necessario alla visita e a spendere qualche soldo nelle locali bancarelle. Sono tutti limitati entro i soliti percorsi turistici e movimentati con bus e navette. Il territorio del Parco è assediato da enormi cave che hanno ormai iniziato a cavare in galleria per superare i limiti imposti con la costituzione del Parco stesso.*

*Un altro po' di notizie utili: con un lavoro durato più di 10 anni la speleologia locale, rappresentata dalla Federazione Speleologica Marchigiana (FSM), è riuscita ad ottenere consenso e autorevolezza presso enti ed istituzioni. Alcuni esempi: Istituzione del Parco Regionale: organizzazione di un convegno/dibattito pubblico per cercare di contrastare con informazioni corrette la diffusione di atteggiamenti negativi, spesso pregiudiziali o strumentali, nelle comunità locali. "Fenomeno Montalbinsi": incontri, mozioni, "perizie" per impedire alcune "incursioni speleonautiche" e la banalizzazione della speleologia. Bloccata la realizzazione del secondo tunnel artificiale nella turistica di Frasassi. Partecipazione, su invito della Comunità Montana Esino-Frasassi, al Gruppo di lavoro per la stesura del Piano del Parco Rossa-Frasassi. Febbraio 2000: approvazione della legge regionale sulla speleologia (dopo 10 anni di lavoro) con conseguente riconoscimento del Catasto Speleologico, che resta curato dagli speleologi e viene fortemente correlato agli strumenti esistenti di tutela e pianificazione del territorio. Dal 1995 e per gli anni seguenti, la FSM ha patrocinato mostre organizzate per la settimana della cultura scientifica e tecnologica promossa dal MURST. Nel 1996 sono state realizzate con contributi di più Gruppi le "Schede delle grotte didattiche". Nel 1997 si è svolto un corso sulla didattica dell'educazione ambientale per confrontare le esperienze sulle tecniche di comunicazione e sull'organizzazione di iniziative*

---

didattiche. Nel 2001 il Parco ha pubblicato il terzo dei "Quaderni del Parco" dedicato alla speleologia e curato interamente (ed egregiamente) dal Gruppo Speleo del CAI di Fabriano. Sicuramente ho tralasciato qualcosa d'importante, tra cui le varie iniziative a livello locale dei singoli Gruppi, ma quanto scritto è più che sufficiente per dimostrare che molti nelle Marche si sono "rimborsati le maniche", come dice A., raggiungendo una certa voce in capitolo nelle "stanze del potere", ovvero presso coloro che possono intervenire in bene o in male sui temi ambientali.

Che c'azzecca tutto ciò con "Frasassi 2004"? Risponderò con altre domande:

Vi sembra normale organizzare un raduno speleo come quelli visti negli ultimi anni all'interno di un Parco, e di un Parco come questo? Vi sembra normale far campeggiare per tre giorni 3000 speleoturisti più o meno avvinazzati dentro un Parco? (senza offendere nessuno! sia chiaro!) Vi sembra normale organizzare tutto ciò per parlare di speleoturismo, ovvero per parlarne male (spero) per poi uscire dalla sala convegni e vedere frotte di gente infangata entrare e uscire dalle innumerevoli grotte a cinque minuti a piedi dallo speleobar? Vi sembra normale che il comitato organizzatore, speleologi, chieda al Sindaco di chiudere o limitare l'accesso alle grotte ad altri speleologi? (ma che figura di m....a ci facciamo?) Come ne uscirà la speleologia marchigiana e, soprattutto, quella locale? Con che faccia andremo dal Sindaco di Genga a chiedere che non si accendano più le decine di fuochi di legna all'ingresso meteo-basso della grotta Mezzogiorno-Beata Vergine durante il presepe vivente? Con che faccia potremo ancora parlare di protezione ambientale? E' proprio necessario organizzare una festa goliardica dentro un Parco per poter parlare di questi temi? La festa può essere garanzia di maggiore, qualificata e interessata partecipazione ai vari convegni?

La Federazione Speleologica Marchigiana ha negato il Patrocinio e si auspica che il gruppo promotore ci ripensi, scegliendo un altro luogo fuori dal Parco, il più lontano possibile da esso. I vertici SSI non hanno ancora preso una posizione ufficiale, a che io sappia, ma sono mooooooolto attratti dall'idea, in barba all'opinione della Federazione, anche perchè a loro queste feste piacciono per la grande raccolta d'iscrizioni che si riesce sempre a fare.

Questa è la situazione di "Frasassi 2004". Spero d'avere fatto un po' di chiarezza. Immagino già le reazioni: i marchigiani sono litigiosi, "geneticamente vicini" agli umbri (soprattutto a quelli scomodi e che dicono quello che pensano senza peli sulla lingua.....), e poi non sarà la solita festa goliardica (a no? tutti composti e compassati ad ascoltare Giovanni?), i soliti guastafeste, non si può mai proporre niente che arrivano i malati di protagonismo, eccetera eccetera.....

Non fatevi mettere le fette di ciauscolo sugli occhi! Questi non sono scazzi tra gruppi o singoli, è solo ed esclusivamente ETICA!

### **suorsassi (a proposito di Frasassi)**

MC:

Le domande che MM si e' fatto, girandole alla lista, mi paiono coerenti e soprattutto meritevoli assai di dibattito, in lista e non. Siccome non ho idee preconfezionate in proposito, voglio appuntare le mie risposte a caldo sperando che anche altri lo facciano (l'argomento e' tra quelli che piu' mi appassionano in questi anni) in modo che ci si esprima nel modo piu' largo possibile.

> Vi sembra normale organizzare un raduno speleo come quelli visti negli ultimi anni all'interno di un Parco, e di un Parco come questo?

I parchi a connotazione carsica esistono anche, se non soprattutto, grazie all'attivita' degli speleologi che li hanno voluti, sostenuti e difesi. Normalissimo, anzi direi "dovuto" che gli speleologi (tutti) possano apprezzare cio' che i parchi hanno fatto, fanno e faranno per la difesa del territorio carsico; dovuto e' pure il diritto di critica per quei parchi che non fanno, o non fanno seriamente, cosi' come alla scientifica demolizione dell'Istituto stesso dei Parchi, e piu' in generale del territorio e del paesaggio, che questo governo sta operando. Cosi' come "dovuto" e' che gli speleologi continuino a difendere l'esistenza dei Parchi, coadiuvandoli e sostenendoli a tutti i livelli. Prima di tutto, dunque, occorre che gli speleologi li VISITINO, poi giudicheranno e nel caso cambieranno il proprio atteggiamento, personale e collettivo. Allo stesso modo e' doveroso che gli speleologi visitino le grotte turistiche, sono poco piu' di 40 in Italia, per potere esprimere un giudizio ponderato e non viscerale.

> Vi sembra normale far campeggiare per tre giorni 3000 speleoturisti più o meno avvinazzati dentro un Parco? (senza offendere nessuno! sia chiaro!)

Se esistono i servizi (tra cui fondamentali mi paiono le fognature) SI, altrimenti ci si sposterà dove l'impatto risulterebbe minore. Sull'avvinazzamento non mi esprimo, stante che mi pare un problema di chi si avvinazza in eccesso (anche imparare a bere e' difficile...) ma che negli ultimi anni, in calo, e' diventato facilmente circoscrivibile da un serio servizio di sorveglianza interna. mi pare che nessuno si sia fatto male, se non al proprio fegato, o abbia ferito altri.

> Vi sembra normale organizzare tutto ciò per parlare di speleoturismo, ovvero per parlarne male (spero) per poi uscire dalla sala convegni e vedere frotte di gente infangata entrare e uscire dalle innumerevoli grotte a cinque minuti a piedi dallo speleobar?

Doveroso, stante che anche noi siamo speleoturisti che ci adattiamo le grotte per poterle percorrere, giustamente, come e quando ci piace. Le grotte vanno difese sia dagli adattamenti turistici irreversibili e dannosi, sia dagli speleologi ignoranti dei danni che possiamo fare alle nostre grotte. Parlare del modo corretto di interagire col mondo sotterraneo e' non solo opportuno, ma doveroso. SSI lo sta cercando da anni e qualcosina mi pare lo abbiamo messo in fienile....e mi piacerebbe proprio che da Frasassi 2004 si concludesse la posizione della charta etica...anche in riferimento al rapporto della speleologia con il turismo sotterraneo. Uscire da un serio dibattito e vedere gente infangata non e' diverso dal vedere un biglietteria aperta e un gruppo di turisti. Tra di essi ci sara' la normale percentuale di imbecilli come di persone desiderose di vedere, conoscere, comprendere. Scusa, ma non capisco proprio dove sia il problema. C'e' timore per l'integrita' delle grotte? C'e' bisogno che ci si dia un codice di regolamentazione per l'accesso nei giorni del raduno? E' un po' che non vengo da quelle parti, ma da quello che ricordo mi pare che le grotte (a parte quella chiusa

al libero accesso...) siano da decenni "grottaland" per orde e orde di speleo, turisti ovviamente. Orde che per altro non mi pare difficile cercare di sensibilizzare. Mi dicono (e ho letto) che il Buco Cattivo e' stato pesantemente ripulito dal merdaio che vidi qualche anno fa; la traversata del Mezzogiorno non so, ma temo proprio..... Perche' non ripulire il ripulibile proprio in questa occasione?

> Vi sembra normale che il comitato organizzatore, speleologi, chieda al Sindaco di chiudere o limitare l'accesso alle grotte ad altri speleologi? (ma che figura di m.....a ci facciamo?)

Credo non ce ne sia affatto il bisogno, proprio perche' siamo speleologi e ci siamo dati alcune semplici regolette di etica e comportamento. Gli organizzatori, la federazione, i gruppi locali ecc. sapranno certamente indicare il numero massimo di visitatori ammissibili, in termini di gestibilita' e controllo dell'integrita' delle grotte visitabili con accompagnamento (siamo in un PARCO e dobbiamo rispettare il principio stesso di "controllo" !!!). Se saranno 10 saranno 10 e basta.

> Come ne uscirà la speleologia marchigiana e, soprattutto, quella locale?

Credo che ne uscirebbe rafforzata e maturata, solo che venga colta l'opportunita' di confrontarsi non solo con il proprio territorio. Chiedere ai vari organizzatori delle precedenti edizioni!

> Con che faccia andremo dal Sindaco di Genga a chiedere che non si accendano più le decine di fuochi di legna all'ingresso meteo-basso della grotta Mezzogiorno-Beata Vergine durante il presepe vivente?

Con la stessa faccia di ieri, solo che stavolta avrete dimostrato al Sindaco (e spero anche ad altri) che la speleologia organizzata in Italia e' molto piu' vasta e piu' competente di quanto lui potesse pensare o fingere di credere. E voi ne fate parte attiva.

> Con che faccia potremo ancora parlare di protezione ambientale?

Con la faccia di chi non nasconde la testa nella sabbia (o nel fango...), riconosce i problemi, prende iniziative, ne discute, si apre al confronto potendo vantare atteggiamenti positivi e conoscenze condivise.

> E' proprio necessario organizzare una festa goliardica dentro un Parco per poter parlare di questi temi?

Qui sono d'accordo: e' ora di dare un taglio netto alla "festa" per privilegiare i contenuti e SOPRATTUTTO cio' che gli speleologi e la speleologia possono (devono) lasciare ai territori carsici in cui operano e si incontrano. In questo senso SSI sta cercando di ottenere precise azioni (progetti) e quindi NON ha espresso alcun assenso/dissenso ma solo richieste precise e circostanziate! Le statistiche sono chiare, oltre che le facce che incontri...: ai nostri "raduni" partecipano oramai 200/300 persone che NULLA hanno a che fare con la speleologia e che non ne avranno neppure il giorno dopo.... Non che mi infastidiscano in particolare, ma credo infastidiscano (o impediscano) proprio l'esigenza di INCONTRO che abbiamo tutti quanti, al di là delle proiezioni, delle riunioni e dei banchetti sociali. Gli e' che e' fisicamente impossibile parlarsi dopo le 20 o semplicemente potersi reincontrare per salutarsi. Quindi non e' poi molto difficile trovare la soluzione per evitare di farsi vomitare addosso o farsi franare unni con le corna e le borchie o farsi togliere le mutande o, nella migliore delle ipotesi, farsi perforare i timpani con musicaorripilante (poiche' in realta' vuota, imbecille). E' lo stesso principio per cui trovo molto facile impedire che qualche imbecille ubriaco si infili in grotta, qualunque essa sia.

> La festa può essere garanzia di maggiore, qualificata e interessata partecipazione ai vari convegni?

Bravo, l'hai detto: e' proprio la festa la chiave di volta. Per questo occorre pensarla PROGETTARLA, altrimenti non si diverte proprio nessuno (come nei compleanni dei figli: lasciali sfogare ma in maniera organizzata, se non vuoi che litighino e sfascino casa).

> La Federazione Speleologica Marchigiana ha negato il Patrocinio e si auspica che il gruppo promotore ci ripensi, scegliendo un altro luogo fuori dal Parco, il più lontano possibile da esso.

Non lo sapevo, anche perche' ci siamo detti cose un po' diverse in riunione a Bologna. Ma credo che il punto sia da rivedere: i patrocini si danno e non si danno. poco importa e soprattutto pochissimo portano vantaggi reali. Quello che e' fondamentale e' la collaborazione, senza la quale qualunque festa non sara' mai riuscita al 100% !!! Quindi non so realmente di cosa se ne farebbe Frasassi 2004 del patrocino di SSI, ad esempio, senza la sua fattiva collaborazione...

> I vertici SSI non hanno ancora preso una posizione ufficiale, a che io sappia, ma sono moooooolto attratti dall'idea, in barba all'opinione della Federazione, anche perche' a loro queste feste piacciono per la grande raccolta d'iscrizioni che si riesce sempre a fare.

Se fosse per la raccolta di iscrizioni saremmo noi ad organizzare raduni, due volte l'anno. Ma non e' proprio cosi', credimi.

Questa è la situazione di "Frasassi 2004". Spero d'aver fatto un po' di chiarezza. Immagino già le reazioni: i marchigiani sono litigiosi, "geneticamente vicini" agli umbri (soprattutto a quelli scomodi e che dicono quello che pensano senza peli sulla lingua.....), e poion sarà la solita festa goliardica (a no? tutti composti e compassati ad ascoltare Giovanni?), i soliti guastafeste, non si può mai proporre niente che arrivano i malati di protagonismo, eccetera eccetera.....

> Non fatevi mettere le fette di ciauscolo sugli occhi! Questi non sono scazzi tra gruppi o singoli, è solo ed esclusivamente ETICA!

D'accordo, stavolta (?) non sarai a dare una mano. Forse ci si vedrà, forse no. Se si bene, se no pazienza e alla prossima. Intanto

lasciamo lavorare chi ha voglia di darsi da fare, se abbiamo idee e gambe per farle camminare mettiamole a disposizione. Quindi SI a discuterne, seriamente, perché occorre "riprendersi" quella voglia di incontrarsi, di stare assieme, che rimpiangiamo da un po' troppo tempo e che non vogliamo affatto perdere.  
Ma che è il ciascuno?

MB scrive:

Non mi piacciono i giri di parole, le frasi criptiche, le allusioni ambigue e tutti gli altri mezzi usati, anche in questa lista per sfuggire al problema, per garantirsi vie d'uscita, per non inimicarsi nessuno.

Io esporrò, come sempre, la mia opinione. A rischio di collezionare antipatie ma non condizionata da strategie morbide atte, in questo caso, a scongiurare l'incontro a Frasassi.

Le tesi addotte da MM (che apprezzo) non reggono e in questo avrebbe ragione MC. I problemi logistici si possono risolvere. Se di strategia si è trattato, è perdente.

Il problema vero è che Frasassi 2004 è organizzato da un gruppo che collabora col CENS, con le persone più attive nell'organizzazione che lavorano per il CENS e con altri nel gruppo che magari sperano di lavorare nella futura grotta turistica progettata, monitorata, e gestita (questo nei piani di CS e M.) dal CENS.

Questo gruppo organizzatore, per questo e altri motivi, è in viso da tutti i gruppi marchigiani che conosco, che per quanto posso testimoniare io, non sono per niente litigiosi, ma attori di una produttiva speleologia trasversale, anche con noi umbri, di grosso spessore esplorativo e scientifico, con scambio di informazioni e convivialità.

L'unico gruppo che non ho mai visto far parte della comunità speleologica marchigiana è proprio quello che si è proposto di organizzare Frasassi 2004.

Il problema è di carattere etico e di motivate idiosincrasie tra persone.

Io ho detto personalmente queste cose ai rappresentanti del Gruppo Città di Senigallia che a San Giovanni Rotondo hanno già distribuito, con supponenza indisponente, i volantini per "Frasassi 2004" senza confrontarsi con nessuno.

Non mi meraviglia tuttavia che l'idea dell'incontro a Frasassi incontri la benevolenza della SSI, condotta in questa fase da MC e da Badino. Entrambi, per motivi diversi, ci vogliono convincere che gli speleologi sono i veri nemici delle grotte e che occorre guardare con occhio benevolo alle turisticizzazioni.

(Badino mi sembra affetto dalla sindrome CS. "Muoia Sansone con tutti i Filistei". Si avvicina al declino fisico e il suo inconscio non vuole che altri ripetano gesta esplorative pari alle sue. Medita di chiudere le grotte, credo.)

E trovo gravissimo che non venga tenuta in considerazione l'opinione della Federazione Speleologica Marchigiana.

I veri nodi credo siano questi: molti di noi non vogliono questo meeting perché premierebbe l'opportunità di chi vuol fare il proprio tornaconto facendosi beffe della attiva comunità speleologica locale e nazionale.

La SSI lo vuole fare perché ci porta in pasto ad un patrocinio del Consorzio Frasassi, in un contesto in cui anziché progredire nei temi esplorativi e scientifici propri della speleologia e in cui ritrovare una autentica anima speleologica, ci si tuffa nei temi legati alla fruizione turistica delle grotte, tema importante, ma da convegno mirato e in campo neutro.

Con la SSI tesa ad accaparrarsi le future commesse per i monitoraggi ambientali delle grotte da turisticizzare. (interessi personali anche in questo caso?)

(Nella blanda lettera di protesta contro la turisticizzazione della Grotta di Monte Cucco che la SSI ha inviato in Regione Umbra si legge tra le righe che se il monitoraggio lo avessero fatto loro ...)

Ecco ho detto la mia, ruvidamente, ma da MB nessuno può aspettarsi coltellate alla schiena e quello che penso lo dico sempre, e in pubblico

(Chi volesse approfondimenti sulle idee espresse me le chieda)

MGL:

Finalmente MB ha centrato il vero problema:

"Il problema vero è che Frasassi 2004 è organizzato da un gruppo che collabora col CENS, con le persone più attive nell'organizzazione che lavorano per il CENS e con altri nel gruppo che magari sperano di lavorare nella futura grotta turistica progettata, monitorata, e gestita (questo nei piani di CS e M.) dal CENS"

In effetti mi pareva strano che si tirasse in ballo il "Parco", come un posto intoccabile, in realtà la zona di Frasassi pare una fiera, altro che parco, per non parlare della cava nella gola della rossa che ha smantellato siti paleolitici, uno scempio immane, e nemmeno fruibile.

"Non mi meraviglia tuttavia che l'idea dell'incontro a Frasassi incontri la benevolenza della SSI, condotta in questa fase da MC e da Badino. Entrambi, per motivi diversi, ci vogliono convincere che gli speleologi sono i veri nemici delle grotte e che occorre guardare con occhio benevolo alle turisticizzazioni."

Non credo ci riusciranno, anche se conosco speleologi favorevoli alle grotte turistiche, la maggior parte è contraria, fermamente contraria, devo dire però che lo studio sull'impatto dell'uomo nell'ambiente grotta è stato rivoluzionario, doveroso e necessario ed ha determinato una nuova coscienza tra gli speleologi, ciò nonostante gli speleologi restano fermi nel loro compito principale "la ricerca ed esplorazione", viceversa non potrebbero più definirsi tali, come non dovrebbe effigersi con l'etichetta di speleologo chi fa semplice politica speleologica e non mette piede in grotta

"Con la SSI tesa ad accaparrarsi le future commesse per i monitoraggi ambientali delle grotte da turisticizzare."

Questo sospetto era venuto anche a me, tant'è che il nuovo statuto prevede espressamente (art.2) la gestione diretta o la partecipazione, assieme a società anche di capitali, alla gestione di aree di interesse carsico ed ipogeo.

Però il punto resta sempre lo stesso, non è restando fuori dall'SSI che possiamo incidere minimamente né sulle turisticizzazioni né sulla linea guida dell'associazione che dovrebbe rappresentare la speleologia italiana, anzi se l'SSI è prima interlocutrice con gli enti locali, gli speleologi "cani sciolti" non avranno voce in capitolo, come non ne avranno le Federazioni Regionali. Quindi ben venga un dibattito concreto sulle grotte turistiche, senza farsi fuorviare da rancori paralizzanti, laddove ognuno possa liberamente esprimere il proprio punto di vista: CS, Badino, MC, MB e chiunque abbia idee in proposito.

MM:

Il bello delle mail di MB è che leggerlo è come stargli di fronte, è sempre molto schietto. Non riuscirebbe a fare il politico neanche

*per intercessione di qualche Santo del Paradiso! Quello che dici, MB, è riduttivo del problema. Capisco bene che è quello che più ti sta a cuore, a te come a molti altri all'ombra del versante ovest del Cucco, ma da quest'altra parte c'è di più.*

*Strategia, perdere, vincere, non sono le espressioni più indicate da usare. Non è ne' una guerra, ne' una partita di calcio, è per questo che i toni pacati sono quelli giusti.*

*La cosa si farà sicuramente, l'hanno capito tutti, l'ho capito anch'io già dal 9 gennaio scorso. Quello che vorrei ottenere, esponendomi così tanto, è che si prestasse attenzione ad alcuni problemi che vengono irresponsabilmente presi sotto gamba. Ridurre tutto alla maretta che da anni esiste tra Gruppo Grotte Città di Senigallia e il resto della Speleologia marchigiana (e non solo) significa proprio mettere le fette di ciauscolo sugli occhi, mascherare i problemi veri con delle discussioni da bar dello sport....*

*Suo malgrado, AS aveva centrato bene il problema "ordine pubblico", definiamolo riduttivamente così, su cui, pur rimanendo dubbioso, prendo atto d'aver ricevuto rassicurazioni da MC (che a questo punto se ne assume la responsabilità).*

*MGL ne ha centrato in pieno un'altro: "...in realtà la zona di Frasassi pare una fiera, altro che parco, per non parlare della cava nella gola della rossa che ha smantellato siti paleolitici, uno scempio immane, e nemmeno fruibile." E' in questo che ci vogliamo distinguere! Che le facciano gli altri le fiere e gli scempi, non noi speleologi! Ma è così difficile da capire?*

*Con un semplice copia-incolla ripropongo le domande:*

*E' proprio necessario organizzare una festa goliardica dentro un Parco per poter parlare di questi temi? La festa può essere garanzia di maggiore, qualificata e interessata partecipazione ai vari convegni?*

*Dal punto di vista degli organizzatori, che dovrebbero anticipare i soldi necessari, è naturale dover insistere sul luogo scelto, perchè solo lì sarebbe possibile ricevere gli aiuti promessi dal Consorzio Frasassi. Ma deve esserci per forza di cose lo speleobar con tutti gli annessi e connessi? Si vuole fare l'ennesima fiera, l'ennesimo motoraduno, l'ennesimo macello, insomma, oppure creare un'occasione d'incontro e scambio di opinioni? Voi scusare me se io non capire.....*

*Se poi nei vari convegni chi parlerà dirà cose che non ci piacciono, sarà importante essere lì a dire la nostra. Sicuramente non è auspicando che qualcuno non possa parlare che si risolvono i problemi.*

## **25 febbraio 2004**

Articolo lungo, ma poi mi zittirò per un po. Le incomprensioni locali non mi sembrano molto significative, fotocopianò quelle di altre zone, ma credo che qui si tocchino alcuni temi molto importanti: rapporti fra le federazioni e con la SSI, turismo in grotta, incontri nazionali. E difatti molti dei contributi erano davvero interessanti. Dunque ecco questo mattone.

**0) Posizioni ufficiali** (per MM). Gli Enti comunicano le loro posizioni ufficiali tramite lettere su carta intestata, firmata su più livelli possibili, e non in chiacchierate di loro soci (o quadri). Per ora abbiamo sentito tante campane, e nessun assenso o dissenso ufficiali e motivati su nessun argomento. Voglio riservare a me e ad altri la possibilità di parlare liberamente di quanto voglio senza che questa venga letta come la posizione ufficiale de La Venta, o di SSI, o di Mountain Wilderness, o di AGSP. O del Club di Topolino, che ero pure di quello.

**1) Incontro in area parco.** Non conosco la zona e dunque non so se le osservazioni che sono state fatte sull'inopportunità della locazione siano fondate o no. Per questo ho scritto nel mail precedente di un incontro a Frasassi o giù di lì: a me non pare che uno spostamento di pochi chilometri sin fuori del parco abbia una qualche importanza sull'incontro. Boh, vedete voi, appena potrò farò anchio un salto giù.

**2) Buona educazione.** In lista sono apparse opinioni variegiate sugli speleologi che ogni tanto paiono l'elite culturale e ambientale del tempo libero, unica parte sana della Nazione, ogni tanto sono orde di alcolisti incontenibili a cui neppure deve essere concesso l'ingresso in un parco. Mi pare che negli incontri nazionali passati non siano mai state fatte devastazioni e che, prima di preoccuparsi di questa possibilità, sia più serio consultarsi con chi queste cose ha già organizzato. Dato il contesto e la visibilità è logico aspettarsi che a FraSassi siano ancora più forti i vincoli che i partecipanti si sono autoimposti negli scorsi anni. Anche questo sarà occasione di chiarimento: in che ambiente siamo (o non siamo, se poi nel parco non si fa), quali sono stati i lavori degli speleo su parco e grotta e così via. Va fatto un lavoro di informazione, una vetrina di quanto si può fare e di quanto, a giudicare dalle lettere dei marchigiani in lista, è stato fatto. E in questo che è irrinunciabile la collaborazione degli speleo locali e inaccettabili le contrapposizioni. Non trovo nulla di strano nel collaborare, le FedReg hanno sempre e solo appoggiato l'azione di un gruppo di organizzatori. L'alternativa, mi pare, è starsene fuori, il che mi pare dia qualche vantaggio immediato e gravi svantaggi alla lunga.

**3) Avvinazzarsi.** A molti di noi gli incontri visti come momento di stordimento hanno rotto le palle. Inciucarsi si fa meglio a casa, con vino più buono e meno caro. Frastornarsi di musica Bum-Pa-Bum-Pa lo possiamo fare a ogni semaforo quando veniamo affiancati da un deficiente o in una qualsiasi discoteca. Gli incontri speleo sono speleo e dunque occasione di parlare e fare e progettare cose di speleo, semmai davanti ad un bicchiere (per G.: lo sai che non mi ero accorto dell'area quieta per speleo?..). Gli ultimi Phantaspeleo erano stati fortemente criticati proprio per una tendenza a proporre una normalizzazione agli speleo, con divertimenti standard. Da qualche anno anche i nostri incontri, per inseguire l'idiozia del numero di partecipanti sempre più alto, hanno ceduto in quella direzione, proprio come l'Auditel ha creato la televisione attuale. Tenetevela. Montello aveva già invertito tendenza, Spelaion non ne ha avuto il tempo (per colpa dei quadri SSI): riprendiamo la strada. Sospendere per un anno sarebbe profondamente controproducente, questo errore l'abbiamo già fatto. Il motivo per cui stiamo spingendo per FraSassi con contenuti è proprio quello di fare altri passi decisivi in quella direzione e per parlare di quello che è il problema UNO dell'attività



speleo: grotte come area protetta. Ma spero ci saranno molte altre cose. E spero pure che saremo di meno: scommetto 1550.

4) **Contenuti**, opportunità, congresso. E' ovvio che se i contenuti previsti sono soliloqui di Giovanni (che forse neppure ci sarà, chiamato da lontani calcari) tutto l'incontro è sostituibile da un libro. Se invece sono tre relazioni, è davvero sostituibile da un convegno (ma quanti ci andranno? Quanti di quelli che spingono per il convegno sono venuti al Congresso a Bologna?). Ma se è il momento di confronto su tutte queste tematiche, per portarle a conoscenza di TUTTI quelli che in grotta ci vanno, per inserirle nel DNA dell'andare in grotta, per crearne lezioni standard in tutti i corsi, allora è chiaro che va fatto nel contesto dell'incontro generale. Ed è pure chiaro che siamo in discreto ritardo per organizzarlo bene.

6) **CENS**. Sono davvero molto grato a MB per il parere che ha illuminato un punto di vista sulle perplessità sull'incontro: c'è dietro lunghia di Mordor! Anche MM pare, indirettamente, confermarlo, il parco non centra. Ora, essendo stato io che ho premuto sugli speleo di Senigallia per organizzarlo, evidentemente sono emissario di CS. Sono forse un Nazgul? O forse sono Saruman, illuso di avere un'autonomia? CS, R. e alcuni altri di quell'area sono persone ammirevoli per molte cose che hanno fatto e per la loro disponibilità, ma ritengo difficile ipotizzare che riescano a influenzare scelte mie o di Consiglio. Abbiamo, è vero, aree di assoluto disaccordo e per inciso, querele- ma questo, in chi ha testa, non deve indurre ostracismi, terrori o odii. Chiarisco meglio, ma altro ne dirò alla fine. Il gruppo di Torino, storicamente, era l'unico gruppo speleo in un'area enorme, su di esso gravavano tanti soci CAI quanti ce n'erano nella somma di Italia Centrale, Meridionale e Insulare. Dunque al suo interno vi sono sempre state tante voci, tante inimicizie, tanti punti di vista, ma tutto sempre in un unico gruppo: mai un'espulsione, mai una scissione in cinquant'anni, perché bisognava tollerare la gente per com'era. E questo atteggiamento che ne ha fatto un gruppo leader in pochi anni dalla fondazione. Ebbene: forte di essere stato per decenni in questo gruppo, forte di essere visto come l'Arcinemico dal CENS, forte di un bollettino CENS dedicato a insultarmi, vorrei ricordare che il CENS fa parte della speleologia italiana come tutte le sue altre componenti, anche se è fatto di gente che penso avrebbe cancellato volentieri sia la speleologia italiana che molti suoi membri, e in particolare chi scrive. Reagire all'intolleranza con l'intolleranza ha l'intelligenza del tipo che dice io gli intolleranti li ammazzerei tutti. Van contrastati, civilmente, gli eccessi che sfociano in reato e in limitazione di diritti altrui, ma la soluzione non è l'ostracismo e la lite da bar. Quanto al fatto, sicuro, che chi organizza alla lunga ne avrà dei vantaggi (e se io fossi un loro avversario locale temerei molto, molto di più quelli politici che quelli economici), mi pare sia strameritato. Embé? E per che cosa dovrebbero spendere il loro tempo, per avere delusioni e svantaggi? Trasformatela invece in occasione di conoscenza reciproca.

7) **Turismo speleo**. Il Marguareis è una grande montagna calcarea di circa 2700 metri di quota, che contiene alcuni dei più grandi complessi carsici delle Alpi italiane, fra cui Piaggia Bella. Mi ci dedico da un trentennio e credo di conoscerne l'interno come nessun altro. Ci ho scritto libri e pezzi di libri, ne ho percorso le pendici in ogni stagione, in ogni condizione, trovandoci anche alcune delle grotte più grandi: eppure sulla sua vetta non sono MAI salito. Non ne ho mai avuto motivo, non c'era nulla di esplorativo da fare e dunque non si giustificava la mezz'ora di strada. Ho applicato lo stesso criterio al mondo delle grotte, andando in diverse grotte profondissime, ma sempre in esplorazione. L'unica volta che mi capitò di fare escursionismo (tanti anni fa...), al Berger, discesi l'ultimo pozzo ma non percorsi gli ultimi cento metri di galleria sino al Siphon 1122: non ne avevo voglia, ci si ribagnava, non me ne fregava niente del Fondo-Fondo del Berger. Dette queste cose da integralista, dichiaro che ritengo che l'escursionismo speleologico sia un'attività da accettare, non foss'altro che per fare da vivaio all'infima minoranza di quelli che, in seguito, decideranno di diventare speleologi (come li intendo io). O per introdurre i bimbi ad un mondo diverso, in uscite di turismo (appunto...) scolastico. Quindi lo tollero, anche se fa danni alle grotte. Ma a causa del mio tipo di attività, e a differenza di chi non conosce grotte vergini, ho una discreta conoscenza dei mutamenti indotti dagli speleologi sulle grotte. E per questo che dico, a voce sempre più alta: prendiamo a rifletterci, permettiamo pure il turismo in grotta, ma riflettiamoci. E piantamola di atteggiarci tutti a esploratori, lo faccia chi ricerche le fa e le pubblica; sfogliando le riviste speleo si vede quanti sono gli esploratori, fra i 5000 speleologi: sono pochissimi. In Patagonia distribuiscono dei depliant propagandando una gita in barca seguita da un breve trasferimento in fuoristrada sino ad un belvedere ove si vede uno strepitoso ghiacciaio: nel testo i turisti che fanno questa bella gita vengono senz'altro definiti los exploradores, li definissero turisti li sminuirebbero. Tutto il mondo è paese. La realtà è che gran parte dell'attività speleologica è analoga alle passeggiate su sentieri attrezzati e ferrate, e va considerata in modo analogo.

8) **Impatto degli speleologi**. Il mio scritto sugli speleologi come praticatori dell'adattamento turistico individuale delle grotte è duro da digerire e inoltre dà un'arma potente in chi voglia chiudere le grotte all'escursionismo, o aprirle agli adattamenti industriali. Avevo discusso con amici sulla sua opportunità. Tradivo le ipocrisie sul nostro impatto ambientale, obbligavo a limitare la libertà nell'andare in grotta e questo avrebbe anche provocato reazioni furenti, ci hai traditi, vuoi chiudere le grotte. Ma, grazie alla forza datami da tante esperienze, ero in posizione ideale sia per sensibilizzare chi è troppo distratto, sia per ridere di chi mi avrebbe visto come un pugnalatore della sua domenica spensierata: dunque per me diventava un dovere pubblicarlo. La conoscenza è sempre pericolosa, ma se contribuisce a far salire il livello di coscienza bisogna andare avanti. Ma siamo solo all'inizio di un lungo cammino. Solo andando avanti, diffondendo sensibilità nel nostro ambiente, spunteremo l'arma che abbiamo consegnato a potenziali avversari,

sennò ci troveremo grotte chiuse per proteggerle dal nostro impatto o ci sentiremo dire: perché tu, individuo di una città lontana, puoi adattare la grotta con tasselli industriali e mine e io, comunità che vive in quel territorio, no?. Affrontare questi discorsi è un'operazione pericolosa e difficile, ma obbligata. Siamo obbligati a chiarirci le idee sulle sensibilità delle grotte e dunque sugli strumenti per misurarle e così via. Per questo sono uscito in prima linea per il prossimo incontro, e continuo a scrivere per far chiarire la situazione. E, non dimenticatelo: per cercare collaboratori.

9) **Litigiosità umbro-marchigiana e rappresentatività SSI.** Fuori dalle battute, il problema vero fra gli speleologi, tutti, è la loro adamantina intolleranza. E attività di tempo libero, con forti connotati associativi, fatta da gente che già si deve sopportare colleghi di lavoro intollerabili tutta la settimana: nulla di più facile del cercare di crearsi ambienti tribali, idealizzati. L'idea di importare anche in questi la sopportazione associata alla tolleranza, le mediazioni che ci fanno rinunciare a qualcosa che riteniamo molto importante, le regole di comportamento aventi lo scopo di far convivere gente negli zoo che sono le nostre città, le votazioni da cui risultano linee cui adeguarsi, non ci sfiora nemmeno. Cambiamo sport, cambiamo gruppo, lo scindiamo, espelliamo gli indesiderati. Si creano così, col tempo, solide tradizioni di Alterco da Bar Sport chesi tramandano di generazione in generazione, selezionando, fra i neoentrati, gli imbecilli che ritengono sensato odiare quello del paese vicino solo perché glielo ha detto il Capo. Ci sono a tutti i livelli, lo vedete alla televisione tutti i giorni. E pian piano in certi gruppi, a forza di selezioni, le grotte divengono una scusa, un ambiente in cui andare a far la gita, mentre il fatto vitale è la rissa incessante con il gruppo rivale, il ruolo, il battere i pugni sul tavolo, il polemizzare, l'insinuare. E un film che ho visto così tante volte, con sintomi sempre uguali, con frasi identiche, in Italia, Francia, Cuba, Slovenia, Belgio, Brasile, Argentina, Venezuela, Messico, Russia, per limitarmi ai paesi di cui conosco bene la struttura speleo, che mi ci sono rassegnato. Non sono gli umbri o i liguri, sono gli esseri umani. Sono passato invece a studiarlo un po', giusto per capirlo meglio e, quando il caso, per fottarlo. Ma non bisogna cedere: bisogna sopportare pure quelli che fanno così, non lo facessimo cadremmo nel loro gioco. La SSI, che in origine era (o era vissuta come) uno di questi gruppi settari cui aderire, nel momento in cui ha preteso di farsi associazione nazionale di chi fa speleologia ha incontrato dei problemi gravissimi. Il primo è che in essa va tollerato chiunque, mica puoi espellerlo, se tu sei una totalità non c'è un esterno dove mandarlo: quindi devi studiare tolleranza e eliminare dal tuo cuore e dalle tue azioni ogni massimalismo. Un altro problema è che farlo richiede degli sforzi furibondi, perché SSI è diretta da gente che viene da gruppi, e dunque arriva poco addestrata alla mediazione e piena di massimalismi. Infine, la necessità di accettare tutte le sfaccettature in associazione, fa sì che gli intolleranti possano dire che essa include finti speleologi, cioè gente che essi espellerebbero dal gruppo, e dunque dicono che SSI non è rappresentativa. Invito costoro a consolarsi pensando a cosa sarebbe SSI se dipendesse solo da me: saremmo in numero insufficiente a coprire le cariche e costoro non ci sarebbe di sicuro, dato che per fare speleologia ci vuole anche il cervello. Ma occhio: bisogna tollerare pure costoro e me, anche essi e io siamo speleologia... Dunque alleniamoci ad inghiottire, concentrandoci sulle cose che ci uniscono e su quelle importanti a cui puntare.

---

### **grotte zone limitrode - slovenia**

AB:

*Cari amici e colleghi, scrivo perchè mi si pone un quesito al quale - come sovente accade - ho pareri contrastanti. Chi dice nero, chi dice bianco e chi dice grigio.*

*Siamo un gruppo di circa 6-8 speleo tutti iscritti CAI-SAG di Trieste ma autonomi o meglio "cani sciolti" come scrisse ironicamente qualcuno di voi tempo fa. Ebbene, avremmo in programma (condizioni meteo permettendo) un'uscita NOTTURNA in una grotta nelle nostre zone limitrofe però oltreconfine e precisamente in località PESEK nel versante sloveno. Ora, i pareri raccolti - da varie fonti sia ufficiali che officiose - sono:*

- 1. SIETE DEI PAZZI - a qualcuno gli hanno tagliato addirittura la corda! (ben che vada vi potreste trovare qualche simpatico ricordo sulla fiancata dell'auto);*
- 2. "POTRETE" ANDARE MA E' MEGLIO AVVISARE O FARSÌ ACCOMPAGNARE DA QUALCHE SPELEO DEL POSTO;*
- 3. NESSUN PROBLEMA, VAI PURE.*

*Sinceramente credo che la cosa migliore da fare sia di avvisare o ancora meglio farsi accompagnare; ma potrebbe capitare che si decida all'ultimo momento e via.....*

*So per certo che ci sono stati degli imbecilli che credendosi Indiana Jones si sono calati in qualche grotta "sospetta" portandosi a casa alcuni non ben definibili "trofei", ma non è il nostro caso. Preciso poi che di polemiche di razza e/o di nazionalismi vari nessuno di noi ne vuol sentir parlare perchè voglio credere siano problemi superati.....e da un pezzo anche.*

*Ringrazio in anticipo chi mi aiuterà a chiarire i miei dubbi e con l'occasione auguro un intenso, prolifico e rigorosamente speleo weekend a tutti. Magari con la variante del pollo arrosto - come scritto giorni fa - che son curioso di provare.*

### **27 febbraio 2004**

Sembra di rispondere alla domanda se la doccia è meglio farla con acqua a 0, 40 o 95°C!

Non conosco la situazione in dettaglio (forse l'amico FM ci può dire se ci sono "patologie" in corso in zona), ma se la ragionevolezza, che è la Guida Suprema Infallibile, non basta a orientarvi nelle scelte, leggetevi questo, che è la base dell'attività esplorativa all'estero. <http://www.laventa.it/download/pdf/cartacasola.pdf>

---

### **protezione delle grotte e passaggi televisivi**

GB scrive:

*Per vostra informazione vi inoltro la seguente notizia, inviata da SS per la pubblicazione su "La Gazzetta dello speleologo", notiziario della Federazione Speleologica Regionale del Friuli-VeneziaGiulia, che e' gia' stato diramato presso tutti i gruppi aderenti alla federazione. Considerato che, come riportato sotto, la questione e' ancora in evoluzione per la mancanza (per ora) di un regolamento, reputo che sia inutile aprire una discussione su questa lista, anche per evitare l'intasamento anche con questo argomento. Non credo che al momento ci siano speleologi che abbiano la NECESSITA' e l'URGENZA di fare attivita' speleologica in Slovenia. Attendiamo l'evolversi della situazione e appena ci saranno novita', verranno comunicate.*

*NUOVA LEGGE SULLA SPELEOLOGIA IN SLOVENIA. Recentemente il parlamento della Slovenia ha approvato la legge sulla tutela delle grotte. Si tratta di un "mattoncino" di ben 70 articoli, che affronta i vari aspetti della tutela delle grotte. La novita' principale risulta che gli speleologi italiani sono equiparati a quelli sloveni. Per andare in grotta gli speleologi sloveni dovranno frequentare un corso presso una organizzazione ufficialmente autorizzata dallo Stato e sostenere un esame ufficiale. Chi supera l'esame verra' iscritto in un apposito elenco di esploratori presso il Ministero dell'Ambiente. Solo gli iscritti in questo elenco potranno svolgere attivita' speleologica. Gli speleologi provenienti dall'Italia invece di sostenere l'esame potranno ottenere l'iscrizione nell'elenco presso il Ministero presentando un apposito certificato rilasciato dalla associazione nazionale riconosciuta dalla UIS, ovvero dalla SSI, in cui si attesta l'idoneita' del richiedente a svolgere l'attivita' speleologica. Le modalita' precise per l'iscrizione nell'elenco verranno stabilite in breve da un apposito regolamento. L'antica prassi di venire accompagnati da speleologi locali non ha piu' alcun fondamento giuridico. Per i trasgressori sono previste multe dell'ordine di qualche milione di vecchie lire. Appena si avranno novita', queste verranno pubblicate su "La gazzetta dello speleologo". (SS)*

### **3 marzo 2004**

*"Ma siamo solo all'inizio di un lungo cammino. Solo andando avanti, diffondendo sensibilità nel nostro ambiente, spunteremo l'arma che abbiamo consegnato a potenziali avversari, sennò ci troveremo grotte chiuse per proteggerle dal nostro impatto o ci sentiremo dire: "perché tu, individuo di una città lontana, puoi adattare la grotta con tasselli industriali e mine e io, comunità che vive in quel territorio, no?"*

...scrivevo nell'ultimo mattone. Qualcuno ha letto queste righe?

Le risorgenze dell'Oliero chiuse, riaperte con un'azione legale. Ora anche le grotte nel comune di Oliena. In Slovenia, sembra, si andrà solo se soci SSI. Per lo scavo in una grotta in Piemonte è stato necessario redigere un progetto, firmato da persona abilitata, con descrizione delle operazioni di scavo e di messa a discarica della risulta. Gli stranieri per andare in grotta in Brasile hanno bisogno dell'assenso della SBE, che peraltro litiga con IBAMA (parchi nazionali) perché anche loro vogliono avere voce in capitolo. Il nostro Catasto Nazionale ha aperto un elenco di grotte chiuse.

E via con esempi.

Sintomi. Il male si diffonde ma l'attenzione degli speleologi è alla loro bella domenica.

Quando scrivo che è URGENTE occuparsi delle grotte come aree protette e del turismo in grotta, non lo dico a vanvera. Quando dico che siamo in ritardo di almeno tre anni, e che dobbiamo costruire su questo il prossimo raduno, analcolico, non sto vaneggiando.

E bisogna occuparsene in modo diffuso, continuo, non con un convegno al quale, ad esempio, parteciperebbero ben pochi di quelli che qui parlano (invito chi vorrà dare opinioni a specificare, in testa al mail, a quali convegni ha partecipato nell'ultimo anno).

Succede che man mano che le grotte vengono incluse culturalmente nel mondo degli uomini, cresce la necessità di proteggerle. E così come è successo con le grotte turistiche industriali, un tempo adattate a colpi di mine e ora in modi più accurati, anche l'attività speleologica è destinata a fare i conti col fatto che certe grotte patiscono anche i passaggi degli esploratori e che soprattutto le grotte NON sono degli speleologi che le percorrono, ma sono beni degli STATI.

Sempre più interessati all'argomento.

Gli speleologi si ILLUDEVANO che fossero le loro, perché non parevano interessanti. Ora gli speleologi hanno attirato l'attenzione sulla cosa, per avere un riconoscimento e per proteggere quegli ambienti. Girando il mondo in cerca di grotte si scopre come sia facile risvegliare negli indigeni l'interesse sul proprio territorio, anche nei posti più sperduti, finendo spesso per esserne SCACCIATI.

Pian piano sta succedendo anche qui.

In questi anni gli speleologi stanno vendendo le informazioni acquisite in molti decenni e dunque hanno ottenuto leggi apposite e molti soldi e attenzione crescente, ma c'è il rovescio della medaglia: vanno scoprendo che le grotte sono tanto le loro come è mia la vetta del Bianco perché ci sono salito.

"Gli speleologi sono contrari agli adattamenti turistici delle grotte".. In realtà, amaramente, G., io e molti altri abbiamo constatato che sono contrari a far entrare estranei nella LORO grotta: ma supponiamo pure sia vero. Embé?

Forse i subacquei preferiscono le spiagge prive di bagnanti. Riteniamo che se i subacquei facessero un referendum fra loro dichiarandosi al 99% contrari agli stabilimenti balneari, questo avrebbe qualche conseguenza, oltre che farli

giudicare dei coglioni?

Non capisco perché non ci venga voglia di parlarne seriamente.

GM ha lapidariamente detto, della regolamentazione slovena delle grotte: "un paese civile". Appunto, verissimo.

La conseguenza logica della protezione delle grotte è la protezione dagli uomini, tutti.

Anche da TE, te ne vuoi rendere conto?

E nota che io penso che è giusto che sia così. Ma come farlo?

Il legislatore sloveno, che vede il Re Nudo e sa che uno speleologo è uno che dichiara di essere speleologo e nient'altro, stabilisce una cosa apparentemente ragionevole: che sia iscritto alla associazione ambientalista delle grotte riconosciuta dallo stato di provenienza e dall'Unesco. Ragionevolissimo, la scelta migliore fra le possibili, ma terrificante. Con il che getta nella costernazione tutto il consiglio SSI e alcuni speleologi (pochi, chi è mai andato in Slovenia alzi la mano. Pochi. Chisseneffrega della Slovenia. Possiamo continuare a polemizzare tranquilli fra noi...).

Batto e ribatto e ribatto: che differenza c'è fra un escursionista speleo e un turista? Che speranze abbiamo di mantenere una libertà di azione nei sotterranei se non qualificandoci, e sul serio, come specialisti della loro protezione? Se non mostrandoci come una comunità articolata ma seria, competente? Se non evitando come la peste i massimalismi che ti fanno gettare fuori da qualunque riunione, fra le risatine?

"Se faranno così planteremo un casino". Lo faranno, e il casino che planteremo farà ridere, manderanno un carabiniere a disperderci oppure taciteranno i più agitati assumendoli.

Vogliamo aprire gli occhi?

+++++

E a proposito di aprire gli occhi, per chi ha la televisione: su Screensaver, programma per ragazzi, il prossimo venerdì 4 marzo, RAI3, ore 15.30 o giù di lì, andrà in onda una chiacchierata sulla speleologia, con immagini girate il mese scorso durante la ricognizione La Venta "UPSALA 2004", in Patagonia.

---

#### **4 Marzo 2004 Errata/corrige.**

Avevo scritto:

su Screensaver, programma per ragazzi, il prossimo venerdì 4 marzo, RAI3, ore 15.30 o giù di lì, andrà in onda una chiacchierata sulla speleologia, con immagini girate il mese scorso durante la ricognizione La Venta "UPSALA 2004", in Patagonia.

Arghh, i fusi orari e i fusi mentali. Venerdì 5 dico cinque, cioè domani. A compensazione del lapis e dell'occupazione irriflessiva della lista aggiungo che è alle 15.50.

---

#### **speleologo a chi (Legge regionale 12/2000 Marche**

DM:

Titolo III

Accesso grotte

Art. 11 - Accesso alla grotte

1. L'accesso alle grotte, di cui al quinto comma dell'art. 5 della L.R. 12/2000, è subordinato alla comunicazione al Sindaco nel cui territorio ricade la grotta, da parte del soggetto interessato, del tipo di attività che intende svolgere, dell'elenco dei partecipanti e dei tempi di svolgimento dell'attività stessa o di permanenza in grotta.

2. Il Sindaco, nell'ambito delle facoltà riconosciutegli dall'art. 5 della L.R. 12/2000, può avvalersi della commissione di cui all'art. 8 del presente regolamento assistita dal F.S.M.

Cari speleo ,

potete aiutarmi a capire cosa significa questo articolo di legge , preso dal B U R della Regione Marche e riferito alla L.R. 12/2000 ? in sostanza , se io residente a Jesi , voglio "andare" in grotta in una cavità catastata della regione Marche cosa devo fare ? e se mi trovo di fronte ad un ingresso non registrato e fossi preso dalla curiosità ....posso varcare immediatamente la soglia ? o devo richiedere il permesso ?

Scusate la mia incompetenza speleologica .

RC:

Ho partecipato alla stesura del regolamento (in qualità di dipendente regionale) concordandolo con la FSM, il CNSAS, Le Guide Speleologiche delle Marche, e l'art. 11 "Accesso alle grotte recita" testualmente:

1. l'accesso alle grotte, di cui al quinto comma dell'art. 5 della L.R. 12/2000, è subordinato alla comunicazione al Sindaco nel cui territorio ricade la grotta, da parte del soggetto interessato, del tipo di attività che intende svolgere, dell'elenco dei partecipanti e dei tempi di svolgimento dell'attività stessa o di permanenza in grotta.

2. il Sindaco, nell'ambito delle facoltà riconosciutegli dall'art. 5 della L.R. 12/2000, può avvalersi della commissione di cui all'art. 8 del presente regolamento assistita dalla FSM.

*(P.S. L'art. 8 sopracitato è riferito alla L.R. 12/2000 e non al regolamento stesso e purtroppo tale errore non è mai stato corretto). Non mi sembra che ci sia niente di assurdo, in quanto con il regolamento si è cercato di non dare ai Sindaci un potere assoluto di vietare l'accesso ad una grotta anche nel caso in cui sia stata emana una ordinanza di divieto per pericolosità o per particolare pregio ambientale.*

MM scrive

*Boooni! Statebooni! E' incredibile il casino che si può generare per un nulla! La soluzione del "dilemma" è nella legge stessa, basta leggerla! Cominciamo dall'inizio: l'articolo riportato da D. recita:*

*>Titolo III*

*>Accesso grotte*

*>Art. 11 - Accesso alla grotte*

*>*

*>1. L'accesso alle grotte, di cui al quinto comma dell'art. 5 della L.R. 12/2000, è subordinato alla comunicazione al Sindaco nel cui territorio ricade la grotta, da parte del soggetto interessato, del tipo di attività che intende svolgere, dell'elenco dei partecipanti e dei tempi di svolgimento dell'attività stessa o di permanenza in grotta.*

*>2. Il Sindaco, nell'ambito delle facoltà riconosciutegli dall'art. 5 della L.R. 12/2000, può avvalersi della commissione di cui all'art. 8 del presente regolamento (sbagliato: da correggere con "della presente legge") assistita dal F.S.M.*

*Come vedete si fa riferimento alle grotte citate nel quinto comma dell'art.*

*5 della stessa legge, che a sua volta rimanda ai commi terzo e quarto, sempre dell'articolo 5, il quale recita:*

*Art. 5*

*(Tutela delle grotte)*

*1. E' vietato distruggere, occludere e danneggiare le grotte.*

*2. E' vietato all'interno delle grotte:*

*a) abbandonare rifiuti;*

*b) alterare il regime idrico carsico;*

*c) effettuare scavi o sbancamenti, fatta eccezione per interventi strettamente indispensabili per l'esplorazione, la prevenzione ed il soccorso;*

*d) asportare o danneggiare concrezioni, animali o resti di essi, vegetali, fossili, reperti paleontologici e paleontologici.*

*3. Nelle grotte in cui sia consentito il libero accesso, il Sindaco del Comune interessato provvede a vietarne l'accesso solo in presenza di situazioni di pericolosità.*

*4. Lo stesso divieto di accesso è disposto dal Sindaco per grotte in cui siano presenti reperti paleontologici o paleontologici o situazioni fisiche o biologiche di particolare fragilità ed interesse.*

*5. L'accesso alle grotte, di cui ai commi 3 e 4, resta comunque consentito per motivi di ricerca scientifica e speleologica, effettuata da gruppi speleologici facenti parte dell'albo regionale, di cui all'articolo 10, nonché per l'attività di addestramento del Corpo nazionale soccorso alpino speleologico ai sensi della legge 18 febbraio 1992, n. 162 e per l'attività professionale delle guide speleologiche ai sensi della l.r. 23 gennaio 1996, n. 4. Tale accesso dovrà essere precisato nei dettagli nel regolamento, di cui all'articolo 9, comma 4.*

*6. Fatto salvo il disposto della legge 1 giugno 1939, n. 1089, la Giunta regionale, sentita la Consulta ecologica regionale integrata ai sensi dell'articolo 8 e la Soprintendenza archeologica delle Marche, può autorizzare interventi in deroga ai divieti, di cui al presente articolo,*

*per documentati motivi di interesse pubblico e per fini scientifici, di ricerca ed esplorativi.*

*7. Le norme del presente articolo si applicano anche alle forre e alle gole."*

*In pratica quello che sembra un divieto, è l'esatto contrario! E' la garanzia che gli speleo marchigiani, iscritti a gruppi facenti parte dell'albo regionale, previa motivata richiesta e sentito il parere della FSM, possono entrare anche in quelle grotte chiuse dal Sindaco per pericolosità o perchè "presenti reperti paleontologici o paleontologici o situazioni fisiche o biologiche di particolare fragilità ed interesse". Il regolamento non c'entra una sega, è tutto riferito alla stessa L.R. 12/2000. Spero d'essere stato sufficientemente chiaro; d'altronde basta solo leggere con attenzione.*

**9 marzo 2004**

Riflettiamo: il testo della legge dice:

*3. Nelle grotte in cui sia consentito il libero accesso, il Sindaco del Comune interessato provvede a vietarne l'accesso solo in presenza di situazioni di pericolosità.*

*4. Lo stesso divieto di accesso è disposto dal Sindaco per grotte in cui siano presenti reperti paleontologici o paleontologici o situazioni fisiche o biologiche di particolare fragilità ed interesse.*

*5. L'accesso alle grotte, di cui ai commi 3 e 4, resta comunque consentito per motivi di ricerca scientifica e speleologica, effettuata da gruppi speleologici facenti parte dell'albo regionale, di cui all'articolo 10, nonché per l'attività di addestramento del Corpo nazionale soccorso alpino speleologico ai sensi della legge 18 febbraio 1992, n. 162 e per l'attività professionale delle guide speleologiche ai sensi della l.r. 23 gennaio 1996, n. 4. Tale accesso dovrà essere precisato nei dettagli nel regolamento, di cui all'articolo 9, comma 4.*

etcetera. Chi l'ha elaborata, come il legislatore sloveno, si è trovato di fronte alla grana che lo speleologo è uno che si dichiara speleologo, e quindi chiunque. Come regolamentare? In Slovenia, pare, appellandosi allo stato di provenienza e all'ONU, tramite l'UIS da esso riconosciuta. Qui, visto che stavano costruendo una visibilità ufficiale della federazione nei confronti della regione, con la definizione di appartenenza a gruppi appartenenti all'albo. Ragionevole.

In realtà però l'accesso alle grotte è comunque consentito per motivi etc ai gruppi di cui sopra e per, sottolineo, l'attività professionale delle guide. Guardate bene: se PF, UniBo, decide di realizzare una ricerca in una grotta chiusa con ordinanza NON può farlo perché l'accesso è concedibile, per legge, solo per gruppi iscritti e guide regionali. Deve appoggiarsi per forza ad un gruppo locale. Se invece una guida (ma solo marchigiana) ci vuole portare clienti per cavarci soldi può entrarci liberamente. La cosa ha naturalmente altre conseguenze minori. I gruppi CAI, ad esempio, in caso di grane avrebbero difficoltà perché legalmente esiste solo la sezione di appartenenza (dunque tutti i soci CAI di una sezione che abbia un gruppo iscritto blabla?..). Poi ci si può chiedere cosa voglia dire "iscritto ad un gruppo", e suppongo che implichi l'invio annuale di elenchi. Poi migliora i rapporti con eventuali gruppi esclusi dall'albo e così via. Ma questi son dettagli.

Notate che questo consegue ad un approccio sicuramente razionale e in buona fede alla protezione delle grotte continuando, nello stesso tempo, a garantirne una accessibilità agli "speleologi".

Per questo mi ha interessato commentarlo: approccio ragionevole e conseguenze patologiche, è un altro bel sintomo della malattia che citavo nel mio mail precedente, non vi pare?

(Inciso finale: buona fede e razionalità, ma con una netta concessione alla lobby delle guide che, dato che ci sono di mezzo i soldi, possono andare nella grotta, con clienti, anche se è fragilissima, guardate la lettera degli articoli di legge. Questo non mi va AFFATTO giù, questo è un bellissimo esempio di "porcata", molto, molto, molto rivelatrice delle preoccupazioni degli speleologi. "Che il turismo in grotta sia salvo, anche in aree troppo fragili, se lo fanno amici miei". Se, come spero vivamente, mi sono sbagliato, correggetemi. E dal basso del mio ultratrentennale ruolo di sviluppatore di tecniche nel CNSAS, direi che è pure maiale far entrare in grotte chiuse perché troppo fragili, un'orda di disostruttori e tassellatori di pareti e posatori di cavi. Se il ferito c'è, che entrino le squadre, ma farle entrare prima a preparare il terreno mi sembra una cosa totalmente diversa, un devastare per lenire le proprie insicurezze. In Brasile, pochi anni fa, abbiamo organizzato un corso di soccorso in montagna, in una zona con pareti sino a oltre mille metri. Fatto il recupero in parete abbiamo portato la barella giù per foresta, lungo un ripidissimo sentiero, con una squadra di barellieri e il tutto frenato con corde a "ripresе di ancoraggi" -alberi-. Ad un certo punto i soccorritori brasiliani hanno preteso di sospendere l'esercitazione perché stavamo "detonando a picada", rovinando il sentiero. Penso avessero ragione).

---

## leggi quadro rotolanti

*MC scrive:*

*Ciao a tutti, e' un mattonazzo orripilante, vi avverto.*

*Premesso che non sono affatto un esperto in giurisprudenza, ne tantomeno amo la variegata e bizzarra mania tutta italiana di legiferare su tutto riservandosi poi di non applicare alcuna delle leggi promulgate con il solito giochinodi non emettere i regolamenti attuativi.... denunciando poi come in questo paese pare che il bipolarismo serva piu' che altro a consentire alle varie maggioranze di farsi leggi ad hoc, se non addirittura legiferare contro gli interessi della controparte....con il risultato che chi ha il vizio di cercare di attenersi alle leggi la prende sempre e comunque in quel posto premesso dunque il mio personale pensiero (e irritazione sempre piu' irrefrenabile di fronte al quadro politico/legislativo di questo paese che sta scivolando nell'abisso) al fine di collocarmi decisamente agli occhi di chi avra' la voglia e il coraggio di leggere oltre...*

*cerco di dimostrare un po' dei perche' la speleologia italiana ha sin qui sbagliato gli obiettivi e le finalita' di una legge quadro nazionale che, a mio avviso, non ha piu' alcuna possibilita' di essere sostenuta e, soprattutto, ottenuta.*

*estraggo e riporto allo scopo una parte di un lavoro pubblicato su Grotte e Dintorni (anno1 - n. 2 - novembre 2001; pag.59-70), atti della tavola rotonda "acque del terzo millennio", Castellana Grotte, 31 marzo 2001. (chi volesse ardire al testo completo puo' richiederemelo in word).*

*eccone alcuni punti centrali:*

*-----*  
*Normative di tutela e salvaguardia del patrimonio carsico Per un paese in cui oltre un terzo del territorio è carsificato e oltre il 40% delle risorse idriche ad uso potabile proviene da acquiferi carsici, il quadro normativo complessivo di tutela puntuale e territoriale relativo a queste peculiari e imperdibili risorse risulta, più che inadeguato, inaccettabile. Nel campo della tutela del patrimonio carsico nazionale poco o nulla di concreto è stato fatto, né per prevenire le conseguenze da "impatto" di opere pubbliche e private sui siti carsici, di superficie come sotterranee, né per rimuoverle, se possibile. Ogni qual volta occorra perseguire l'inquinamento di un acquifero carsico, ad esempio, incerte sono le strade percorribili: - la legge 1089 del '39, che tutela i beni di interesse artistico, storico, archeologico, etnologico e paleontologico, è efficace solo per le grotte (non poche) che contengono beni di questo tipo: tutela il "contenuto" e non il "contenitore" (il paesaggio carsico, la superficie, la grotta, l'acquifero). - la legge 1497, sempre del '39, preclude la possibilità di tutela di zone carsiche superficiali che non rivestano peculiari caratteristiche paesaggistiche o geologiche: ben sappiamo al contrario che un paesaggio privo di queste "peculiarità" può viceversa assumere una importanza fondamentale in rapporto al drenaggio delle acque superficiali nel caso di un carso coperto. Ma anche in caso di vincolo con questa legge è*

solamente l'aspetto esteriore della cavità (e solo quello) ad essere soggetto ad autorizzazione per la sua modificazione da parte della locale Soprintendenza; nel caso di inosservanza, interviene la norma penale (art. 734 CP, distruzione o deturpazione di bellezze naturali) che sanziona, se oggetto vincolato, con un'ammenda da 2 a 12 milioni di lire.

- la legge n. 319 del '76, la "legge Merli" sull'inquinamento delle acque, si è occupata di disciplinare e regolamentare gli scarichinelle acque, sui suoli e nel sottosuolo, ma anche nelle sue successive articolazioni e attribuzioni agli Enti Locali non ha mai costituito una valida risposta alle peculiari esigenze di tutela effettiva degli acquiferi carsici. Sono innumerevoli i casi di scarichi fognari, pubblici e non, pienamente "in tabella" che quotidianamente accumulano inquinanti all'interno di cavità carsiche che, con ricorrenza, restituiscono onde di piena ad inquinamento concentrato. E cosa dire delle discariche, controllate e non, di cui è punteggiato il "tavoliere"? Un perfetto esempio di acquifero in rapido e irreversibile degrado, anche grazie all'eccesso di emungimento cui corrisponde per vaste aree l'oramai definitiva ingressione di acque marine salate, reso inutilizzabile anche per l'irrigazione agricola. In questo quadro normativo, non deve stupire quindi che per tutelare queste risorse naturali si sia ricorso più volte al R.D. n. 1016 del '39 (anno felice, evidentemente, per la legislazione di tutela della nostra bella Italia, ma oramai troppo lontano dall'attualità) cioè il Testo Unico sulla Caccia in cui all'art. 38 si predispose una apposita tutela per i Pipistrelli, oppure ancora al D.L. 30.12.23 Vincoli per Scopi Idrogeologici, o al R.D. n. 1443 del '27 Legge Mineraria. L'assenza di una legge-quadro nazionale che sancisca, tutelandone l'integrità, la peculiarità degli ambiti carsici a cui afferiscono acquiferi potabili e di utilizzo agricolo, ha sinora demandato alle variegate sensibilità regionali l'emanazione di provvedimenti a volte sì puntuali ma in sé disarticolati e a volte, per questo aspetto, inefficaci. Le stesse leggi regionali "in favore dell'attività speleologica" già operanti in alcune realtà regionali sin dal 1972, non sono "scese" a salvaguardare il patrimonio ambientale carsico. A questi strumenti legislativi dobbiamo riconoscere esclusivamente un fattivo impulso allo sviluppo del Catasto delle Grotte, strumento dinamico fondamentale per la conoscenza del territorio. Le legislazioni sui Parchi e quelle derivanti dalla "legge Galasso", sulla predisposizione dei Piani Territoriali Paesistici Regionali e Provinciali, sempre a causa dell'assenza di una legge-quadro nazionale di indirizzo per la salvaguardia del patrimonio carsico, rappresenterebbero una occasione imperdibile per colmare il ritardo e le lacune accumulate: sono pochissimi i casi in cui questo è avvenuto, tutti casi legati alla fortuita ma combattiva presenza di "Speleologi" tra i funzionari addetti alla pianificazione. Un ulteriore progresso è stato fatto con il D.L. 11 maggio 1999, n. 152, recante disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento, comprese le acque sotterranee. Anche questa legge però, al pari della precedente, considera le acque in funzione del loro uso umano (potabilità, uso agricolo o industriale) e non dell'interesse dell'ambiente.

La Direttiva Habitat e l'ambiente sotterraneo Prende il nome di "Direttiva Habitat" la direttiva 92/43/CEE del Consiglio della Comunità Europea, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. La direttiva habitat è stata di recente integrata (Direttiva 97/62/CE del Consiglio, del 27 ottobre 1997, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della Direttiva Habitat) e trova il suo regolamento applicativo in Italia nel DPR 8 settembre 1997, n. 357. Si tratta di strumenti molto potenti per garantire la conservazione degli habitat naturali e dell'ambiente carsico, nonché della sua flora e fauna. La direttiva si pone come obiettivo la tutela di habitat e specie di interesse comunitario, fornendo precisi criteri di selezione in base alla presenza di specie rare, endemiche, vulnerabili o a rischio di estinzione. Anche se le informazioni sullo stato di rischio possono essere scarse, la rarità e l'endemicità sono criteri che si adattano perfettamente alle specie troglobie e stigobie in senso lato, e pertanto molte potrebbero essere incluse in un prossimo adeguamento normativo tra le specie di interesse comunitario. Non solo, ma la direttiva fornisce da subito degli elenchi di habitat e specie di interesse per la Comunità Europea. Di interesse fondamentale è l'allegato I della Direttiva Habitat (allegato A del DPR 357), in cui vengono elencati i tipi di habitat naturali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione. Tra questi al punto 8 della Direttiva 97/62/CE troviamo gli "Habitat rocciosi e grotte" fra cui sono elencati: 8310 (65 delle normative precedenti) Grotte non ancora sfruttate a livello turistico 8320 Campi di lava e cavità naturali 8330 Grotte marine sommerse o semisommerse. Risulta evidente pertanto che viene richiesta agli stati membri la specifica tutela di questi ambienti. Nonostante questo fatto, le grotte incluse nei siti di interesse comunitario o nazionale (rete Natura 2000 e siti Bioitaly) sono in numero limitato, con eccezione di alcune regioni o province autonome (ad esempio il Trentino) che hanno invece proposto un congruo numero di siti da sottoporre a tutela. Sicuramente il punto debole delle scelte sinora effettuate è quello di tutelare prevalentemente singole cavità e non intere aree carsiche o bacini idrografici. Per quanto attiene la fauna, negli allegati II (elenco delle specie animali e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione, chiamato allegato B nel DPR 357) e IV (elenco delle specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa, detto allegato D nel DPR citato) troviamo tra i vertebrati tutti i pipistrelli che frequentano le nostre grotte (ed in particolare tutte le specie del genere *Rhinolophus* nell'allegato II, la dizione "Tutte le specie" di microchiroteri nell'allegato IV), e tra gli anfibi i geotritoni (*Speleomantes*) ed il proteo (*Proteus anguinus*). Fortemente carente è invece la lista degli invertebrati, ove sostanzialmente non vi sono troglobi.

-----  
Ora, e' sin troppo evidente che la proliferazione disarticolata di varie leggi regionali ha reso inefficace qualsiasi tentativo di ottenere un "quadro di riferimento" di tutela univoco e certo per gli ambiti a connotazione carsica. Ricordo che, e non certo a caso, un punto centrale proposto nell'ambito delle iniziative della prima GNS era (e rimane) proprio quello della necessita' sempre piu' urgente di una legge quadro nazionale che finalmente DEFINISCA cose' un territorio carsico e quale e' l'IMPORTANZA SOCIALE della conservazione delle risorse idriche in esse contenute. Certo, allo speleologo comune (come siamo tutti noi) interessa che siano tutelati innanzi tutto gli oggetti della propria attivita' (le grotte) ma questo, appunto, rischia di apparire alla societa' civile (che e' quella poi che dovrebbe decidere le leggi che la governano...) assolutamente ininfluyente, se non addirittura settoriale, di parte e di scarsissima rilevanza. Diverso e' quando alla societa' civile la speleologia dimostra l'utilita' sociale della propria attivita': vedi la relativa difficolta' di ottenimento di riconoscimento all'attivita' di soccorso (che a mio avviso dovrebbe aprirsi un pochino di piu' all'utilita' sociale in senso ampio, per scongiurare di vedersi piano piano - o di botto - erodere i finanziamenti, oltre che l'autorevolezza) cosi' come, appunto, l'attivita' di protezione (prima ancora che lo studio) delle sorgenti degli acquiferi carsici.

Dell'ultimo passaggio televisivo sulla speleologia, durante quella che era la "nostra" TV dei ragazzi, mia figlia (11 anni) si e' ricordata (raccontandomi il servizio) soprattutto la risposta data da Giovanni Badino alla domanda "a cosa serve la speleologia?": a nulla, esattamente come l'astronomia e' pura ricerca e esplorazione dell'ignoto.

Correttissimo, ma quantomeno non televisivo, soprattutto in riferimento alla fascia di ascolto (tv dei ragazzi!!!): solo verso l'una di notte ci sono trasmissioni di ascolto talmente colte da potere apprezzare la sottigliezza filosofica espressa. Viceversa, se il senile (e senescente) Badino si fosse ricordato di aggiungere che, a volte, serve a capire un pochino come funzionano e quanto sono fragili le sorgenti dell'acqua che berremo....avrebbe secondo me fatto un servizio ENORME piu' che alla speleologia (...che dei servizi di giovani ne puo' fare anche e volentieri a meno...) alla societa' "civile" che determina oggi quanta e di quale qualita' sara' l'acqua che berremo, tutti.

E' un vizio che abbiamo tutti, solo in parte giustificabile dall'amore e dalla passione che ci spinge a rischiare (ma qualcuno se la avvelena e basta...) la vita per il nulla (cioe' la ricerca dell'ignoto) e a darci di questo, diversa per ognuno di noi, una personale giustificazione. Si badi bene che questa serie di "giustificazioni" personali (obiettivi, forse) e' di fatto il collante che ci permette di dialogare, piu' o meno, di organizzarci in gruppi (tribali) e di riunirci in entita' sovratribali che idealizziamo quali rappresentanti, portavoce, delle "nostre" stesse giustificazioni. E' il vizio, primordiale, che impedisce di essere non tanto credibili (ci basta poco per fare conoscerel'enorme lavoro fatto dalla speleo italiana in oltre cento anni), quanto "ascoltabili" da un pubblico comune.

Ma, tornando al discorso relativo alla legislazione, e' anche da cio' che non dovrebbe essere difficile capire come, nel tempo, sia stato proprio il disarticolato modo con cui abbiamo (tutti, oramai) ottenuto leggi e leggine regionali che ha prodotto l'impossibilita' oggettiva di una legge quadro nazionale di sostegno all'attivita' di documentazione speleologica (essenzialmente il catasto e l'editoria, cioe' il centro di documentazione anelli) creando disomogeneita' enormi e incertezza del sostegno stesso, ribaltato sulle singole regioni. Ricordo benissimo che queste stesse analisi si discutevano in SSI venti anni fa... impotenti, allora, di un serio lavoro di coordinamento degli obiettivi da assegnare alle stesse leggine regionali, per cui ci si limito' ad appoggiare incondizionatamente, e acriticamente, cio' che le nascenti federazioni speleo regionali andavano chiedendo e/o ottenendo dai governi regionali.

Credo possibile affermare come, sul piano della reale tutela territoriale degli ambiti carsici, abbia mnei fatti ottenuto maggiori risultati la politica di sostegno alla nascita di aree protette (parchi e riserve) piuttosto che la matassa delle leggi regionali "speleologiche". Politica dei parchi, si badi bene, che e' oggi letteralmente sottoposta ad un bombardamento a tappeto, dopo essere stata precedentemente minata nelle fondamenta dall'arrogante occupazione militare di legambiente e, solo in parte, del wwf (nota politica pesantuccia, di cui mi assumo totalmente la responsabilita', come al solito).

E' esemplificativo, a mio avviso, il fatto che la stessa legislazione regionale di ispirazione speleologica NON ha minimamente saputo incidere nemmeno sulla proliferazione di nuove grotte turistiche. Anzi, per alcuni casi, puo' esserci addirittura una lettura consequenziale tra legge regionale speleo e nuove aperture di turistiche in modo incontrollato e incontrollabile ne dalle strutture speleo regionali, ne tantomeno quindi da quelle nazionali !!!

Cioe', in massima parte, abbiamo sostenuto e ottenuto leggi che NON governano i territori che ospitano la nostra attivita' !!! Come tutti i bravi italiani ci siamo accontentati del nostro orticello, vasto o piccolo che sia, garantendoci (?) la sopravvivenza attraverso modalita' di accesso a voltedavvero buffe. Nulla ci ha fregato della fine che fara' l'orticello stesso. Al massimo, quindi, abbiamo ottenuto il governo della NOSTRA attivita'. Ma ce ne era davvero il bisogno?

E secondo me non e' difficile prevedere che l'orticello diventera' arido presto, se e' vero come e' vero che lo Stato centrale trasferisce e trasferira' sempre meno risorse alle regioni che si trovano e si troveranno sempre piu' nella necessita' di tagliare sulle spese di minore utilita' sociale.

E torniamo al discorso generale di prima: come un cane rabbioso che si morde la coda.

Quando, oramai al vomito, ripeto "uscire dalle grotte per raccontarle" mi riferisco proprio a questo. Ma attenzione, pero': ogni volta che "usciamo" lo facciamo ancora con pochissima capacita' di confronto con il mondo dei lupi, che vive "fuori".

Cioe', in altre piu' semplici parole, siamo generalmente dei coglioni che si accontentano, nel migliore dei casi, di specchietti e collanine. A volte ci comprano, avvelenandoci piano piano, anche solo con una bottiglia di whisky. E comprano (quando va bene!) il nostro tesoro piu' grande, che e' il catasto, per rivenderlo con ricarichidegni di un cravattaro. A volte non ce lo comperano neanche, glielo diamo direttamente noi su un piatto d'argento. Lo infiocchettano un po', ci costruiscono sopra uno studio e unapubblicazione carina che drena un mucchio di soldi alla UE o allo Stato e, a volte ancora oggi, di dimenticano non tanto di ringraziarci, quanto proprio di citare dove hanno preso la roba (i dati). Naturalmente si dimenticano anche di inviatrci alla presentazione del lavoro che, siccome il ministro o l'assessore deve comunque avere il suo tornaconto, comunque tocca fare.

Coglioni, siamo tutti dei coglioni, permettetemi di dircelo, se stiamo ancora qui a disputarci sugli argomenti che hanno "infiammato" tanto negli ultimi mesi, la lista e le nostre tribu' del centro italia.

Siamo talmente coglioni che persino di progetti di legge che dovrebbero riguardarci da vicino, ce ne accorgiamo per puro fortuito caso. L'ultimo e' quello per il quale (da primo dei coglioni), sto inoltrando una quarantina di lettere ufficiali il cui testo, in BOZZA, vi appiccico qui (giusto per rendere ancora piu' mattonata questa mail, ma per corretta informazione di cio' che andiamo facendo, tutti i giorni).

.....

Bologna, 10 marzo 2004

Agli Onorevoli firmatari del progetto di legge n. 4342 presentato alla Camera dei Deputati il 2 ottobre 2003

Oggetto: pdl n. 4342, disposizioni in materia di protezione e tutela delle grotte marine

Egredi Onorevole,  
scrivo a Lei in quanto firmatario della proposta di legge n. 4342 presentata alla Camera dei Deputati il 2 ottobre 2003 concernente disposizioni in materia di protezione e tutela delle grotte marine. L'associazione che ho l'onore di presiedere si occupa da oltre un



secolo della protezione e della tutela del patrimonio ipogeo italiano. Attraverso la promozione di iniziative di ricerca, esplorazione, studio e documentazione delle grotte naturali e degli ipogei artificiali, con lavori di alto profilo scientifico sovente svolti in collaborazione con istituti universitari, ha costituito nel tempo un primario centro di documentazione speleologica. La Società Speleologica Italiana conserva e incrementa un patrimonio librario e documentale unico al mondo; cura la costituzione e l'aggiornamento del Catasto Nazionale delle Grotte d'Italia (costituito, ad oggi, da oltre 33.600 cavità naturali censite) e delle cavità artificiali (costituito, ad oggi da oltre XXXX schede). Tale impegno, confermato dalla qualità delle numerose pubblicazioni periodiche e aperiodiche, pone senza dubbio alcuno la SSI tra le organizzazioni speleologiche più avanzate in campo internazionale. La SSI rappresenta dunque coerentemente l'interfaccia del variegato mondo della speleologia italiana, caratterizzato da forme di associazionismo del volontariato senza fini di lucro (ma non per questo professionalmente inferiore dal punto di vista tecnico e scientifico), con le istituzioni di governo nazionale e le organizzazioni speleologiche estere in seno all'Union Internationale de Speologie (UIS), organismo riconosciuto dall'UNESCO. Qualsiasi forma di tutela reale del patrimonio ipogeo italiano non può prescindere, come giustamente da Lei proposto, da un preciso censimento quantitativo e qualitativo. Giova ricordare che a questi scopi è costituito il Catasto Nazionale della Cavità Naturali, realizzato in stretta collaborazione tra tutti gli speleologi italiani e le loro associazioni locali (Gruppi Speleologici e Federazioni Speleologiche Regionali) e che lo stesso costituisce oggi una banca dati di eccezionale valore, geografico e ambientale, che non trova uguali riscontri in altri paesi. In esso naturalmente sono comprese anche le cavità marine, come da definite nell'art. 1, comma 2, della proposta di legge in oggetto. Pur condividendo l'intento di salvaguardia della proposta di legge, ci rammarica profondamente rilevare nella Vostra proposta di legge il misconoscimento del ruolo attivo e indispensabile degli speleologi italiani che perseguono il loro volontario impegno per la scoperta, l'esplorazione e la catalogazione delle grotte (anche marine) presenti sul territorio nazionale. Desidereremmo quindi incontrarLa, nei tempi e nei modi che cortesemente Vorrà indicarci, per illustrare in maggior dettaglio il lavoro svolto dagli speleologi italiani, al fine di perorare un legittimo riconoscimento alla funzione che svolgiamo con disinteressata passione per la ricerca.

.....

Coglioni, siamo veramente dei coglioni, se e' vero che continuiamo a non volerci rendere conto che la gallina dalle uova d'oro (le leggi regionali) ci voltera' le spalle presto, molto prima di quanto sia possibile immaginare.

QUINDI, ragazzi miei, o ci rimbocchiamo davvero le maniche, la smettiamo di rincorrere fantasmi, di cercare scheletri nell'armadio altrui, di credere che le grotte siano nostre, di pretendere che il nostro modo di intendere la speleologia sia LA speleologia, di illuderci che 4000 coglioni possano da soli fermare il mondo che va alla rovescia (salvo poi non partecipare alle pochissime, troppo poche, occasioni per mostrare un poco di unita' di intenti e di obiettivi), di prenderci tutti troppo sul serio, di distinguersi per il gusto di distinguersi e evitare cosi' di lavorare ad un progetto comune....

oppure ci ritroviamo qui tra altri venti anni, tutti piu' vecchi e decisamente rincoglioniati, a discutere ancora del sesso degli angeli, meravigliandoci e indignandoci dell'altrui significato di speleologia, rubandoci specchietti e collanine. Occhio, ragazzuoli, che tra vent'anni non saremo piu' in grado nemmeno di riprodurci...e anziche' occuparci di polizze infortuni, ci litigheremo sulle polizze pensuionistiche integrative.

Ha senso litigarci su dove incontrarci e su chi deve apparecchiare i tavoli, o e' meglio litigarci su COSA e COME discutere cosa faremo per la speleologia di domani? Suvvia, siamo seri. Al massimo stara' a casa per pranzo (o si portera' i panini) chi ha litigato con l'oste.

Legifero ergo suum, e' l'oggetto di questo mattonazzo orribile che non ho il coraggio nemmeno di rileggere...perche', senza legge ne stipendio, come voi ho rubato tempo al mio tempo. Proprio da coglione, esattamente come voi.

ringrazio per la pazienza chi, stoico, e' arrivato sin qui.

## 11 marzo 2004

In attesa di riprendere la conversazione sulla salvaguardia delle domeniche carsiche, e ad integrazione dell'interessante, e raggelante, nota di MC, dò un po' di storia della legge come l'ho vista da presidente: era infatti uno degli obiettivi principe di quegli anni.

La legge, che andava avanti da oltre un decennio, fra CAI ed SSI, si scontrava col fatto che la situazione speleologica si muoveva più in fretta di quanto si riuscissimo a modificare la legge, concordemente, noi. Grazie al deciso lavoro di un volontario (gwf) si riuscì ad ottenere una versione evoluta e seria e dunque a mettersi sulla strada di proporla.

Iniziò così quello che ritengo il periodo più triste della mia presidenza: vari viaggi a Roma, molte anticamere dal potente di turno a cui dare pacchi di documentazione preziosa che lui avrebbe buttato, infinite telefonate all'amico dell'amico che poteva contattare il senatore tale e così via, mettendosi in coda con infiniti altri questuanti, che non invidio.

Un dettaglio che penso a qualcuno servirà a capire il mio punto di vista: oltre alle spese di viaggio mi dovetti sorbire pure l'acquisto di una giacca e cravatta, da me mai posseduta per precisa scelta di vita. Inghiotti la scelta per disciplina e appresi il (facilissimo) nodo della cravatta. Un piccolo, seccante sacrificio. Chiedete agli speleo romani per altri dettagli. Incontrammo Veltroni, Chiamparino e vari altri di vari colori politici.

Ottenemmo di far depositare la legge all'approvazione: il che vuol dire in un deposito di migliaia di leggi fra le quali verranno estratte quelle che interessano la lobby di turno. E lì scoprii che il CAI, mille volte più potente di noi e con un gruppo trasversale parlamentare fortissimo (Amici della Montagna) aveva difficoltà da anni a far approvare una leggina per lui, credo fosse sui rifugi. E noi, allora?..

Andai ad Aosta da Caveri, l'onorevole dell'Union Valdostain che è il punto di riferimento per la legislazione di montagna, persona davvero competente e chiara, che in quel momento era pure in un posto strategico per quella legge, non ricordo quale.

Dopo una lunga conversazione mi disse: "Guarda, noi siamo sempre più contrari alle leggi-quadro, e la vostra legge non passerà mai, non farti illusioni. Dovete lasciarla perdere e passare dalla Conferenza Stato-Regioni". Avevamo speso mesi di tempo ad inseguire fantasmi.

Ora, io non so dove sia questa conferenza, ma so dove sono il Messico, la Patagonia e vari altri posti enigmatici, e so pure che ho una sola vita.

Feci la mia relazione in Consiglio, a gente che già era piena di dubbi perché i mugugni delle federazioni per questa legge stavano salendo e per le perplessità di regolamentare una attività variegata come la nostra, e lasciai perdere.

Non tutto ciò che si dovrebbe fare si può fare; A., bisogna saper fare il passo della lunghezza possibile, sennò caschi e, peggio, rinunci ad ottenere cose più piccole ma significative, perché il tuo tempo è quello. Siamo migliorati assai (dieci anni fa le storie della speleonautica passavano indenni, ora non sarebbe più così), ma siamo ben lontani dal fare quel che sarebbe giusto. Ci mancano le forze, e lo sapete.

La cravatta è ancora praticamente nuova e la regalo a chi vuole riprendere a seguire la legge quadro.

MC, un po' giustamente, mi tira le orecchie per la mia frase sull'utilità della speleologia in tivù. Occasione perduta davanti ad un pubblico strategico.

Hai ragione, ma è stata una scelta precisa, insieme ad altre varie frasi dirimpenti ("ma non è un'attività folle?" "Bah, più folle è passare la vita davanti al televisore"). A me, a quel pubblico interessa comunicare una cosa che credo più importante dell'utilità sociale della speleologia (e di tutte le grotte, mi dice una vocina, ma forse esagera): il fatto che c'è gente che non lavora solo perché è "utile", ma perché è bello. I ragazzi che hanno seguito quel programma hanno forse perso l'occasione di sapere che a volte la speleologia serve per l'acqua del rubinetto, ma ora sanno che si può rischiare la vita per una cosa anche solo perché è interessante e bella.

Chi di loro si avvicinerà alla speleologia non lo farà per l'acqua del rubinetto, e quelli noi cerchiamo. Dopo che avranno imparato a muoversi faremo loro notare che forse pure utile, ma per quello ci sarà tempo, molti di noi non lo sanno ancora.

---

## **nimbus a naica**

**11 marzo 2004**

A proposito di grotte chiuse e molto speciali, guardate il sito della società meteorologica italiana e, in questo, un aspetto speciale della speleologia. C'è da tempo ma avevo dimenticato di segnalarlo, grazie a paolo che chiedendomi chiarimenti me lo ha ricordato <http://www.nimbus.it/faq/030609indicecalore.htm>

---

## **protezione delle domeniche carsiche**

*GM scrive:*

*Buongiorno a tutti,*

*come già una volta avevo scritto sulla lista, pur essendo nato come speleo e pur non disdegnando di svolgere attività speleologica, sono da qualche anno passato all'alpinismo. Proprio a proposito di una questione in ambito CAI ed alpinismo, vorrei chiedere aiuto alla lista, che è sempre molto disponibile e ferrata in tali questioni giuridiche applicate ad ambiti particolari (soprattutto la gentile MGL).*

*La questione è la seguente.*

*Qualche settimana fa ho sostenuto l'ultima parte dell'esame per Istruttore di Alpinismo, quella relativa al modulo ghiaccio. L'esame è andato male e ora dovrei eventualmente ripetere tutti e tre i moduli (roccia, ghiaccio e teoria) se volessi ripresentarmi all'esame. Ho motivo di credere che tale risultato sia viziato da diverse irregolarità: contestazione di manovre presentate sulle pubblicazioni tecniche del CAI, verbalizzazione di giudizi negativi su abbigliamento ed attrezzatura, ma soprattutto esame svolto in presenza di un solo esaminatore e senza altri testimoni.*

*Volevo sapere se in questi casi è possibile richiedere i verbali degli esami (basandosi sulla legge sulla privacy) e se si può presentare ricorso. In caso che si possa fare a che ente occorre rivolgersi? (TAR, tribunale, etc.)*

*Ho il dubbio che essendo questioni che riguardano i regolamenti interni di una associazione ciò non possa essere fatto, ma so che il CAI e i suoi istruttori sono riconosciuti da una legge dello Stato, quindi forse c'è anche la possibilità di ricorrere contro le eventuali irregolarità.*

*Sembrerà un po' assurdo, far entrare questioni legali in un ambito di volontariato, ma tutta la vicenda mi ha fortemente amareggiato, deluso e fatto arrabbiare e non vorrei farla passare sotto silenzio.*

*Segue dibattito.*

Ancora LG scrive:

*So, per fortuna, che speleoit non è il Mondo, ma perché tanto odio?*

*Correggetemi se sbaglio ma oltrecortina, di qua dall'Appennino, sembra di capire che da tre o quattro mesi si stia tentando un attacco alla FSM e alla speleologia marchigiana, che tanto ha dato, sta dando e darà agli speleologi e all'ambiente in tema di protezione delle grotte, di esplorazioni, di soccorso in grotta e in forra, di didattica coi bambini, di catasto, di fair play nei rapporti coi sindaci, con le istituzioni regionali, coi parchi, di rapporti coi vicini litigiosi umbri, di professionalità e correttezza in tanti altri campi del volontariato e delle professioni.*

*Domande per non marchigiani (non che non mi interessino le loro opinioni, ma quelle che ho letto e sentito dal vivo mi convincono già):*

*Perché?*

*Per un palco in piazza il prossimo novembre?*

*O per entrare a gomitate e calpestare lavoro (di ricerca, esplorazione e diplomazia) di altri?*

*Cosa c'è che non va?*

*Non sarebbe il caso di abbassare il profilo e tornare sui propri passi cercando altre vie di dialogo invece che prendere a calci la porta?*

*Irrita il fatto che esistano posizioni ragionevoli fra quelle diverse dalle proprie?*

*Perché non lavorare a leggi nazionali invece che cercare motivi per scassinare quelle regionali?*

*Ultima domanda: conosco una persona che si era tanto prodigata in quel senso (legge naz.le) e che mi pare continui a costruire (un paio di pesanti libroni che portano anche la sua firma stanno sulla mia biblioteca, quello sulle cavità marine e quello del 50ennale del CNSAS), perché lo si fermò e chi fu a fermarlo?*

MC:

*Grazie Luca,*

*da marchigiano doc apprezzo molto la solidarietà'... Il tempo e' un galantuomo prima o poi le tue giuste domande avranno risposta, e chi ha agito in malafede avra' di che riflettere.*

## **18 marzo 2004**

Riprendiamo a parlare di grotte protette e speleologi; come ho fatto presente da tempo, continuiamo a girare attorno al problema di che cosa sia uno speleologo, combattuti fra lasciarne libera la definizione (ed escludendolo così da ogni diritto di intervento sulle grotte perché figura priva di veste istituzionale) o tentare di burocratizzarne la figura, in modo che abbia diritti. Con il che, naturalmente, si cade in una necessaria spersonalizzazione della cosa e, di conseguenza, in una burocratizzazione: vedi ad esempio lo scambio di mail a proposito degli Ins Naz di alpinismo.

Scilla e Cariddi.

La legge regionale delle Marche, su cui DM ha attirato l'attenzione, è interessante perché cerca di trovare una via in questo guado, e mostra un punto di vista diffuso fra noi, per questo continuo a commentarla.

-Accesso a chi, speleologo a chi-

Le risposte date in lista alla mia nota del 9.3 paiono confermare che

- 1) eventuali ricerche in grotte protette nel territorio possono essere fatte solo in collaborazione con un gruppo locale,
- 2) che le guide speleologiche (marchigiane) possono andarci quanto gli pare, dato che si conta sulla loro sensibilità e
- 3) lo stesso per eventuali esercitazioni di soccorso.

I punti 2 e 3 li ho già commentati: vanno incontro alle esigenze ipotetiche di strutture locali con le quali non ci si deve scontrare. Il fatto che la cosa riguardi in pratica il solo A., di accuratezza al di sopra di ogni discussione, non cambia il giudizio: una clausola così, scritta in una legge che regola la protezione generale delle grotte, è una evidente porcata.

Il punto 1 ha invece una sua ragionevolezza perché richiama la necessità di coinvolgimento degli speleo locali e punta alla reperibilità nel territorio dei risultati delle ricerche, e difatti viene praticato parecchio, non solo in Italia.

A me, tuttavia, dà quel senso di disagio che sentivo quando, ai primi tempi del Fighiera, certi toscani incazzati mi venivano a dire che le grotte toscane se le dovevano esplorare i toscani. In seguito lo sentii da lombardi, argentini, brasiliani e messicani: suppongo che in futuro me lo diranno altri, spero venusiani; ma forse queste sono conseguenze estreme, patologiche, di una scelta ragionevole, e il mio mal di pancia viene a torto. Vi prego però di notare che quando nel mail del 3.3 avevo fatto un elenco di sintomi del malessere legato alla ufficializzazione del ruolo degli speleologi, non sapevo di queste regolamentazioni.

Torniamo alla impostazione dei permessi di entrata. Varie persone rispettabilissime, anche dalla Liguria, hanno fatto notare che così facendo almeno hanno aperto le grotte ad alcuni ("alcuni" chi?..) invece di chiuderle a tutti. Questo è un punto di vista illuminante, decisivo, vediamolo.

Rileggiamo la legge:

*"...L'accesso alle grotte... resta comunque consentito per motivi di ricerca scientifica e speleologica, effettuata da gruppi speleologici facenti parte dell'albo regionale,... per l'attività di addestramento del Corpo nazionale soccorso alpino speleologico ... e per l'attività professionale delle guide speleologiche. Tale accesso dovrà essere precisato nei dettagli nel regolamento..."*

Notate che non viene regolamentato l'accesso, ma dichiarato chi è che può, comunque, entrare. Se uno è un soggetto adatto, ha libero accesso, punto. Il regolamento poi precisa che costoro dovranno avvisare adeguatamente il sindaco, ma il loro accesso non può, ai sensi di questa legge, essere impedito, neanche se la grotta è terribilmente sensibile.

Se questa è una regolamentazione per considerare le grotte come aree da proteggere, mi pare sia evidente che non è affatto sensata. In questa impostazione cova implicito il fatto che l'impatto di chi si è definito "speleologo" è nullo. Tutti sappiamo che è una balla.

Se -sottolineo SE- stiamo parlando di grotte sensibili e da proteggere (Naica? Porto Badisco? Scogli Neri prima della distruzione operata, appunto, da speleologi?), proteggiamole anche da noi stessi, e per favore, anche dall'uso professionale. Vi pare una richiesta così strana, così offensiva?

#### **-Protezione della libera uscita-**

Insomma, in questo approccio, davvero illuminante, il soggetto veramente centrale di cui si cura la protezione è l'attività dello speleologo. A mio modo di vedere, invece, in una qualsiasi regolamentazione dell'accesso umano ad un ambiente delicato, il soggetto non deve essere la libertà di accesso, ma l'impatto di questo sull'ambiente, cioè la sua sensibilità.

In passato ho scritto più volte che, quando sentivo uno speleologo che parlava di protezione delle grotte, sotto le sue parole sentivo spesso nascosta la protezione della sua gita domenicale. Ed eccola qui che fa capolino come un'acciuga fra le onde di leggi regionali e dei messaggi che le commentano.

Vorrei fosse chiaro che non mi sto stracciando le vesti. Come ho detto nella nota precedente, questi casi sono conseguiti alla ricerca di una soluzione ragionevole ad un problema difficile, e non dubito che gli estensori abbiano puntato più a fare scelte ragionevoli che a psicanalizzare speleologi, e forse qui si sono inciampati, come tanti altri altrove. Non è grave, ma l'ho segnalato perché è un altro sintomo di un punto di vista, l'intoccabilità della relazione speleologo-grotta, destinato a darci sempre più guai in futuro, rileggetevi la mia del 3.3.

Qui ripeto che il problema dell'uso umano delle grotte, ludico o professionale, è tanto maturo da essere in via di marciare, e direi che bisogna parlarne. Un po' di mail, di articoli e un raduno non basteranno, ma "un viaggio di diecimila leghe inizia con ciò che sta sotto i piedi", e sono proprio contento di aver passato qualche ora a scrivere.

#### **-Proposta-**

L'approccio che propongo per il futuro è che ci siano commissioni scientifiche nelle FSR e che nelle grotte protette si entri, in prima istanza con l'assenso di queste e in seconda istanza (ad aggirare mafiette universitarie nelle CS) con quello dell'assemblea FSR. L'assenso viene dato su un progetto motivato, con il che si potrà distinguere fra la grotta chiusa perché delicatissima e quella chiusa perché pericolosa, o quella chiusa perché il sindaco è scemo, senza mischiare situazioni di sensibilità completamente diversa.

Con questa impostazione svanisce pure quello spettrino de "le grotte di Cuneo ai cuneesi" che continua a darmi una lieve orticaria, forse per una mia ipersensibilità congenita che forse dovrei curarmi ma non so come.

Insomma mettiamo la delicatezza delle grotte al centro dell'attenzione: chi, a giudizio di specialisti locali, ha un buon motivo per entrare (e in buona parte dei casi potrà pure essere gita o accompagnamento), entra anche nelle aree protette. Chi no, vada in un'altra colonia.

#### **-Professionalismo in grotta-**

A. (guida marchigiana) mi ha scritto una bella lettera un po' preoccupata per la mia presa di posizione nella nota precedente, in cui fra l'altro rivendica la dignità speleologica di una scelta professionale. Spero la porti in lettura.

Per chiarire la mia posizione nei riguardi delle guide segnalo che alla fine degli anni '70 (tempus fugit!) contattai con altri la AGAI per creare al suo interno una sezione guide speleo, ma poi il discorso cadde per un generale disinteresse.

Lo riprese una decina di anni fa A. che diede alla cosa un taglio altissimo, proprio quello cui puntavo io (inciso: ora non sono più sicuro che fosse la scelta giusta, era così elitaria che pare essersi trasformata in ramo secco: ma di questo parliamo un'altra volta).

Per questo ho collaborato con lui, tanto da essere stato proprio l'esaminatore tecnico per l'avvio della costituzione delle guide marchigiane. Sì, sono proprio io che ho promosso A. al ruolo di "guida", ma devo riconoscere che era piuttosto preparato. Immaginatevi dunque se posso essere a sfavore di questa attività, per me quello marchigiano è stato addirittura il progetto pilota (e, per inciso, è proprio per questo che non ho il minimo timore a dichiarare e ripetere che il succitato codicillo della legge è una porcata, per di più professionalmente inutile).

Io preferisco, e di gran lunga, il professionista serio al dilettante sbilenco. I professionisti sono in genere più competenti e possono essere più attenti di quelli che in un'area protetta ci vedono solo la gita domenicale, non fosse altro perché ci passano più tempo e ci si guadagnano il pane.

Possono esserlo. Possono, senza obbligo.

Ma c'è modo e modo di interagire con le grotte. Guide e guide. Adattamenti ed adattamenti. Speleologi e speleologi. E l'importanza del lato economico, nell'attività di chi entra sottoterra, varia tantissimo.

Ecco dunque che abbiamo un ampio spettro che, da un lato all'altro (da "puro lucro" a "idealità"), va da adattamenti industriali selvaggi fatto con fondi UE da cugini geometri del sindaco in zone prive di prospettive turistiche, sino a integralisti che rifiutano per principio le gite in grotta e la realizzazione di corsi di speleologia per non danneggiare gli ambienti sotterranei.

In mezzo c'è di tutto, tento un elenco.

Molti speleologi gestiscono grotte turistiche. Molti altri arrotondano facendo i ciceroni. La CGEB, uno dei gruppi che più hanno fatto esplorazioni e ricerche in Italia, vive dei proventi della Grotta Gigante. Ci sono guide speleo di profondità, accompagnatori, speleologi che vivono o arrotondano accompagnando scolaresche, adattatori "faidate" che spendono il tempo libero sistemando le grotte troppo strette con una mina dopo l'altra. Poi ci sono messe in sicurezza delle grotte per prevenzione all'escursionismo speleo, adattamenti delle grotte per eventuali trasporti di ferito e così via, da un lato all'altro del panorama.

E poi non dimentichiamo che le grotte turistiche sono, prima di tutto, grotte. Nell'imminente Enciclopedia sul Carsismo (statunitense) il carsismo in Italia è rappresentato da foto della grotta di Frasassi, non del Roversi. E quando il CAI ha fatto il bollino annuale sulle grotte ci ha messo la Grotta Gigante, non Piaggia Bella. Che le grotte turistiche facciano parte del nostro mondo, benché stentiamo a riconoscerlo?..

Spesso, in quest'ampio spettro dell'interagire umano con le grotte, i nostri discorsi vertono su dove vada messa la linea verticale che divide, in questo panorama orizzontale, il puro speleologo dai sordidi lucritori, e ognuno taglia dove la sua minima esperienza gli suggerisce (naturalmente con un occhio agli amici). Avete visto che non ne veniamo mai a capo? Finiamo per schiacciare insieme l'adattamento carogna con quello accuratissimo, e lo speleo preciso con quello che semina batterie scariche perché a portarle fuori si suda.

Bene, io propongo di ruotare di 90° la riga di divisione di questo panorama e tracciare una linea orizzontale, lasciando in alto i maiali:

il cugino geometra,  
lo scarburatore selvaggio,  
l'utilizzatore di armi di distruzione di massa,  
il mitragliere di tasselli,  
l'esercitatore spietato,  
il costruttore di tunnel di collegamento,  
l'abbattitore di diaframmi,  
il costruttore di concrezioni finte,  
il nominatore di speleotemi,  
il collezionista di stalattiti,

"e simile lordura" (Inferno XI). In basso lascerei invece quelli che cercano di comportarsi in modo civile: disostruttori dubbiosi, esercitatori arrendevoli, raccoglitori di pattume, progettisti di luci alternative, guide colte, studiosi di polveri di turisti, accompagnatori pedanti, attrezzisti accurati, costruttori di passerelle inox, edificatori di protezioni di speleotemi, fabbricanti di porte stagne, analisti di microclimi. Sarei tentato di dire di tracciare la riga in modo che in alto stiano gli amanti della propria attività, in basso gli amanti degli ambienti in cui viene fatta. Penso sia questa la chiave per distinguerli, non se ci guadagnano o no, non se scavano o no: distinguiamo fra chi ama la sua libertà incondizionata e chi ama l'ambiente in cui la pratica.

Insomma, decidiamoci: vogliamo proteggere le domeniche carsiche o gli ambienti carsici?

Se riusciremo a ruotare questa benedetta linea ci chiariremo le idee e potremo andare avanti tantissimo. La difficoltà, enorme, sarà che di troveremo a dover considerare come nostri compagni certi grassi gestori di turistiche, e a pensare

come avversari dei vecchi compagni di cena e di gita. Sarà difficilissimo, vedrete; già le prime avvisaglie di questo cambio di impostazione sono bastate a causare violenti travasi di bile in persone degnissime.

### **-Maledetti Marchigiani-**

SpeleoIt continua ad essere una miniera preziosa. La nota di LC e MC sull'odio alla speleologia marchigiana mi ha proprio divertito, pareva distinguere fra amici e nemici, i primi che fanno tutto giusto, i secondi tutto sbagliato (la grana è che ogni volta che litighi devi rivedere tutte le posizioni precedenti, ma pazienza, anche quello è un passatempo).

L'aver fatto osservazioni che, come mi pare di aver mostrato, sono assai motivate, ha provocato reazioni isteriche: c'è odio, menzogna, diomio, e via ad insulti e insinuazioni, che paiono ingredienti obbligatori per dare corpo alle proprie tesi. Persino un po' di minacce. Riconosco che questo è uno stile che è divenuto dominante, eppure non riesco a convincermi che Bondi e Berlusconi siano dei modelli così positivi da imitare; ma per fortuna abbiamo stili, opinioni e maestri totalmente diversi.

Marchigiani. Omessa la mia altissima opinione su alcuni speleo di là, che riguarda me e loro, ricordo che proprio a Bambini e a suoi tre compagni dobbiamo una svolta importante nel nostro approccio al turismo in grotta. Si andava delineando la posizione di spingere per l'adattamento dei turisti e non delle grotte, e di trasformarlo in una linea ufficiale. Ad una riunione di Consiglio arrivarono questi quattro marchigiani su un'auto che avevano evidentemente appena rubato ad un autodemolitore a raccontarci che il grosso dei danni, a Frasassi, veniva fatto dalle gite speleologiche, lontano dai sentieri. Questo indusse molte riflessioni e la "discussione preliminare" che ho inserito nell'articolo citato: [http://www.laventa.it/download/pdf/adattam\\_individuali.pdf](http://www.laventa.it/download/pdf/adattam_individuali.pdf)

Gli sono ancora grato di quel chiarimento, così come della gran attività che fanno. Ma questo non mi sembra un motivo per tacere su aree di dissenso, tanto più se discutendone ci si chiariscono le idee e si possono individuare linee strategiche per il futuro.

LG risponde:

*>La nota di LG e M. sull'odio alla speleologia marchigiana mi ha proprio divertito, pareva distinguere fra amici e nemici, i primi che fanno tutto giusto, i secondi tutto sbagliato*

*Giovanni, mi pare che sia tu a non accorgerti che forse a forza di scrivere mail sempre più lunghi e confusionari non leggi nemmeno i messaggi altrui, perlomeno i miei, non così lunghi poi, fermandoti solo al titolo.*

*1) Non mi sembra infatti di aver distinto fra buoni e cattivi, ma di aver parlato solo bene di FSM e di speleologi marchigiani in genere. Se poi ti riferisci a cose scritte in passato su temi e argomenti specifici ti prego di essere più chiaro (e breve) in futuro. Se invece ti riferisci a cose scritte in privato, riferite alla non bella figura che mi sembra che una certa parte abbia fatto nei confronti di un'altra (tirata nella faccenda per la giacca, tra l'altro) sul tema Frasassi 2004 ad una recente riunione a Jesi, hai fatto male a non essere presente e magari potresti farti relazionare sulla cosa dal consigliere SSI che a quella riunione era (più o meno) presente. Perdonami tra l'altro se scrivo in lista invece di replicarti solo personalmente, ma sei stato tu a nominarmi nel tuo ultimo messaggio pubblico.*

*2) Ti vorrei rispondere anche in merito al professionismo e all'AGAI, che nomi, facendoti notare che non c'è bisogno nè degli speleologi nè delle loro associazioni di rappresentanza per istituire figure di guide speleologiche (ma ciò vale anche per il torrentismo, vedi punto c) fra i professionisti dell'accompagnamento in montagna, hai forse dei meriti anche su questo articolo 10?: LEGGE 2 gennaio 1989, n. 6 Ordinamento della professione di guida alpina.*

[...]

Art. 10 Specializzazioni

*1. Le guide alpine - maestri di alpinismo e gli aspiranti guida possono conseguire, mediante frequenza di appositi corsi di formazione organizzati dal collegio nazionale delle guide e il superamento dei relativi esami, le seguenti specializzazioni:*

*a) arrampicata sportiva in roccia o ghiaccio;*

*b) speleologia;*

*c) altre specializzazioni eventualmente definite dal direttivo del collegio nazionale delle guide.*

*2. Contenuti e modalità dei corsi e degli esami sono stabiliti dal direttivo del collegio nazionale delle guide.*

*3. La legge regionale, nel disciplinare la professione di guida speleologica, di cui al decimo comma dell'articolo 11 della legge 17 maggio 1983, n. 217, ammette all'esercizio di tale professione anche le guide alpine - maestri di alpinismo e gli aspiranti guida che abbiano conseguito la specializzazione in speleologia e abbiano superato gli accertamenti di specifica idoneità professionale previsti dalla medesima legge regionale.*

---

*Qui sotto il mio messaggio che ridicolizzi, le domande erano rivolte a te e ai vertici SSI, relativamente a come vi siete mossi in lista e fuori su Frasassi 2004:*

*[viene riportato il testo della mail precedente N.d.R.]*

-----

## Incidente in Messico

**29 marzo 2004**

Qui sotto la cronaca della grana capitata in Mexico, un film già visto anche da queste parti ma amplificato mica da ridere. Aggiungo che i pettegolezzi sono che si vorrebbe passare a chiedere visti di lavoro a chi va a far speleologia in Messico, oltre che regolamentare gli ingressi.

Quando dicevo che i sintomi della malattia "speleologo a chi?" sono gravi, e progrediscono...

### classificazione delle grotte

RC chiede:

*questa mia domanda potrebbe essere il pretesto per un nuovo confronto di lista: molti di noi hanno ricevuto la rivista del CAI -Lo Scarpone n. 4 di Aprile- che a pag. 18 presenta una proposta di classificazione delle difficoltà speleologiche .... come si fa per sentieri e vie di arrampicata, con esempio esplicativo riferito ad alcune cavità italiane.*

*Io non conosco altre scale/classificazioni (o al momento mi sfuggono visto la serata appena trascorsa), magari già operate o proposte nel passato, quindi mi è sembrato interessante leggerla, e' stata elaborata da NC.*

*Certo, noi non vorremmo che tutto venisse ridotto con dei numeri, che lasciassero stare l'ambiente dove "sdomenichiamo", che fa più ambient raccontarla, una grotta, come la si è vissuta, piuttosto che codificarla freddamente, però andrei direttamente oltre, le domande sarebbero:*

*- esistono altre proposte del passato?*

*- se sì, dove si possono reperire, avete gli estremi?*

*- cosa ne pensate?*

*Mi scuso con coloro che non avendo avuto la possibilità di leggere Lo Scarpone non sono in grado di interagire .... beh, se proprio non lo trovate, si potrebbe sintetizzare la scala e gli esempi ed inviarli in lista, però, oggi, non ci sarei riuscito.*

**5 aprile 2004**

Periodicamente torna il desiderio.

### APPUNTI PER UNA CLASSIFICAZIONE PER DIFFICOLTA' DELLE GROTTI

su Grotte 14, anno 1960, pagina 31; se proprio si deve con calma vi mando il file

---

## messico

**10 maggio 2004**

Dopo tanto lottare, ecco che pare che finalmente gli speleologi che esplorano non siano più da considerare turisti. La cosa ha delle conseguenze, come potete leggere su questa lettera tratta dalla lista statunitense. Penso sia solo l'inizio...

+++++

The following is a copy of a letter received from the Mexican embassy in London regarding visa requirements for caving in Mexico.

>Dear Sir,

>Thanks for writing to the Consular Section. Regarding your enquiry, in accordance with the information provided by you, it seems that the activity that cavers intend to perform in Mexico is not tourism, therefore it is not possible to apply to the cavers the tourist status but in other migratory status known as non-immigrant visitor without lucrative activities (FM3). According to migratory regulations, this consular section is not authorised to issue this migratory category without an entry permit. In this case, if you have a party in Mexico, they can apply for the entry permits for you before the National Institute of Immigration. Please see the following information that can be checked on [www.mexicanconsulate.org.uk](http://www.mexicanconsulate.org.uk)

>When a Mexican national, institution or company invites a foreign national to stay in Mexico in a migratory category for which this Consular Section is not allowed to issue a visa or a FM3, the Mexican party must apply for his/her entry permit before the INM. Once the Consular Section receives the entry permit directly from the National Institute of Immigration, (INM) the foreign national must appear at the Consulate Section and hand in his/her visa application form, 2 passport size photographs, original return airline ticket or onward ticket and payment of the consular fee. It takes two working days to issue the visa or the FM3. If this office has not received the entry permit from the INM, it is recommended that the foreign national does not buy flight tickets.

>Alternatively, this Consular Section can request the entry permits from the National Institute of Immigration and the following documents will be required:

>Requirements:

- >1. Copy of passport valid for at least one year from the date of travel.
  - >2. Fill up the visa application form.
  - >3. One passport-size photograph.
  - >4. Proof of financial means: a) Original work letter expressing salary and period of time being working at the company or institution, or one letter from the person who support you economically if you are a family dependent and proof of being family dependent (certificate of birth or certificate of marriage, and photocopies of the passport pages where are found personal details and holder's photograph of the person who support you economically), and b) Original and a photocopy of the last three work payment receipts, or of the last three current account statements, or of the last three saving account statements, or of the last three international credit card statements from the applicant or from the person who support you economically if you are a family dependent.
  - >5.- Proof of being permanent resident in the United Kingdom.
  - >6.- A letter stating the purpose of the visit, intended date of entry, length of stay, places to be visited and itinerary.
  - >7.- Reference letter from the applicant's employer, university or college.
  - >8.- Photocopies of the passport pages where the following information is found: a) Personal details and holder's photograph; b) British visa (if applicable) c) Visa to other country in the American continent (if applicable).
- >Processing time.- From three to four weeks after handing in the aforementioned documentation, in a complete and satisfactory manner. Nota Bene.- Do not buy flight tickets until you are notified by the Mexican Consular Section that you can submit your passport in order that the visa be issued and, pay the consular fee.
- > Further information can be found on the enclosed leaflet.
  - >Yours sincerely,
  - >Consular Section, Embassy of Mexico to the United Kingdom, 8 Halkin St. London, SW1X 7DW
- 

## INFO articoli

### 8 giugno 2004

La settimana scorsa è uscito su *Tuttoscienze*, supplemento de *La Stampa*, un mio articolo sul clima delle grotte. Non ditemi che dovevo dirlo prima, che è vero, perché neanche a me l'hanno detto...

Inoltre, e questo è in edicola, su *National Geographic* c'è un articolo sulle spedizioni La venta a Cuatrociénegas, come del resto pure su questo numero della Rivista CAI.

Infine sono io che ringrazio i veronesi per aver organizzato il corso citato da Fox: 50 persone che sentono 10 ore di dettagli su meteo esterna e clima delle grotte erano dieci volte di più del numero che mi aspettavo.

---

## non so bene quale sia

### 2 settembre 2004

Mi inserisco nella discussione con le note mie non pubblicate

- a) [http://www.laventa.it/download/pdf/Uncolorbruno\\_A4.pdf](http://www.laventa.it/download/pdf/Uncolorbruno_A4.pdf) dedicato alle responsabilità dell'esploratore, scritto durante un recente lungo viaggio in Brasile,
- b) [http://www.laventa.it/download/pdf/colonne\\_aria.pdf](http://www.laventa.it/download/pdf/colonne_aria.pdf) sui danni da disostruzione esplorativa, scritto ora a seguito di note circolate in SpeleIt,
- c) [http://www.laventa.it/download/pdf/grotte\\_artificiali1.pdf](http://www.laventa.it/download/pdf/grotte_artificiali1.pdf) sulle grotte artificiali messo in lista un paio d'anni fa e che continuo a ritenere attuale e poi,
- d) [http://www.laventa.it/download/pdf/friches\\_touristiques.pdf](http://www.laventa.it/download/pdf/friches_touristiques.pdf) pubblicato su Grotte 120 da A. Gaydou sulle grotte turistiche abbandonate piene di rottami (non credo che nessuno ne abbia fatto nulla) e infine
- e) [http://www.laventa.it/download/pdf/introduzione\\_4C.pdf](http://www.laventa.it/download/pdf/introduzione_4C.pdf) la straordinaria introduzione al prossimo libro de La Venta fatta da uno straordinario ambientalista su cosa ci spinge sottoterra. Credo che sia una delle più belle cose che ho mai letto sulla speleologia, forse la più bella, non riesco a leggerla senza commuovermi.

Aggiungo queste osservazioni:

- 1) Sarebbe bellissimo se chi replica alla lista, oltre a soppesare ciò che scrive (che fretta c'è?), eliminasse dalla coda del testo i messaggi precedenti. Quelli che, come me, leggono i mail solo ogni tanto e in forma Digest, si trovano sennò file illeggibili con collage di pezzi infinitamente ripetuti in cui non si capisce chi ha scritto a chi.
- 2) Alcuni contributi meritano senz'altro un destino meno effimero della lista. E se facessimo una rivista on-line, almeno come pre-Frasassi? Chi può farlo?
- 3) Sono grato a chi ha negato il fatto che si possano fare danni alla grotta con semplici disostruzioni esplorative, dato che ha reso evidente che il mio impegno didattico era stato scarsissimo, ora spero di aver rimediato con (b).



4) Lo stesso vi fa anche insinuazioni sui motivi che spingono chi dice che la libertà di disostruzione vada limitata, con la bizzarra idea che lo scopo sia quello di far accettare le grotte turistiche. Questa associazione contorta non mi era venuta in mente, è stato bravissimo. Devo dire però che il diffuso stile di fare insinuazioni, o in altri casi direttamente calunnie, contro chi non concorda con noi senza minimamente cercare di informarsi, mi dà noia. Ci consideriamo alternativi e puristi, ma poi ci comportiamo come i peggiori figuri della politica televisiva.

5) Fra le varie insinuazioni girate in questi anni, c'era pure quella degli interessi personali portati avanti da chi vuole che SSI collabori con le grotte turistiche. L'asserzione qualifica chi l'ha fatta, dato che è singolarmente imbecille. E vero l'opposto: tutto l'interesse dei pochi che sanno essere utili per un adattamento è tenere fuori SSI e speleologi varie e beccarsi, loro di persona, i soldi. E non insegnare assolutamente nulla ad altri. Fare l'opposto vuol dire dividere la torta con chi non lavora ma ha il titolo di speleologo e scontrarsi con adattatori e speleologi. Non credo sia una grande idea diffamare chi va contro i suoi interessi per un ideale (e), perché se si esagera c'è rischio che smetta.

6) Trovo invece rispettabile la posizione di chi si dichiara semplicemente contrario agli adattamenti industriali. Anch'io lo ero, poi mi sono reso conto che era una posizione per permetterli tutti. Per me è QUESTO il punto su cui discutere. Se l'Associazione di Chi fa Pesca in Apnea facesse in lista una discussione sul proibire i Natanti farebbe ridere: anche se fossero tutti contrari, embé? Vi credete che li eliminerebbero? Se anche tutte le associazioni speleologiche del mondo fossero contrarie agli adattamenti delle grotte: embé? Mica sono di costoro, le grotte. Ci potrebbero dire: Voi quattro siete i speologi che ci piace il buio sottoterra, no? Bé, tornate nel fango e non rompete i coglioni. Nella similitudine precedente ben altra posizione sarebbe discutere sull'ottenere limitazioni alle Modalità d'Uso dei Natanti. Quali limitazioni? Quali natanti? E poi come, in dettaglio, operare per ottenerle? Opporsi tout court a tutto vuol dire sentirsi nobilissimi ed integerrimi, ma vuol pure dire rassegnarsi a permettere tutto. E' senza dubbio più facile.

7) Per questo mi pare che la strada sia assumerci responsabilità un po' più vaste sull'uso antropico di quanto esploriamo, sia per l'uso escursionistico che turistico (a). Dunque lavorare su di noi e inoltre reincludere le grotte turistiche nel mondo speleologico grazie alla superiore conoscenza che ne abbiamo (che alcuni di noi ne hanno, per la verità). Questo implica, per me, comitati scientifici di controllo all'interno delle Federazioni e delle grotte turistiche, e inoltre il fatto che le grotte turistiche la smettano di parlare sempre e solo della loro grotta, ma anche del fenomeno carsico in generale e soprattutto di SPELEOLOGIA. L'operazione è fattibile grazie alla strada aperta lentamente in questi tre decenni. Ci sono persino novità in vista a breve termine. Ma notate tuttavia che anche in Consiglio SSI non c'è unanimità sull'opportunità di questo impegno.

8) Riusciremo? Credo che otterremo qualcosa, ma sono sempre più pessimista. Mi pare che la pressione delle associazioni speleo a non immischiarsi in problemi che temono di non poter gestire su base volontaria, dei professionisti a guadagnare per sé, dei gestori a tenere fuori dei coglioni il tipo che si dice speleologo, dello speleologo a prendersi cura delle proprie gite e basta, saranno abbastanza forti da tenere separata la fruizione volontaria delle grotte da quella professionale. Ma intanto, tentiamo. Don Chisciotte forse ha solo sbagliato tipo di lancia, o forse era colpa del cavallo.

9) Insomma, i miei dubbi principali derivano dalla nostra evidente inconcludenza. Siamo qualche migliaio, di cui però solo qualche decina (decina, dico) effettivamente mobilitabili su problemi ideali ed esterni al loro territorio. Questa lista, su cui ho riposto molte speranze, si è rivelata quasi inutile per trovare gente che collabori. L'unica eccezione, che ricordi, sono stati i film con citazioni di grotta. Se proponi qualcosa, in diecimila ti daranno buoni consigli o minacce di morte se lo fai, poi nessuno darà una mano e neppure effettivi ostacoli.

10) Vi ricordo temi attuali e lasciati cadere. Era uscita la proposta di studiare le grotte artificiali come alternativa parziale alle grotte turistiche per sostituirlle e arricchirne la dimensione ludica (c). E' sensata, perché qualcuno di quelli che si atteggiavano a difesa integrale delle grotte non se ne occupa e porta una relazione a Frasassi? E uscita la proposta di fare un catasto delle grotte turistiche abbandonate (d). Facciamolo. Perché non lo cominci tu che stai leggendo questa nota? Ti aiuto. E uscita la proposta di studiare la valenza economica delle grotte turistiche per capire anche il punto precedente e capire cosa possa rappresentare una grotta in un certo territorio. Facciamolo, iniziamo subito. Chi è disponibile?

Mi impressiona come la maggior parte delle persone paia incapace di concretizzare con l'azione le sue idee, e si limiti a tifare dagli spalti. Abbiamo vinto!. Ma che hai vinto, fesso, eri davanti al televisore Possibile che riusciamo solo a esprimere posizioni e idee e mai a tentare di fare qualcosa, mai a dare un po' del nostro tempo?

---

### **aborti di turistiche e disostruire**

*MGL scrive:*

*riallacciandomi alla proposta di Badino, sulla necessità di un catasto (o meglio censimento) delle grotte turistiche abbandonate, per meglio conoscere la realtà delle grotte turistiche, cerco speleo delatori di tutte le provincie e regioni che mi comunichino: LA GROTTA TURISTICA DELLA LORO ZONA (se in funzione o abbandonata, eventualmente con la maggiori informazioni in possesso, tipo afflusso di visitatori, se in attivo o passivo, stato dell'ambiente, e qualsivoglia elemento utile). Grazie della collaborazione*

FN:

Ho letto il testo di Badino:

> b) [http://www.laventa.it/download/pdf/colonne\\_aria.pdf](http://www.laventa.it/download/pdf/colonne_aria.pdf)

E devo dire la verita' che sono rimasto un po' perplesso. Ovviamente la matematica (e badino) mi danno ragione, quando dicevo che introducendo una piccola variazione sulla sezione di una strettoia o sulla sua lunghezza, non ci potessero essere grandi variazioni del flusso d'aria della grotta.

Ma addentriamoci un po' sulle formule: Analizziamo la relazione della caduta di pressione  $dP$ :  $dP=K*L*v^2/x$  Visto che  $v=\text{flusso}/S$  dove flusso e' una costante ed  $S$  e' la sezione. Sostituendo e considerando che  $S=k1*r^2$  e  $x=k2*r$  dove  $k1$  e  $k2$  sono opportuni fattori geometrici ed  $r$  e' il raggio. si ha, ridefinendo la costante  $k$ :  $dP=k*L/r^3$  ovvero una relazione che lega solo il  $dP$  alla geometria e al flusso costante nella grotta-tubo (contenuti nella costante  $k$ ) e alle dimensioni del condotto  $L$  e  $r$ .

La cosa che non avevo colto inizialmente e' che la perdita di carico su tutta la lunghezza di una grotta in genere e' molto maggiore di quella sulla singola strettoia. Infatti sembra che 1km di galleria da 2m di diametro danno lo stesso calo di pressione di 1 metro di strettoia del diametro di 20 cm. Quindi si puo' concludere che anche una strettoia lunga 1m e larga 20 cm che sembra un bel rubinetto, puo' essere sventrata di brutto senza alcun cambiamento nel flusso d'aria, considerando che la grotta difficilmente è piu' corta di 1km e di sicuro avrà dei meandri fetidi ed altre strettoie invece di un bel gallerione dritto di 2m di diametro.

Quindi Badino ha ben dimostrato che in generale il danno da disostruzione speleologica e' trascurabile, mentre d'altra parte, rimane sempre il danno estetico dell' impatto di una turisticizzazione.

Per le strettoie che disaccoppiano 2 sistemi quasi indipendenti il discorso precedente vale sempre, comunque bisogna essere cauti per capire a che punto dei due sistemi e' posta la strettoia di accoppiamento; comunque, senza scervellarsi troppo, e' sempre valido il principio della piccola perturbazione che sostenevo e sostengo.

Quindi cari spelei: Se ci si passa quasi, potete pure togliere quel tanto che basta. Se invece non ci si passa quasi, prima di sventrare tutto, vedete di capire cosa state facendo, anche se probabilmente non succedera' molto dopo la disostruzione.

Per il discorso impatto estetico delle turistiche invece purtroppo non mi pare che esistano parametri matematici che lo descrivano. E' come valutare il danno effettuato dalla distruzione di un'opera d'arte: inestimabile?

Un tentativo ragionevole potrebbe essere che il danno estetico e' proporzionale al volume di grotta interessato, ma mi pare piuttosto riduttivo.

Resto della convinzione di pretendere opere di impatto trascurabile e quanto piu' reversibile.

GM:

FN ha scritto:

>Infatti sembra che 1km di galleria da 2m di diametro danno lo stesso calo di pressione di 1 metro di strettoia del diametro di 20 cm.

A France', mi sono perso. Ora sono un po' assonnato e stanco, ma ho un dubbio, se io ho una galleria di 1km x 2 metri di diametro, una strettoia di 1 metro x 20 cm, ho una perdita di carico pari a  $2x$ , apro la strettoia ed ho una perdita di carico pari a  $2x-(dx)$  con  $d$  un coefficiente che dipende dallo sventramento come viene fatto, credo sia  $0 < d < 1$ , vado a naso e me lo sono anche rotto due volte. Cioe', ipotizzo un sistema con delle "resistenze" in serie. Ed in effetti possiamo approssimarle come tali. Per minimizzare l'effetto della disostruzione bisogna che la resistenza originaria della strettoia sia non paragonabile a quella del resto della grotta, ma ... trascurabile. Relativo appunto, in un fetido cunicolaccio allargare un punto di quel giusto per non incastrarsi e' irrilevante. Ma hai mai visto le disostruzioni che facciamo da queste parti? Voglio dire, guarda il rilievo della Lazaro Jerko, guarda quello che ho fatto io nella grotta Fiocchi! Ho raddoppiato la sezione di una strettoia solo perche' IO ero un ciccione!

>Per il discorso impatto estetico delle turistiche invece purtroppo non mi pare che esistano parametri matematici che lo descrivano.

Siamo fuori dal mio campo, ma azzardo un aggancio col mondo che mi è più consueto. Il termine "impatto" come lo utilizziamo noi significa "perdita di valore" leggermente ibridato con "perdita di funzionalità". Lunga faccenda, mi piacerebbe parlarne, ma e' troppo lunga, una camurria. Fatto sta che abbiamo una perdita di "valore" o di "funzionalità". Siamo malamente in grado di valutare la perdita di funzionalità attraverso un tot di calcoli ed altre amenità, per il "valore" o meglio per quella porzione del valore che definiremmo "antropico" della cavità, c'è un grossissimo problema: tutto è relativo. La tendenza normale è quella di categorizzare tutto, compresa l'arte o i fenomeni naturali, in termini assoluti. La gioconda ha valore maggiore rispetto a ..., la Divina Comedia vale più delle villotte e via dicendo. Fortunatamente non è così. Il valore estetico dipende dal senso della bellezza e dell'armonia che un individuo o una cultura hanno. Varia col tempo negli stessi luoghi. Con importanti variazioni intraculturali, abitare nella stessa zona non significa avere lo stesso concetto di "bello". Due settimane fa Guglielmo ha affermato che a lui piace lo spettacolo della Grotta Nuova di Villanova illuminata dalle lampade elettriche. Io ho affermato che a me non piace.

Spesso noi ecologi, quando veniamo lanciati nel mondo reale, ci troviamo di fronte a problemi concreti come "conservare, usare,

divulgare sono cose incompatibili?". Sono problemi che all'ecologo non competono direttamente, ma ovviamente è in grado di dare delle informazioni per capire meglio come stanno le cose. Conservare ed usare sembrano incompatibili a seconda della magnitudodi "usare". Accettiamo un sentiero in montagna, non accettiamo una strada. Banale. Se mi chiedete quali sono le conseguenze della costruzione di una strada potrei elencarne un bel po', tutte comportano una diminuzione della funzionalità biologica del territorio che attraversa, l'unica cosa che aumenterebbe, forse, è la diversità beta, ma questa è un'altra storia. Verrà anche l'occasione in cui pontifichero' sull'argomento, mi sto preparando, he he.

In ogni modo, grazie a Dio ed alla Costituzione della Repubblica, gli ecologi non possono decidere autonomamente dove costruire le strade. Sarebbe un disastro. E gli speleologi non possono decidere cosa fare delle grotte. Così come non possono farlo i sindaci, i geologi, le imprese. Suona strano? Lo so, non ci siamo abituati, la nostra innata mancanza di senso della collettività ci spinge a ritenere che il "sindaco" e gli affini siano come i feudatari di un tempo, investiti di potere autonomo e soggetto solo al controllo da parte del re. L'aspetto affascinante della cosa è che in verità esiste un processo decisionale nel quale possono (e devono) concorrere tutte le componenti di quella cosa che chiamiamo società. E qui esco dal campo della scienza. Gli speleologi dovrebbero, secondo me, sforzarsi di partecipare a questo processo decisionale, se vogliamo anche dicendo "no" nel 99 per cento dei casi, ma partecipare. Attenzione, dire di "no" nel 100 per cento dei casi significa non partecipare. Un processo decisionale e' qualcosa di strano, se una delle variabili ha varianza zero, non si usa.

Per prendere parte a questo benedetto processo decisionale è necessario, oltre ad avere le competenze necessarie, essere parte della società, accettarne i codici e i metodi. Significa mandare uno o due persone in giacca e cravatta rispettando il codice di comunicazione della tribù cui apparteniamo (G.B., ex verbis, 2004).

Se poi vogliamo discutere dal punto di vista scientifico facciamo una bella cosa: decidetevi una buona volta sul destino di queste correnti d'aria, cercate di predire cosa accadrà a temperatura ed umidità dell'aria ed io cercherò di predire cosa succederà alle povere bestie che vivono nelle grotte. Chiarisco, a me delle concrezioni non me ne po' frega' de meno, e' vero che sono strutture ordinate, ma contengono poca informazione. Ci giro anche attorno le fettucce per armare i salti, se non c'e' di meglio ...

MG:

Badino scrisse:

==> Gli effetti sotterranei delle Armi di Disostruzione di Massa

>>Ma spesso apriamo strettoie quasi da zero, e allora l'ampliamento è molto, molto maggiore di un semplice fattore sei, e dunque molto, molto più impattante.

E GM scrive:

>> decidetevi una buona volta sul destino di queste correnti d'aria, cercate di predire cosa accadrà a temperatura ed umidità dell'aria ed io cercherò di predire cosa succederà alle povere bestie che vivono nelle grotte.....

Allora racconto in proposito un fatto occorsomi ormai molti anni fa.

Durante la solita "battuta" alla ricerca di nuove grotte, con un amico trovammo un buchetto non più largo di una decina di centimetri ma dal quale soffiava una leggera corrente d'aria. Dato che il buco si apriva nella roccia viva e non avendo attrezzi con noi, decidemmo di tornare qualche giorno dopo meglio equipaggiati.

Allargammo l'ingresso giusto per passarci (a dire il vero piuttosto scomodamente) e al di là si aprì subito una bella condotta inclinata di 3m x1. Dopo una trentina di metri ecco l'inaspettato: le pareti erano letteralmente ricoperte da decine e decine di geotritoni, immobili sulle pareti umidissime.

Non avevo mai visto una quantità simile di queste bestiole.

Passammo delicatamente oltre la loro zona cercando di non disturbarle e proseguimmo la nostra esplorazione.

La grotta risultò avere altre diramazioni e dopo un pò di girovagare decidemmo di tornare con più calma. La settimana successiva tornammo nuovamente all'grotta, ma i geotritoni...erano spariti. Nemmeno uno!

Fummo assai perplessi sull'accaduto: sul momento pensammo che la causa fosse stata la luce dell'acetilene o la nostra stessa presenza, anche se fugace. Dopo però mi resi conto che dall'ingresso, ora diventato assai più grande dell'originale, transitava parecchia aria in più (aspirava). Furori faceva piuttosto freddo e probabilmente la prima parte della grotta era adesso più fredda, magari anche solo di mezzo grado... non lo so. Forse fu un caso limite, certo è che l'"adattamento" fatto per poter esplorare in quel caso si rivelò devastante (almeno da punto di vista dei geotritoni...)

Purtroppo nella "foga" delle ricerche a queste cose spesso non si pensava o le si sottovalutava, io per primo.

FN:

Scusate, preciso che ci tengo molto che la gente non faccia disostruzioni inutili, comunque e' importante anche avere uno sguardo critico nei confronti di quello che succede in giro.

Se un ingresso, anche stretto, soffia, non mi sembra che operando solo su esso, per quanto drasticamente, il risultato e' che poi possa aspirare. Se non cambiano i potenziali agli ingressi del sistema, al limite dopo l'allargamento, l'ingresso, soffierà' di piu', ma difficilmente inizierà' ad aspirare.

Quindi l'aneddoto raccontato da MG, dell'inversione dopo disostruzione all' ingresso, probabilmente e' da attribuire ad una inversione naturale del flusso d'aria che quindi crea una notevole variazione climatica (specialmente nei primi tratti della grotta) e spiegherebbe l'improvvisa assenza dei geotritoni.

Una disostruzione di una strettoia di accoppiamento tra sistemi (quindi interna) può invece, ipoteticamente, provocare inversioni di comportamento agli ingressi intermedi del sistema totale.

Per rispondere a GM invece: se la galleria di 1 km diametro 2m ha una impedenza  $x$ , e la strettoia lunga 1m e con 20 cm di diametro ha la stessa impedenza (cioè)  $x$  (così pare viene fuori dall'eq data da Badino che mi sembra una utilizzabile approssimazione) allora l'impedenza di questa strana grotta è  $2x$ .

Visto che l'impedenza scala linearmente con la lunghezza e inversamente con il cubo del raggio, allora se faccio diventare il diametro della strettoia di 2m (invece di 20 cm) allora la sua impedenza diventa  $x/1000$ .

Quindi l'impedenza totale di questa strana grotta praticamente dimezza (e quindi il flusso d'aria raddoppia) dopo la totale eliminazione della strettoia.

Questo esempio vuole far capire che anche l'impedenza della parte a tubone della grotta è importante e visto che in generale le grotte non sono dei tubi da 1km con il diametro di 2m, allora l'impedenza totale di una grotta normale sarà molto probabilmente dell'ordine di  $20x$  (un tubo con 2 metri di diametro lungo 20km, oppure un tubo da 2km con 1m di diametro, o situazioni intermedie in cui si intervallano saloni a meandrini, inoltre credo che un meandro alto e stretto ha molta più impedenza di una galleria circolare con la stessa sezione, lo stesso vale per le parti curve) e quindi, in generale, togliere totalmente una bruttissima strettoia (che conta  $x$ ) e far passare l'impedenza della grotta da  $20x$  a  $19x$  vuol dire aumentarne il flusso d'aria solo di  $1/20$ .

Comunque, anche nelle peggiori disostruzioni, non ho mai visto allargare una strettoia da 20 cm di diametro lunga 1m.

Per quanto riguarda l'aspetto estetico, invece, allargare una cosa da 20cm a 2m è da pazzi criminali, mentre passare da 20 a 40cm può essere più accettabile.

La soluzione del portone non risolve il danno estetico, né il danno dovuto alle polveri sollevate, né il danno dovuto all'enorme flusso di operai che lavorano e pestolano in giro, e neanche il problema del flusso d'aria perché tra qualche millennio la porta sarà un grumo di ruggine a tocchetti sul pavimento.

MG:

Dice FN:

>> dell'inversione dopo disostruzione all'ingresso, probabilmente è da attribuire ad una inversione naturale del flusso d'aria che quindi crea una notevole variazione climatica (specialmente nei primi tratti della grotta) e spiegherebbe l'improvvisa assenza dei geotritoni.

No, ma infatti non volevo dire che l'allargamento dell'ingresso ha di per sé causato l'inversione ma solo focalizzare sul fatto che il flusso maggiore di aria di aria entrante (fredda in quel caso) aveva evidentemente raffreddato (magari di pochissimo) almeno la prima parte della grotta e rovinato l'habitat ai geotritoni. In pratica è come avessimo "stappato" un ambiente relativamente isolato.

E giusto per restare in Apuane penso un pò al m.te Corchia:

tre degli ingressi "bassi" principali ("Serpente", "Pompieri", "Farolfi") fino a una trentina d'anni fa non esistevano del tutto o erano solamente delle strette fessure. Adesso invece in Estate/Inverno ci passano ogni giorno almeno 3-4 milioni di m<sup>3</sup> d'aria calda o fredda a seconda delle stagioni, non è certo poco! Sicuramente il microclima di una vaste zone interne ne avrà risentito parecchio. Quest'estate ho portato mio figlio a vedere l'Antro (turisticamente..ahi ahi) e in vari punti della Galleria delle Stalattiti si avvertiva una corrente d'aria niente male, assai più simile al vento che alla brezza!

Quando andai lì la prima volta (era il '76) non c'erano assolutamente movimenti d'aria di quella entità e anche le concrezioni, in molti punti, erano assai più bagnate di oggi: colpa dell'effetto serra? Può anche avere influito, ma certo le strettoie del Serpente erano ancora veramente "strette" e sull'imbocco del p. Empoli non c'era tutto quel ghiaccio che invece trovi oggi in Inverno.

Come dice M., abbiamo ben pensato a richiedere le porte stagne all'ingresso turistico (ci mancherebbe, almeno al Corchia è un'autostrada!!) ma pensiamo sempre un pò meno all'impatto delle nostre "opere" immaginando che sia trascurabile.

Sono comunque d'accordo sul fatto che allargare un meandro interno togliendo solo qualche spuntone qua e là giusto per poter passare, in genere non cambi molto sul flusso di aria in transito (spesso l'area della sezione del meandro non è veramente piccola ma è solo "stretta").

## 20 settembre 2004

Il lavoro di realizzare un inquadramento generale delle grotte turistiche e soprattutto degli aborti di tentativo, è molto importante per il futuro, perché permetterà di mostrare a chi vuole intraprendere iniziative di adattamento i risultati dei fallimenti passati e di prendere iniziative di ripulitura delle grotte danneggiate in passato.

Ringrazio MGL per essersi data disponibile a raccogliere informazioni, e prego ciascuno di voi di mandarle documentazioni (dati e foto) di adattamenti turistici, nati o abortiti, della sua zona. Anche di tentativi minimali: allargamenti, scale, passerelle di legno.

A Frasassi potremo già vedere i primi risultati della raccolta.

+++++

Trovo che pochi siano intervenuti sul problema delle disostruzioni esplorative e me ne rammarico un po', dato che penso sia un problema assai grave.

- 1) L'osservazione che una disostruzione non può invertire il flusso è corretta, ma in quel contesto avevo inteso il "soffiava" nel senso che spesso si usa, c'era forte movimento d'aria.
- 2) Sono gratissimo a MG dell'osservazione sui geotritoni, e mi stupisco che si cerchi di negare una cosa che è evidente. Se in inverno ci spalancano la finestra della camera da letto rimaniamo lì? E' ovvio che allargando le entrate facciamo saltare l'habitat delle zone termostatiche vicine alla superficie e per questo non è necessario che la grotta abbia tanta corrente d'aria: dalla camera da letto veniamo scacciati anche se chi ci spalanca la finestra non cura di aprire anche altre finestre in modo da fare corrente. A differenza di GM, sento molto il problema non tanto della vita di quegli ambienti, ma quello del bilancio energetico della grotta, che può saltare totalmente.
- 3) Mi ha sorpreso chi ha scritto che non aveva ancora capito bene, ci studiava, ma che comunque già si capiva che disostruendo non si facevano danni, cioè diceva l'opposto di quanto ho spiegato con cura: che in caso di disostruzioni di galleria con alta velocità del vento, in cui variamo molto la sezione, si possono fare danni smisurati. Costui, pur riconoscendo che doveva studiarci, già sosteneva l'opposto. Mi pare un caso in cui si vede come la preoccupazione dei più non è la protezione della grotta, ma della libertà di farci quel che cazzo ci pare, e temiamo che ci facciano toccare con mano che è il caso di smetterla.
- 4) Ma mi ha rasserenato la successiva spiegazione che, essendo le grotte scavate da un certo flusso d'acqua, è impossibile che la loro sezioni vari gran che. Questa è un'osservazione fatta da uno che ha un'idea seicentesca della speleogenesi (notare che sono scavate dall'erosione meccanica, se fosse corrosione le sezioni andrebbero stringendo via via che l'acqua si satura...) e ha idea che tutte le grotte siano trafori idrogeologici. Tubi. Pare un'osservazione fatta da uno che non solo non è mai stato in grotta, neppure ne ha visto un rilievo, ma gli piace polemizzare. Dicevo che mi ha rasserenato perché ha tolto peso all'osservazione che ho citato al punto prima.
- 5) Tuttavia è chiaro che qualcosa non è ancora chiaro. Vi invito a leggere il capitolo 5 (da pagina 24) di [http://www.laventa.it/download/pdf/il\\_clima\\_sotterraneo.pdf](http://www.laventa.it/download/pdf/il_clima_sotterraneo.pdf) per approfondimenti e a studiarci anche un po', perché non è poi così facile da capire, tant'è che non era mai stato notato. E ricordo che non è indispensabile dare la propria opinione negativa ancor prima di averlo capito.

Abbiamo capito che una galleria di "diametro"  $N$  volte maggiore di un'altra oppone all'aria (a parità di portata, dunque con condizioni fisse -nessuno disostruisce-) una resistenza  $N^{**5}$  volte inferiore. Un metro di strettoia resiste al flusso quanto 30 metri di galleria di sezione doppia, come 100 km di galleria di sezione dieci volte maggiore, come 10 milioni di km di una di sezione  $N=100$ .

Se la strettoia è larga 10 cm, la sezione cento volte maggiore è 10 metri: non si tratta di valori impossibili da trovare.

In pratica, se abbiamo una strettoia che porta poco aria, la sua disostruzione è quasi certamente innocua (ma non per eventuali geotritoni... "ma chisseneffrega dei geotritoni, io esploro, è che voi volete impedirci di andare in grotta!!!") ma se ha alta velocità quasi certamente facciamo danni.

Infatti se la grotta fosse tutta stretta e di impedenza abbastanza simile a quella della strettoia, ci sarebbe poca circolazione. Se invece c'è circolazione, vuol dire che il resto della grotta è ampio. Chiaro? Fra un po' faccio esempi.

Nel momento in cui noi ci concentriamo sulla strettoia soffiante, e la ampliamo di un fattore  $M$ , la portata aumenta di un fattore  $M^{**2.5}$  (che si ricava imponendo che, se disostruiamo, quel che rimane costante è la perdita di pressione ai capi della strettoia). Dunque se puntiamo a disostruire proprio dove c'è vento, quasi sicuramente faremo danni, soprattutto se è un buchino impercorribile e dove dunque dovremo realizzare  $M$  molto grandi per passare.

Se invece allarghiamo per passare meglio in un posto dove circola poca aria, non facciamo danni alla grotta. Io credo che spesso, in quei casi, si facciano dei danni alla speleologia, ma qui non importa e non ne parliamo. Allarghi un meandro con brezzolina per far passare un tricheco, una barella o una carrozzella? Al 99%, danni zero alla grotta.

E' per questo che dicevo che le disostruzioni ESPLORATIVE sono solo un ago, sì, ma piantato nell'occhio, cioè nel punto più delicato del sistema, che è facile da trovare perché il vento furibondo è ben visibile (ed è ben visibile perché l'aria in moto ha effetti fisici enormi e l'idea di scaraventarla in ambienti delicatissimi è da deficienti).

Ora cito alcuni esempi pratici, scusandomi con chi pensa che non possano esistere.

Grotta del Vento, Frasassi. L'imbocco alto ha una corrente d'aria bestiale. E' una sezione piccola, frazione di metro quadro, a cui succedono ambienti di discrete dimensioni come è il pozzo Ancona e il resto della grotta. La resistenza al flusso è quasi certamente fissata da quella breve strettoia e questo è il motivo per cui con soli cento metri di dislivello fra gli ingressi c'è un vento davvero notevole. Secondo me, per inciso, andrebbe regimentata, dato che piccole sue

variazioni possono fare effetti nella grotta.

Nevado Ruiz, Piaggia Bella. Strettoietta con vento record per il Marguareis, frazione di metro quadro a cui segue un enorme pozzone che da qualche parte (dove, lo sa solo lui) entra nelle gallerie di PB. Qui i dislivelli sono rilevanti (mezzo chilometro) ma il punto è che la strettoia immette in ambienti continuamente enormi. Quindi disostruirla ha enormi potenziali effetti.

Sifone delle Gary Hammings, Piaggia Bella. La connessione fra Piaggia Bella (diametri tipici 5-10 metri) e gli abissi del Ballaur nord (poco più piccoli) pare essere solo quella, a giudicare dall'aria. E' una strettoia scavata nel detrito, probabilmente è stata aumentata di due o tre volte per passare. La portata è quindi aumentata di molto e temo sia questo che ha indotto cambiamenti della circolazione che si sono propagati sino a oltre 500 metri più in alto. Notate che lo sospetto perché vent'anni fa, quando avevamo trovato quella strettoia, avevo TEORIZZATO di allargarla per accoppiare i due sotto-sistemi e liberare dalla neve (migliaia di metri cubi su almeno cento metri di dislivello) i pozzoni pieni di neve (A15 e A16) siti alla quota neutra fra Gaché e Gola Visconte, cioè il complesso del Ballaur Nord, aprendo così nuove entrate a PB. Non se ne è fatto nulla, ma forse il danno era già fatto, chissà.

Buca di Eolo e Buca del Serpente. Sono due delle entrate di una grotta detta Complesso del Corchia, in Apuane, che sono montagne di Toscana, regione d' Italia. I dislivelli in gioco sono marguareisiani, ma di nuovo il trucco è che si tratta di strettoie che danno su zone di impedenza quasi nulla (N=10 o oltre). Notate che entrambe sono, in sostanza, artificiali e questo ci deve far pensare... Sarebbe interessante avere osservazioni sulle variazioni in grotta legate alla disostruzione del Serpente.

Riassumendo. Quel che noi cerchiamo nei buchi semi-ostruiti è la velocità del vento, l'analogo di una alta intensità di corrente. Per averla alta possiamo o applicare una grande tensione ai capi di una resistenza media, o una bassa tensione su una resistenza molto piccola.

I casi di strettoie in cui il vento "spegne l'acetilene" sono quasi sempre dovuti a dislivelli discreti che connettono due zone ampie, e che sono senza alternative, perché sennò l'aria le userebbe.

Sono quindi in genere strettoie di regolazione, e dunque interventi su di esse vanno fatti con estrema cautela e ripristinando SEMPRE E SUBITO l' impedenza iniziale.

Se invece volete demolire lo spuntone che vi aggancia la tuta: demolitelo, semmai pensando un po' al vostro ruolo sociale mentre lo fate.

---

## SCIENZA erosione o dissoluzione

RM:

*In mezzo al messaggio su "aborti di turistiche e disostruire" il solito Badino ha tirato fuori di sfuggita una idea interessante, di solito trascurata.*

*Riporto il pezzo in questione:*

*>4) Ma mi ha rasserenato la successiva spiegazione che, essendo le grotte scavate da un certo flusso d'acqua, è impossibile che la loro sezioni vari gran che. Questa è un'osservazione fatta da uno che ha un'idea seicentesca della speleogenesi (notare che sono scavate dall'erosione meccanica, se fosse corrosione le sezioni andrebbero stringendo via via che l'acqua si satura...) e ha idea che tutte le grotte siano trafori idrogeologici. Tubi. Pare un'osservazione fatta da uno che non solo non è mai stato in grotta, neppure ne ha visto un rilievo, ma gli piace polemizzare. Dicevo che mi ha rasserenato perché ha tolto peso all'osservazione che ho citato al punto prima.*

*Qui si afferma che il fattore principale di formazione delle grotte sarebbe l'erosione meccanica e non la dissoluzione (Giovanni era proprio questo che volevi dire?) e che la spiegazione imperante per cui l'unico fattore in gioco sia la dissoluzione sia una idea seicentesca.*

*La giustificazione proposta, "se fosse corrosione le sezioni andrebbero stringendo via via che l'acqua si satura", non mi convince proprio. Se fosse così, le acque che escono dai massicci calcarei dovrebbero essere sature in carbonati (che dovrebbero depositare alla prima occasione) e invece non è così (per fortuna visto che la beviamo), a parte rare eccezioni. Secondo me le acque nelle grotte scorrono troppo velocemente per saturarsi. Anche le acque che scorrono nei gessi, che sono ben più solubili, non arrivano a saturarsi. Per quelle nel salgemma non lo so ma credo che accada lo stesso.*

*L'erosione meccanica c'è sicuramente (bisognerebbe essere ciechi per negarla) ma qual'è il suo contributo?*

*Secondo me è alto (quanto non lo so) ma non è decisivo perché, di fatto, la maggior parte delle grotte si trova in rocce solubili (come calcari gessi e salgemma) o con componente solubile (come il cemento di alcune quarziti) mentre le grotte in rocce insolubili (ma sarebbe meglio dire poco solubili) sono molto più rare e, in genere, poco sviluppate.*

*La presenza di fratture e faglie, secondo me, è invece decisiva. Se non ci fossero la corrosione avverrebbe solamente all'esterno. Fratture ed erosione meccanica, senza corrosione chimica, invece non portano quasi mai alla formazione di una grotta.*

*Si potrebbero fare anche quattro conti misurando nelle sorgenti le portate, il contenuto in sali disciolti e il contenuto solido su un periodo di almeno un anno. Certamente le parti fini erose meccanicamente andranno in dissoluzione (come anche parte di quelle più grandi) all'interno della grotta stessa ma a questo credo che non possiamo porre rimedio.*

*Qualcuno ha dei dati del genere?*

**29 settembre 2004**

*> Qui si afferma che il fattore principale di formazione delle grotte sarebbe l'erosione meccanica e non la dissoluzione (Giovanni era proprio questo che volevi dire?) e che la spiegazione imperante per cui l'unico fattore in gioco sia la dissoluzione sia una idea seicentesca.*

No, ho scritto in modo animalesco. Volevo dire che con quel modo di ragionare (l'acqua è lo scavatore diretto) era implicito INOLTRE che facesse un'azione puramente erosiva sennò etc.

*> Anche le acque che scorrono nei gessi, che sono ben piu' solubili, non arrivano a saturarsi. Per quelle nel salgemma non lo so ma credo che accada lo stesso.*

Non conosco le teorie speleogenetiche se non per sommi capi e da quelli ho impressioni sconcertanti. La mia impressione è che si dedichino a dettagli e non a giustificare, appunto, i meccanismi che mantengono sottosatura l'acqua nell'insieme dello scorrimento e il fatto che le sezioni delle grotte sono relativamente uniformi. Già in Trombe si affronta questo problema con l'idea di condensazioni, ma poi non la sviluppa (e anzi, per inciso, la trattazione che ne fa è errata). La tua ipotesi che sia legata alla cinetica non mi convince. Bisogna trovare meccanismi che, in modo analogo alla speleogenesi in ghiaccio (sulla quale ho invece opinioni più precise) concentrino l'operazione di dissoluzione nelle zone strette. Nota che in ghiaccio è molto chiaro perché è materiale che non "tiene in memoria" le condizioni speleogenetiche del passato: quel che vedi è appena scavato. Al contrario i complessi in calcare sono l'integrale delle memorie delle condizioni passate: per questo è, ogni tanto, possibile che strettoie micidiali portino alla Holloch. La mia opinione è che i meccanismi attivi siano legati alle correnti d'aria, che fornisce l'energia e permette l'incessante riformazioni di acqua insature da condensazione. L'acqua è cioè lo scalpello e l'aria il martello. Pareti uniformemente bagnate. Notate che l'acqua SOTTRA energia alle montagne. Nuvole in grotta. Stagionalità.

Alla breve dirò altro.

*> L'erosione meccanica c'è sicuramente (bisognerebbe essere ciechi per negarla) ma qual'è il suo contributo?*

Dichiaro solennemente che l'erosione, intesa come scavo meccanico diretto dell'acqua sulla roccia, in condizioni di flusso costante NON ESISTE. Lo strato d'acqua al contatto con la roccia è SEMPRE fermo, indipendentemente dalla velocità del flusso. Se non ne siete convinti chiedetevi perché la polvere si ferma sulle pale dei ventilatori. Bisogna invocare:

1) piccole onde d'urto (che per la verità possono esistere anche in condizioni stazionarie, dato che lo scorrimento, SE turbolento, ha comportamento caotico)

2) trasporto di solidi, che però avvengono quasi solo per piene.

*> La presenza di fratture e faglie, secondo me, è invece decisiva. Se non ci fossero la corrosione avverrebbe solamente all'esterno. Fratture ed erosione meccanica, senza corrosione chimica, invece non portano quasi mai alla formazione di una grotta.*

Precisamente. Penso l'opposto di quanto ti pareva che io pensassi...

*> Si potrebbero fare anche quattro conti misurando nelle sorgenti le portate, il contenuto in sali disciolti e il contenuto solido su un periodo di almeno un anno. Certamente le parti fini erose meccanicamente andranno in dissoluzione (come anche parte di quelle piu' grandi) all'interno della grotta stessa ma a questo credo che non possiamo porre rimedio.*

Direi che li ho visti affrontati numerose volte. Noi lo avevamo fatto per il carsismo in quarzite (Tepui) dove PURE L' la corrosione era da acque di condensazione che aggredivano chimicamente la quarzite.

---

*Il dibattito prosegue poi.*

---

**seminari a frasassi**

**29 settembre 2004**

Sto cercando di coordinare una serie di seminari da tenere in PowerPoint a Frasassi 2004. Tempo tipico, un'oretta. Gli argomenti sinora confermati sono questi:

I depositi chimici delle grotte: come si formano e a cosa possono servire - PF

La realizzazione di documentari di speleologia - TB

Biospeleologia e indicatori ambientali - FS

L'uso delle immagini da satellite per le ricerche speleologiche - LP

GPS, OziExplorer e altro in speleologia - RT

La didattica della speleologia nelle scuole: la situazione in Italia - CS  
Il carsismo nei ghiacciai - GBadino  
Le nuvole nel sottosuolo - GBadino  
I monitoraggi delle grotte - AC  
Grotte chiuse e grotte turistiche dismesse: il quadro in Italia - CG, MGL  
Come scrivere un articolo per una rivista vera - FDG

Varie altre sono in fieri. Chi se la sente di farne altre me lo dica al più presto. La mia idea è di produrne poi versioni scaricabili dal sito SSI.

Per vostra delizia vi allego la risposta che ho avuto da uno di noi alla richiesta di come chiamare l'iniziativa. Cosa aveva fatto nell'ora precedente?..

+++++

Chiamiamole le lezioni APPUNTI DI VIAGGIO- Oscuri pensieri. Usciamo dalle attitudini, andiamo sull'epistemologia della speleologia. Certo, orribile a dirsi. Ma torniamo al senso, alla ragione alla passione. Diamo segnali. Magari non facciamoci capire. Creiamo dubbi. Farinelli (Modena, incontri di e sulla filosofia) ha detto una cosa che, forse, pensiamo tutti. Data una mappa del mondo, il mondo esistente si trasfigura, e diventa riconoscibile solo e soltanto (dunque tradito) nella mappa ente, data, configurata (estrema sintesi, ovvio). Farinelli è ordinario di Geografia all'università di Bologna. Noi siamo geografi della parte oscura. Vi sia lieve il pensiero

---

## didattica

**29 settembre 2004**

E' l'ultimo per un po', giuro...

I messaggi circolati in rete in cui vengono con forza lamentate le carenze didattiche delle varie strutture di speleologia sono dolorosissimi, perché veri. E trovo siano assolutamente precise anche le analisi. In questo articolo cerco di individuarne dei motivi.

Sia chiaro che vado ad esprimere miei punti di vista personali, e sia pure chiaro che non ho mai nascosto di ritenere che il livello didattico del mondo speleologico non sia solo basso, ma ridicolo, tanto più se comparato con i livelli di complessità che riesce ad avere questa attività al giorno d'oggi. Sono io l'ideatore del chiamarle, in generale, Squole di Speleologia e adesso penso sarebbe meglio optare per Squole di Speleologia. Detto questo iniziamo.

+++++

"Chi sa, fa. Chi non sa, insegna. Chi non sa insegnare, coordina".

Mi pare che la serie continui ancora, ma coi tre primi aforismi abbiamo riempito già la speleologia didattica, e pure molto del nostro associazionismo.

Credo che la didattica sia in genere di livello inadeguato e che soprattutto non venga aggiornata con quanto via via si capisce delle grotte, semplicemente perché nessuno se ne occupa seriamente. Chi lo dovrebbe fare perché si è assunto incarichi istituzionali ci dedica qualche riunione all'anno finalizzata a mantenere le cose come stanno per non finire tagliato fuori e spesso ha pure scarse competenze sulle grotte. Di lavorarci a casa, non se ne parla nemmeno.

E i contenuti? La complessità dell'attività speleologica è enormemente cresciuta in questi decenni ma dal punto di vista della didattica siamo SCESI rispetto agli anni '60, e la discesa nell'abisso continua. La dimensione culturale pare praticamente svanita, ora sembra che secondo I Istruttori delle Nostre Squole di Speologia, "speleologo" sia chi sa montare dritto un bloccante e si incroda solo una volta su tre nel tentativo di recupero uomo a uomo fatto da riposati e a un metro da terra. Spesso chi si occupa di didattica è ancora legato conoscenze e schemi di decenni fa e continua a dare quelli, con qualche taglio dovuto al fatto che la memoria, le braccia e la voglia di grotta hanno un po' ceduto. Oppure è giovane e allora comunica da istruttore la vacuità pneumatica che ha male appreso, da allievo, in un corso mal fatto, senza aver avuto mai modo di acculturarsi.

Secondo me questo scadere è dovuto a meccanismi interni ai gruppi (micropotere di istruttori e vari padri-patroni) che tendono a farli ricadere nel loro ombelico, scoraggiando contatti esterni e crescite culturali che potrebbero essere destabilizzanti. E' questa tendenza all'autarchia mentale che ha fatto sì, per esempio, che per un trentennio nessuno realizzasse testi nazionali didattici evoluti. Agli allievi, al massimo, si davano fotocopie di dispense, in genere di livello infame, fatte dallo "specialista" di gruppo: le tradizioni di gruppo potevano così venire conservate, e con esse l'ignoranza e i microruoli.

Compito delle strutture nazionali è, ovviamente, tentare di articolare discorsi più generali e mettere le varie squole in grado di istruire ad un livello aggiornato. Ma come fare?



Credo siano importanti alcuni passi, in parte già fatti.

1) Abbiamo cercato di ottenere in CNSS e SNS-CAI che nei corsi di primo livello si facesse una lezione su "biblioteca di gruppo ed editoria speleologica" che è ben più importante della lezione di "proto-primo soccorso" che è pura perdita di tempo (vedi dispensa "SOS in Grotta"). Tutti hanno approvato, ma che io sappia si guardano bene dal farlo. Scherziamo? Informarsi sul contenuto della biblioteca? Studiare? Suggestire all'allievo di leggere il bollettino del gruppo nemico o di prepararsi su testi da cui risulta che il suo istruttore è un cretino che sa solo correre davanti agli allievi facendo vedere che sa la strada? O che gli faccia capire che chi fa lezione non sa neanche di che cosa parla?

2) Tentare di svegliare le varie commissioni squole, nazionali o regionali, per spingerle a evolvere e soprattutto perché si decidano a investire del lavoro, qualificando la gente. Qualcosa si è mosso, ma poco. La qualificazione mi pare diventata soprattutto un'impataccamento dato a chiunque lo accetti ("io ti dò La Patacca se tu mi riconosci il ruolo di Emittitore di Patacce", e viceversa), i corsi regionali sono ancora scarsissimi e vanno ASSOLUTAMENTE ampliati. La pressante richiesta di evoluzione di modi e contenuti dell'insegnamento della speleologia fatta dal Consiglio SSI ai membri della Commissione Squole ha solo evocato la preoccupazione di segnalare che essi sono indipendenti e non accettano pressioni e che va tutto benissimo e sta arrivando la democrazia che nemmeno in Iraq e sono loro che se ne capiscono di didattica mentre gli altri (ad esempio, io), no. Le discussioni attuali sono di questo genere. Contenuti? Ma scherziamo? Qualcuno in gamba c'è, ma in maggioranza mi pare cerchino ruoli e molti mi sembrano una versione nazionale di quegli "istruttori" che appaiono in gruppo subito prima di ogni corso per "chiappare". E fanno naturalmente la stessa speleologia e la stessa didattica di costoro.

3) Realizzare una raffica di ausili didattici, libri tecnici di ogni genere e soprattutto i Quaderni Didattici: ogni attività ha i suoi libri di testo, perché mai la speleologia non deve? E' stata in realtà un'iniziativa dello scrivente, aiutata solo dai contributi dei singoli autori, poco a livello redazionale. E in realtà è stata ostacolata da molti di quelli che istituzionalmente avrebbero dovuto non solo chiederla, ma PRETENDERLA, perché essi vedono in una globalizzazione delle conoscenze speleologiche una minaccia all'integrità del quieto vivacchiare locale.

Proprio questa solitudine di impegno l'ha fatta maturare con una lentezza esasperante, ma non è la prima volta. Nello stesso contesto di "gruppo chiuso che non vuole che si diffondano conoscenze che lo metterebbero in crisi", qualche anno fa ho analogamente calpestato i desideri degli Istruttori Nazionali di Soccorso Alpino, di cui facevo parte. Dovevamo da anni fare il Manuale Tecnico, ma c'era rischio che poi gli allievi arrivassero sapendone più degli istruttori, c'era rischio di doverne promuovere dei nuovi INSA "sbagliati" e mandarne via di vecchi, c'era rischio di dover ampliare la base fra cui spartire la torta che toccava a "noi professionisti". E dunque il Manuale l'ho fatto io, con la finta approvazione di tutti, l'aiuto reale di due o tre e il boicottaggio (a tratti gravissimo) degli altri. Ora il libro c'è. Naturalmente, dopo che avevo fatto quel che ritenevo giusto per sostenere l'idea del volontariato nel soccorso e dimostrato che ero stato capace di reggere un minuto di più degli altri, la nausea del frequentare gente siffatta ha prevalso e me ne sono andato.

Insomma, quanto era potere "SSI" abbiamo più o meno fatto, ma la risposta è ancora bassa (e non per caso ora sto scrivendo). Tanto per spiegare meglio quanto venga tenuta in conto la didattica dai didatti, non mi risulta che la CNSS-SSI adotti in modo sistematico i Quaderni Didattici SSI nei suoi corsi. Tanto per essere ancora più chiaro: la serie dei quaderni volge al termine e vari mesi fa ho pregato la stessa commissione di trovare gente che collaborasse per la riedizione, in cui verranno eliminati i molti, evidenti difetti. Tanto più che la stessa commissione mormorava di quei difetti per giustificare il boicottaggio.

Tu hai ricevuto risposta? Io no, nessuna, ma la aspetto ancora, e qui la sollecito.

Parlare in riunione o scrivere in lista è una cosa, ma fare...

Ho stima del fatto che chi dice di occuparsi delle squole sia disponibile a spendere tempo libero. Ma non ho affatto stima del fatto che costoro siano in immenso ritardo, che siano incapaci di iniziative, che non siano affatto disponibili a rimettersi in discussione e accelerare, lavorare sul territorio, spendere la marea di tempo che ormai è necessario spendere per drizzare le cose. Dovrebbero dimettersi? Forse sì, ma che senso ha spingerli a farlo se non abbiamo chi li sostituisca?

E' chiaro che la soluzione non va cercata a livello dei gruppi, ormai sommersi, e neppure a livello nazionale, per mancanza di forze. Dunque a livello regionale. Ma siamo ancora lontani dall'essere operativi: le federazioni procedono rilassate senza rendersi conto che la dimensione e qualità del nostro mondo dipende in modo essenziale dalla qualità degli insegnamenti (lezioni e grotte) che diamo a chi ci si avvicina.

Ci si lamenta di una diffusa crisi della speleologia, ma la preoccupazione principale di molte federazioni è quella di spartirsi con bilance micrometriche delle torte che sono ormai troppo grandi per come siamo strutturati, senza preoccuparsi particolarmente della crescita culturale di chi fa speleologia nel territorio. E' esemplare di questo disinteresse, un approccio che è emerso in SpeleoIt qualche mese fa, praticato in diverse regioni: se ci sono grotte delicate su un territorio, il permesso di entrarci non viene concesso da una Commissione Scientifica regionale che le

conosca, ma è di diritto degli speleo regionali, che decidono pure se i non regionali possono o no andarci. Se si pensa che la massima parte degli speleologi sa di impatto ambientale quanto io so di botanica, emerge chiaro che questo è un approccio micro-mafioso, finalizzato alla protezione del tempo libero di un gruppo di escursionisti, non delle grotte.

E intanto, ovviamente, chi si avvicina alla speleologia non riesce neanche a intravedere che è un'attività potenzialmente immensa e pensa invece di essere finito nel Bar Sport. E se è uno buono da Bar Sport si ferma, se è un potenziale Amundsen si cerca invece un'altra attività più seria. E pian piano i gruppi si riempiono di parolai (come i Bar Sport) che l'anno prossimo saranno istruttori. Ci stupiamo che la didattica e la speleologia vadano male? Che la gente non si fermi e che quelli che si fermano facciano livelli infami di attività? E perché mai? Abbiamo innestato un processo a retroazione positiva, allievi impreparati che diverranno istruttori impreparati che prepareranno sempre peggio gli allievi... e così via precipitando.

Secondo me questa selezione al contrario è la minaccia mortale che sta lentamente soffocando il nostro mondo, riducendo quasi tutti a far da spettatori ai pochi che esplorano, che fanno.

Quanti degli speleologi ritenuti bravissimi, lo sono solo perché sono finiti in ambienti che hanno loro permesso di crescere? Quanti di loro avrebbero smesso se fossero finiti nei vicoli ciechi mental-grottieri che ci sono in tanti gruppi speleologici, ignari di cosa poteva essere la speleologia? Avrebbero smesso tutti, direi, me compreso.

Ci vogliamo rendere conto che la attuale "crisi della speleologia" è piuttosto una crisi dei CONTENUTI che vengono proposti a chi le si avvicina?

E chi deve preoccuparsene, se non in prima persona la federazioni regionali? I contenuti possono pure aspettarsi da un coordinamento nazionale, ma il personale devono cercaselo al loro interno.

In pratica ritengo che a livello nazionale esista ben poca gente (poca, ma c'è) che voglia occuparsi seriamente di didattica e di aggiornare le conoscenze complessive e di coordinarsi e di crescere e di imparare. Qualcosa, ripeto, c'è, ma non si decidono a gestire la cosa. Come ci volesse Archimede. Vi lamentate della didattica? Lamentatevi di meno e cominciate a farla.

E grazie a Internet comunico queste cose.

Metto in rete. Pubblico. Cerco di tagliare il cavo di retroazione della suddetta selezione al contrario.

Soprattutto cerco, cerchiamo disperatamente e instancabilmente, dei collaboratori fra gli insoddisfatti degli innumerevoli Bar Sport. La speleologia è immensa, ma solo se fatta sul serio.

I gruppi umani sono tutti uguali, e tendono a soffocare chi ha troppe iniziative, chi guarda fuori, chi vuole introdurre mutamenti. La tattica per eliminarlo è quella di attirarlo in piccoli scontri, in modo che smetta di dedicarsi a innovazioni e finisca per combattere in un terreno che non gli è congeniale in cui verrà irrimediabilmente demotivato, in cui pian piano perderà l'entusiasmo, fino ad andarsene.

La contro-tattica c'è, richiede disciplina ma è facile e potentissima: è quella di aggirare la fortezza e andare avanti, lasciando che chi la occupa, finito lontano dalla linea del fronte, finisca per non sentirsi più in una fortezza, ma in una prigione.

Si tratta cioè di non accettare mai lo scontro, sorridere, aggirare e correre, scavalcare e correre, e continuare a correre, contando sul fatto che altri si aggancino.

Fare, fare senza perdere entusiasmo. Fare.

Certo che in questo modo non ci si deve aspettare di non suscitare ostilità e rancore. Ma vale la pena.

---

## **solospeleo**

*VB scrive un messaggio pubblicitario non inerente la speleologia. E si scatena una discussione sullo spam.*

SS:

*Forse è meglio che ne parlate a cena e fuori da questa lista. Poi, se volete, ci dite come andata.*

## **5 ottobre 2004**

Bé, devo dire che concordo in pieno con SS. Questa lista è stata pensata per comunicare cose di speleologia. Per accordo generale non si tratta di politica, di sport, di trapianti di midollo, di foreste amazzoniche, di tecniche di ingrandimento del pene e vario altro da cui siamo sommersi nel quotidiano e nei mail. Non perché la vita di ciascuno di noi si esaurisca in questa lista, ma perché questo è il luogo deputato a parlare di speleologia, un frammento della vita di ciascuno di noi.

Certo che si può e si deve pensare anche ad altro, ma ciascuno se lo fa coi suoi amici, no? Che gli importa di mostrarlo

proprio a noi? Se ciascuno dei -credo- 700 associati si mette a parlare del più e del meno finisce per zittire questo mezzo di comunicazione. Un messaggio in più o in meno non è nulla, se invece passa l'idea che la lista deve essere per ciascuno la vetrina ove rendere pubblico qualsiasi suo pensiero, è finita.

Cose di grotte? Scrivi a tutti. Per altri argomenti, vai su altre liste, dove forse ritroverai qualcuno di noi.

---

### **corsi (primo tentativo di riassunto)**

GM chiede:

*Nel corso speleo che stiamo per iniziare qui ad Udine (Circolo Speleologico ed Idrologico Friulano) abbiamo deciso di limitare al minimo le lezioni teoriche "frontali", quelle in sede, e di aumentare le lezioni sul campo. Esempio. Quando andremo in grotta Nuova a Villanova i tre geologi del Circolo spiegheranno direttamente sul campo la genesi delle morfologie che gli allievi vedranno. E' una cosa che abbiamo sempre fatto, in modo blando, ma mai ci siamo affidati solo all'esperienza diretta guidata. Io sono un notevole partigiano di questa tecnica didattica.*

*Altre esperienze in Italia? Come fate voi? Riuscite ad ottenere gente che oltre a saper annodare una corda sa anche distinguere una marna da un'arenaria?*

Seguono molti interventi. Poi ancora GM:

*Sono contento della partecipazione alla discussione. Provo a riassumere i punti che sono usciti fuori.*

*Cosa insegnare nei corsi: abbiamo appurato che tutti pensiamo sia giusto insegnare un po' di tutto, cioè non solo corda, non solo geologia. Concordi siamo nel dire che gli allievi li dobbiamo fare appassionare, incuriosire, e non rendere zeppi di noiose nozioni come a scuola. Concordi siamo (mi pare) sul valore del post-corso, quando alcuni vecchi si prendono in carico i novellini e gli insegnano veramente a volare, senza formalismi.*

*Non uniformi i pareri su quanto peso dare a ciascun aspetto della formazione degli allievi. Molti pensano che siamo troppo bravi a fare nodi e troppo poco istruiti sul resto delle cose che riguardano le grotte. Altri pensano il contrario. MGL suggerisce che in fondo la virtù sta nel mezzo (ou, se inizi a farmi la moderata io con chi discuto?). In generale, sembra che nessuno di noi sia veramente e completamente soddisfatto per come siamo preparati oggi e per come prepariamo i nostriallievi. E' molto bello sentire che ci stiamo analizzando e criticando con serenità (in speleologia capita di rado).*

*Corsi omologati e attuali programmi ufficiali: ho il vago sospetto che nessuno di noi ci si ritrovi molto. E questo è curioso, se consideriamo che siamo noi a fare i corsi. Senza peli sulla lingua LC ha il coraggio di dire che ci adattiamo per avere l'assicurazione. Secondo me 3/4 delle scuole d'Italia segue lo stesso ragionamento. C'è una simpatica parte di "Cent'anni di solitudine" di G. Garcia Marquez che calza a pennello per l'occasione. Ma non è questo il momento per parlare di letteratura. Lezioni teoriche pratiche sul campo. Siamo tutti d'accordo che è una buona idea farle, ma a certe condizioni. Posti comodi, non troppo freddi ed umidi, istruttori preparati.*

*Abbiamo coscienza del fatto che per insegnare dobbiamo innanzitutto sapere le cose, cito AC: "A meno che non ti porti i vari "professori" a tutte le uscite, gli IT o IS/INS debbono possedere chiare conoscenze delle varie discipline e la capacità di trasmetterle agli allievi." Ma da anni sento mormorare sotto voce che forse non siamo così bravi come facciamo credere, cito LC che è più esplicito: "Tranne rari casi come docenti siamo da buttare... Facciamo abbastanza schifo dai punti di vista didattico...". (concordo con LC) C'è un punto che ho volutamente tralasciato finora e nessuno ha toccato, secondo me, in modo compiuto: chi ci ha insegnato ad insegnare? Io sono autodidatta. Non ne ho idea.*

*Altra domanda che mi pongo. Che strumenti abbiamo noi istruttori per migliorare noi stessi? Ci sono i libri di tecnica di Giovanni, ottimi, ma non ti insegnano ad insegnare. Ci sono i libretti della SSI, buoni (da aggiornare), ma non ti insegnano ad insegnare. Ci sono corsi di II e III livello? Questa è una domanda perché io colpevolmente ammetto di non averne notizia.*

*Aggiungo una cosa cui tengo molto, perché deriva dalla mia esperienza di divulgatore: insegnare ha importanti variazioni geografiche. Lo dico perché ho fatto lezioni qua e là. Ho tenuto lezioni di livello universitario per croati ed italiani, austriaci e spagnoli, non è la stessa cosa anche quando sei ad un livello di quel tipo. Con grande dolore di molti, anche all'interno del territorio della Repubblica ci sono differenze tali di mentalità e linguaggio da rendere impossibile usare un metro unico. Grazie ancora a tutti per i suggerimenti utilissimi, e non mollate, andiamo avanti ancora qualche giorno, vi prego, che mi schiarisco meglio le idee. Sopra tutto sono contento che finalmente si parla seriamente senza spararsi addosso l'un l'altro!*

### **16 novembre 2004**

Sono lieto che si dibatta di queste cose dalle quali, con ogni evidenza, dipende il futuro della nostra attività. Allego qui sotto una nota che avevo preparato una quindicina d'anni fa per il corso di Torino, credo sia ancora attuale, purtroppo. La carenza delle lezioni teoriche è evidente, e legata alla generale mancanza d'abitudine alla didattica degli istruttori e degli allievi. Le lezioni vanno calibrate e progettate su questo, ma non credo sia possibile sostituirle con chiacchierate in grotta, che devono piuttosto esemplificare cose già dette. Non reiventiamo la didattica, che si fa con lezioni, testi, pratica e verifiche periodiche (TUTTI questi livelli). Piuttosto riconosciamo il fatto che non siamo più in grado di rendere attraente la speleologia, e dunque spesso si è andato fermando fra noi chi è soddisfatto di beghe, ciucche, minuscole, impegno irrisorio, e che questi spesso ora insegnano...

Chi sa fa, chi non sa insegna. A volte è molto vero.

Per me il problema è proprio che chi ora istruisce è stato, in genere, allievo di un pessimo corso, e quindi non ha gran che da comunicare. Da qui la diffusa enfasi nei corsi sui contenuti di tecnica di progressione e il timore reverenziale del parlare di cultura speleologica, confondendola buffamente con la speleologia scientifica. Mi ha lasciato esterrefatto, ad esempio, scoprire che gran parte dei presenti all'assemblea della CNSS a Frasassi non si sentiva in grado di mettere

mano all'eliminazione degli errori dai Quaderni, come se un profio di matematica non si sentisse in grado di correggere gli esercizi del libro di testo. Siamo bene... Aggiungete a questo che molti istruttori sono in realtà speleologi in disarmo, se mai lo sono stati, e che quindi non possono comunicare l'aspetto fondamentale che si deve insegnare (tutto il resto sono utili balle): l'ENTUSIASMO per l'attività.

Chi può dare ciò che non ha mai avuto o non ha più?

Questo liquida gran parte delle nostre squole di speleologia, è ovvio che nessuno si ferma. Voi vi sareste fermati per un'offerta del tipo che date ora nei corsi, per l'ambiente che ci trovate adesso?

Per questo, al di là di dettagli tecnici sensatissimi, che trovate qui sotto e in molti dei mail passati (corso a doppio livello, importanza degli stage, istruttori esterni, uscite congiunte con altri corsi, questionari pre-corso per localizzare i collezionisti di corsi, standardizzazioni nazionali e così via, facciamo bene a continuare a discuterne), il problema mi pare insolubile se affrontato a livello di gruppo. Oramai in molti gruppi si sono perse conoscenze ed entusiasmo, e ricostruirle mi pare impossibile. Si stanno chiudendo bollettini di gruppo a decine ogni anno, e il livello di attività è tanto paurosamente sceso da creare problemi con le nuove leve del Soccorso. Questo causerà di per sé ulteriore discesa nei prossimi anni, dato che le aree che sono scuole di speleologia (questa volta nel senso più serio) non si possono inventare da un giorno all'altro. Come scrivevo sul mio mail precedente (apparirà sul prossimo Grotte) bisogna cambiare il livello, puntando a seminare nelle scuole dell'obbligo, a fare attività entusiasmantanti a livello intergruppo o di federazioni o nazionali, con a fianco uno sforzo per consegnare ausili didattici che oramai sono diventati STRATEGICI, dato che sostituiscono la memoria a livello di gruppo, spesso ormai persa. Da qui il nostro sforzo per creare Quaderni Didattici e, domani, lezioni in PowerPoint da scaricare dal sito SSI.

Ma non sarà facile, perché non abbiamo persone che se ne vogliano occupare sul serio. Manca un progetto globale, ognuno cerca la sua soluzione privata. Non sono ottimista, ma non abbiamo scelta, dobbiamo tentare.

Ciao a tutti

+++++

#### **Raccomandazioni agli istruttori dei corsi basici di speleologia (G. Badino)**

Caro Istruttore, ti scrivo questa nota perché credo che il livello degli istruttori sia da risollevere. Negli anni è andata infatti prevalendo una tesi (che condivido) ben espressa da LO su un vecchio Grotte: sono le grotte che si scelgono gli speleologi. Che, insomma, è molto probabile che il livello culturale del corso non influenzi il numero di chi rimane. Il nostro problema fondamentale è, da sempre, quello di avere nuove leve e dunque ci siamo un po' lasciati andare. Il guaio è che il livello culturale di un corso influenza moltissimo il livello culturale degli speleologi (e quindi degli istruttori) degli anni futuri. Ora siamo arrivati, finalmente ad istruttori che sono ottimi speleologi sostanzialmente ignoranti di speleologia. Ora vediamo se, esplorando le possibilità offerte da un corso a qualità totale, riusciamo a fare qualche progressione rispetto al nostro normale corso di qualità Fiat. Compito dell'istruttore è istruire sulla speleologia un tipo che non se ne capisce per nulla, anche se poi costui non si fermerà.

**ISTRUIRE VUOLE DIRE ISTRUIRE E NON ACCOMPAGNARE DENTRO BUCHI FONDI**, ruolo minore in cui servivano tradizionalmente gli aiuti istruttori che, un tempo, erano scelti fra le persone affidabili in quanto a garantire sicurezza ma che dicevano stupidaggini se aprivano bocca. Invece bisogna insegnare alla gente che cosa è un grotta, dovè, perché qui e perché là. Il fatto che chi è capace a farlo sia anche uno speleologo veloce è utile ma non centra. Che fare?

In grotta:

- 1) Non far perdere tempo. Quando ci saranno soste in grotta approfittane per:
  - a) insegnare nodi (portati appresso un cordino)
  - b) far notare le correnti d'aria
  - c) spiegarne il motivo
  - d) mostrare sul rilievo dove si è, se possibile facendolo ricostruire agli allievi
  - e) abbozzare considerazioni di genesi delle strutture che hai intorno, in particolare il rapporto vadoso-freatico
  - f) far notare se le pareti sono umide o no
  - g) discutere l'aria (temperatura e umidità) in cui si è immersi
  - h) controllare gli imbraghi della gente
  - i) raccontare storie del gruppo, in particolare storie esplorative (leggi i vecchi Grotte)
  - l) dare un'impressione di calma
  - m) chiacchierare di grandi grotte in giro
  - n) dare nozioni di primo soccorso, in particolare lo spostamento di un ferito.

2) Mettiti d'accordo con gli altri su che cosa insegnare di tecnica. Se vedi che un allievo fa una stupidaggine e sostiene

che gliel'ha insegnata un altro istruttore (cosa attualmente molto credibile soprattutto se fatta da istruttori che sono speleologi in disarmo) non sputtarlo ma correggi, dicendo che va bene anche così ma che è fuori standard, e poi vallo a dire all'istruttore di cui sopra, che negherà ma non lo farà più.

In aula:

- 1) insegnare è difficile, tanto più ad un'aula di gente stanca per la giornata e spesso non abituata a seguire lezioni; è poi altamente probabile che tu sia emozionato e non abituato a spiegare: in quei casi si tende a mostrare che si è imparato bene che cosa si doveva insegnare, la gente si stanca in modo mortale e non capisce nulla. Tu non devi **DIMOSTRARE CHE SEI PREPARATO**, tu devi **SPIEGARE ALCUNI CONCETTI** sensati. Devi puntare a **SPIEGARE LE COSE CHE POSSONO LASCIARE UNA TRACCIA NELLA MENTE DEGLI ALLIEVI**, tutto il resto è inutile. Tieni conto che di norma si considera **MEZZ'ORA** il tempo massimo di attenzione per un uditorio non allenato e che gli uditori medi dei corsi in genere non arrivano al quarto d'ora. Dunque devi frazionare il discorso in pezzi di una decina di minuti intercalati da intervalli di rilassamento di qualche minuto, che possono essere barzellette, distribuzione di dispense, chiacchierate che non siano da seguire con attenzione.
- 2) **PUNTA SU POCHI CONCETTI**, ripetili in diverse forme, con esempi: lo dici, poi lo disegni, poi ne fai vedere una foto, poi lo fai fare ad un allievo (senza prendere di mira sempre lo stesso), poi prometti che lo vedranno in grotta alla domenica. Non cercare di essere totale, ne saccente.
- 3) Una lezione fatta da uno che chiacchiera e basta è **INTOLLERABILE** a meno che costui non sia Gassman o Beppe Grillo: non tentare. Ti servono audiovisivi anche perché la gente è abituata alla lettura televisiva. Cerca di coinvolgere gli allievi, soprattutto quelli che hanno assunto le tipiche posture di uno che è stanco: gomiti appoggiati e mento sulle mani, o analoghe. Quando ce ne sono molti in postura di sonno è ora di fare un intervallo.
- 4) Far insegnare un non insegnante professionista mentre attorno la gente entra ed esce, gli si siede accanto e fa casino è **IMPOSSIBILE**, anche se tutto questo vale a rincuorare un po' chi è lì emozionato a spiegare: ma la lezione si sfalda. Quindi sii breve, regala intervalli in cui ci si possa spostare nella stanza senza far perdere il filo agli allievi, caccia la gente dal tavolo: tutta l'attenzione devessere concentrata su di te.
- 5) Se hai distribuito documenti da leggere **ILLUSTRALI PAGINA PER PAGINA** senza sperare che se li leggano a casa, ma scoraggiane la lettura indipendente mentre fai lezione.

Soprattutto: **STUDIA**. Non devi diventare uno che si crede uno scienziato (rischio terribile), ma uno che è in grado di rispondere in modo sensato alle domande o, come minimo, capirle e dire dove si trovano le risposte.

+++++

Seguiva un elenco di articoli e libri consigliati, ormai sorpassato.

---

## **assicurarsi**

*MP scrive:*

*Scusate ma Speleoit è la lista della speleologia in generale oppure la lista dei Soci SSI. Non è assolutamente polemica, ma vorrei precisare che essendo MC a scrivere in qualità di Presidente SSI e non un tizio qualunque, mi farebbe piacere che si rispettasse una forma che tenesse presente l'eterogeneità degli iscritti alla lista. Nella mail sono riportate sostanzialmente problematiche interne (mancato pagamento della quota associativa da parte dei Soci), e ovviamente ho capito che si sta facendo opera di sensibilizzazione, fruttando la concomitanza dell'uscita del nuovo numero, però è come se anche io usassi la lista perdere... Cari Soci, questo week-end visiteremo la Cloaca Maxima nei fori Imperiali, però vi ricordo che possono prenotarsi solo i Soci regolarmente iscritti a Roma sotterranea, ... ecc. ecc. Insomma, nulla di grave sia chiaro, ma visto che è la SSI a parlare, perchè per certe info non si usa una lista dedicata ai Soci? Con affetto e senza Polemica*

*MGL:*

*senza polemica, secondo me ha fatto bene, ho potuto notare che sull'SSI girano leggende metropolitane, si tranciano giudici senza informarsi su come funzionano effettivamente le cose (prettamente volontariato) sui soldi che l'SSI effettivamente possiede, detiene, con che fondi opera, ecc. per cui qualsivoglia notizia in merito è sempre gradita; poi uno può decidere, sulla base di effettivi dati alla mano, se aderire o meno all'associazione, che, vuoi o non vuoi, è attualmente quella più accreditata a rappresentare il popolo speleologico,*

*Seguono diverse mail. MC:*

*caro MP, hai toppato, evidentemente, come si dice dalle tue parti: La mail che ti e' arrivata, come socio SSI che ci ha dato il suo indirizzo mail e l'autorizzazione al trattamento dei suoi dati personali, NON e' passata attraverso la lista speleoit (che e' appunto un'altra cosa, e abbastanza distinta...), bensì ed esclusivamente attraverso la mailing dei soci SSI appunto ! Quindi di che ti lagni qui, su speleoit? Per altro, adesso, e' opportuno che molti si lagnino con te perche' hai appena mandato su speleoit una lettera indirizzata esclusivamente ai soci SSI e passata attraverso altre mailing list. ergo: prima di digitare, controllare che ogni connessione sia operativa... Comunque, visto che una volta tanto non abbiamo fatto nulla di male, ne a te ne ad altri, e NON siamo Mordor (evidentemente)... buona SSI a tutti !*

Poi ancora MGL:

*MP, ti devi riscrivere non già perchè l'SSI ti dà servizi, l'assicurazione, ecc. ma perchè ci credi, cioè ti piace appartenere ad un'associazione che raccoglie tutti gli speleologi italiani, non regionale (altrimenti raccoglierebbe, nel tuo caso, solo i "Laziali") non settoriale (solo gli archeologi) ma perchè, alla luce degli scopi istituzionali, protegge grotte e speleologi, favorendone (dovrebbe...)l'attività. Nel tuo caso, visto che sei più archeologo che speleologo, ti piace starci perchè all'interno c'è chi porta avanti il discorso delle cavità artificiali (opera ipogea), ti ho convinto?*

**7 dicembre 2004**

<<Della responsabilità nel provocare un incidente non parleremo. Rimandiamo alla lettura di un bellissimo testo specifico sull'argomento (Torti, "La Responsabilità nell'Accompagnamento in Montagna", Manuali CAI) che mostra i vari livelli di responsabilità a seconda che l'accompagnatore sia un compagno di cordata tecnicamente equiparabile all'accompagnato, sia una persona specializzata nell'accompagnamento ma non pagata per farlo, oppure sia un accompagnatore pagato, cioè una guida. Anche nelle fasi di intervento su un ferito si ha una responsabilità penale, ma non crediamo sia mai accaduto che qualcuno sia andato in galera per errori dovuti a colpa, imprudenza o imperizia, mentre sappiamo che ne sono stati fatti molti, sia in grotta che in montagna. Di fatto si ricade in situazioni di necessità o, probabilmente, nella legislazione riguardante i chirurghi, che quando intervengono su un paziente in pericolo estremo sono imputabili solo per errori gravi, non per tentativi temerari di salvargli la vita.>>

Era quanto scrivevo su *Grotte e Forre, Tecniche Speciali*. Mi ha colpito qualche reazione all'interessante mail di MGL relativa alle responsabilità civili e penali dell'accompagnare. In quelle reazioni si ipotizzava che quelle informazioni gettassero nel terrore tutti quanti. Mi è parso come dire che se uno dichiara "a cascata in un pozzo da quaranta ci si ammazza", convinca la gente a non scenderci più. E invece importante prendere atto che MGL ha detto precise ovvietà. Il quadro rischia di essere ancora più fosco.

Siamo immersi in una beata ignoranza, direi, legata al fatto che a gran parte degli speleologi non accadono incidenti vuoi perché operano in genere in ambienti con bassi rischi, vuoi perché operano "fra loro", vuoi soprattutto perché operano POCO. In realtà certi diffusi criteri di movimento sono legati alla buona sorte (armi approssimativi, finte sicure, attrezzi incerti) e dunque sono innocui per brevi esposizioni, ma sicuramente mortali per esposizioni prolungate.

Quanto alla responsabilità, va davvero letto il libro di Torti. Si scopre che l'idea che è diffusa ("andiamo insieme e se uno si fa male cazzi suoi") non vale praticamente MAI, tanto più se si accompagnano estranei. La possiamo scampare bella, ma non vale. E in particolare non vale per gli esperti, che nell'istante in cui accompagnano un altro (o permettono ad un altro di accompagnarli) ne diventano civilmente responsabili con un rapporto che è quasi guida-cliente. Se l'inesperto si fa male, anche per i fatti suoi, gli eredi si possono rifare sull'esperto. La cosa è delicatissima per le organizzazioni speleologiche, che tendono ad assumere in piena incoscienza delle responsabilità enormi, senza avere neanche vagamente la solvibilità per riparare a danni che, testa dopo testa, ricadrebbero su Presidenti, Consiglieri, Direttivi etc, almeno come corresponsabilità parziale. E in cause che possono essere di milioni di euro, l'1% di corresponsabilità non fa mica ridere. Tanto più che ora stanno sorgendo polizze fasulle che, di broker in broker, vanno ad assicurarsi a società fantasma, insolubili. Con il che si ritorna alla responsabilità di chi ha firmato il contratto. Non servono tanti incidenti a rovinarci economicamente la vita, ne basta uno.

Se poi aggiungiamo che per far sopravvivere la nostra attività DOBBIAMO fare una campagna di diffusione della speleologia fra gli adolescenti, ne risulta che ci saranno SICURAMENTE incidenti, dati i grandi numeri coinvolti e la indisciplina dei soggetti. E che saranno incidenti ad "estranei" e dunque ci sarà difficile convincere i genitori a soprassedere come potremmo fare con quelli di un nostro compagno di esplorazioni. Mi ha sorpreso, dicevo, che la cosa non fosse assolutamente chiara e a questo punto capisco le perplessità di tanti a quella sorta di "assicurazione obbligatoria" che è divenuto l'associarsi a SSI, e la ricerca di alternative più a buon prezzo. Credo che delle assicurazioni blindate e testate siano il minimo per avere qualche speranza di cavarsela QUANDO (non SE) capiterà un guaio.

Quanto poi alle assicurazioni in spedizione, ancora peggio. Chi parte con La Venta deve avere un'assicurazione blindata (il responsabile di spedizione verifica), se no va per conto suo e in un posto diverso. E' facile farsi quel tanto di male che basta a essere rimpatriati in fretta: chi paga in quel caso? In un paio di innocue spedizioni in Messico abbiamo avuto due rimpatriate (incidente stradale in avvicinamento e attacco di vespe durante una battuta) e questo ha già pareggiato il conto abbondantemente. Accettare in spedizione la presenza di uno non assicurato vuol solo dire che ci toccherà fare una colletta per rimpatriarlo (possono essere cifre impressionanti: pochi anni fa sono stati chiesti 50 milioni di lire da un'assicuratrice per il solo invio di un medico a prelevare uno speleo malato da aeroporto a aeroporto!- per una malattia che "non era coperta"). E poi come recuperare i quattrini da uno che neppure aveva voluto spendere i 100 euro? E che comincerà a dire che è stata colpa collettiva, che eravamo tutti uguali, che poteva capitare a chiunque? Sempre che sia vivo...

Nella mia vita speleologica ho vissuto dodici incidenti mortali a miei colleghi. Per me faceva parte del gioco, e la cosa

---

mi ha addolorato ma non sorpreso (per questo sono maniaco di soccorsi e autosoccorsi...). Tutte le volte ho invece visto persone che hanno smesso, rendendosi conto solo allora che si trattava di un'attività pericolosa, benché non più di altre. Credo sia bene rendersene conto prima, e mettere in conto, insieme all'opportunità di indossare il casco, anche l'opportunità di addestrarsi a reagire bene a incidenti e a coprirsi dai loro danni economici, che possono essere enormi.

---

## **frasassi 2004**

**21 dicembre 2004**

Chi è interessato, trova un articolo di "recensione" sull'incontro di Frasassi all'indirizzo

[http://f2.grp.yahoofs.com/v1/IPTHQcZYWLd2U-spKWZF7Hb4XXkHb3yqcLHQ3XfH28nck2CpbDQFB-DSa1dRiyQZTy4UU6m-1RCL\\_6zbmCwdFB1GkNgWwA/frasassi\\_2004.pdf](http://f2.grp.yahoofs.com/v1/IPTHQcZYWLd2U-spKWZF7Hb4XXkHb3yqcLHQ3XfH28nck2CpbDQFB-DSa1dRiyQZTy4UU6m-1RCL_6zbmCwdFB1GkNgWwA/frasassi_2004.pdf)

Per aprirlo selezionare e copiare l'indirizzo, immergerlo nella casella del browser e forse aprire l'articolo, almeno, a me lo ha fatto. Spero che la leggibilità del testo sia migliore di quella dell'indirizzo.

---

Non funziona?...

Bé, ho iniziato stamane ad imparare come si fa. Intanto ho imparato come mettere dentro il documento, per estrarlo vedremo.

[http://f2.grp.yahoofs.com/v1/YCzIQf3Qo0mkuRJ7A7EQ8JfBvkOiERVOinuWdeaZUFIOA9WNzukaTeK0b8ds\\_RQLZeEeRLnXoNLtYW\\_5oVvdRIVthjUftA/frasassi\\_2004.pdf](http://f2.grp.yahoofs.com/v1/YCzIQf3Qo0mkuRJ7A7EQ8JfBvkOiERVOinuWdeaZUFIOA9WNzukaTeK0b8ds_RQLZeEeRLnXoNLtYW_5oVvdRIVthjUftA/frasassi_2004.pdf)

---

## **parlare al vento**

*IC chiede:*

*Ciao a tutti, approfitto della lista per chiedere se qualcuno di voi usa qualche sistema per individuare i percorsi dell'aria in grotta, cercherò di spiegarmi meglio: esiste un tracciante per l'aria che svolga la stessa funzione della fluresceina sodica per l'acqua?*

*Tra le risposte, MM:*

*Per piccole cavità in passato noi abbiamo provato bruciando dell'incenso e ha funzionato, accertando il collegamento tra due grotte vicine. Per i grandi sistemi credo che si debba andare sul chimico ma forse ci sono rischi di inquinamento dell'aria.*

*MM:*

*Un caro saluto a tutti ed a MM, alle sue considerazioni aggiungerei di non dimenticarci che la maggior parte degli organismi cavernicoli "parlano al vento" ossia comunicano rilasciando messaggi chimici nell'aria ... se ci mettiamo dentro deodorante per metano e flatulenze varie rischiamo, come dice MM, di inquinare l'aria, ossia di isolare le comunicazioni di organismi già per conto loro molto isolati. Considerate che alcune bestioline di grotta riescono nell'arco della loro vita ad avere pochissimi rapporti sessuali (intesi come momenti di pura riproduzione ovviamente; nessuno ancora, che mi risulti, sta studiando i momenti di piacere sessuale dei troglobi ad esempio) e che tali incontri dipendono esclusivamente dall'odore che la femmina rilascia nell'aria appunto. Certo per noi è facile, se salta la rete omintel passiamo a telecom oppure mandiamo un e-mail oppure spediamo una lettera... voi cose fareste al loro posto oltre ad incazzarvi come una "bestia"?*

*Seguono molte altre mail. AC:*

*può essere.. si tratta di verificare appunto l'impatto. Se la sostanza volatile è un gas sotto pressione può trovarsi a temperature anche parecchio differenti da quelle ambientali. Una botta di +3°C (rispetto alla T ambiente) per 1 ora (sto facendo solo un esempio) su un organismo che si trova a sopravvivere vicino ai limiti termici, e guarda che ad esempio per molti insetti i 6-7°C (che rappresentano una situazione abbastanza comune) sono un limite inferiore per lo sviluppo, può causare un "qualcosa" che dovremo studiare, o almeno provarci, prima di compiere qualsiasi azione.*

*GM:*

*>Secondo me, come già detto altre volte, il problema sta nel definire quello che ormai troviamo pubblicizzato pure nei contenitori delle gomme da masticare, e cioè la valutazione dell'impatto.*

*E' cio' che alcuni (me compreso) predicano da anni, ma e' anche emerso che una consistente parte della comunita' speleologica italiana rifiuta l'idea che l'attivita' speleo possa avere un qualsivoglia impatto sull'ambiente.*

*>Qual'è l'impatto di una determinata sostanza immessa in un determinato ambiente?*

*Qui c'e' un problema. Anni fa leggevo ed ascoltavo con interesse e fiducia le entusiasmanti dichiarazioni di molti speleoLogi italiani, secondo i quali la speleologia aveva raggiunto un tale livello di sviluppo da consentire di affermare senza ombra di dubbio che "conosciamo l'ambiente ipogeo". Crescendo e diventando un ecologo di mestiere ho scoperto che era in parte una balla clamorosa, in parte una pia illusione degna del migliore post-illuminismo ottocentesco. Per potere giudicare l'effetto di una qualunque perturbazione su un sistema, e' necessario conoscere il sistema, per lo meno disporre di un modello accettabile dello stesso. Ebbene,*

*non mi risulta che questa conoscenza esista. Non conosciamo, per esempio, tutti gli animali dei sistemi carsici italiani. Delle "grotte", nella maggioranza dei casi, sappiamo solo dire quanto sono "profonde", ovvero quanto il piu' anguilliforme fra noi e' riuscito a penetrare all'interno della montagna. Gli studi che potrebbero ovviare a questa lacuna sono carenti, talmente carenti che possiamo solo affermare che "potrebbe accadere questo o quello", con un livello di ragionevolezza piuttosto basso. In questo quadro la speleologia si preoccupa esclusivamente di diffondere la conoscenza del modo migliore per annodare una corda, cosa di una banalita' estrema, senza tenere conto che la speleologia non si occupa di corde, ma di ipogei. E' un po' come confondere gli strumenti con lo scopo.*

## 22 dicembre 2004

Ricordate le mail che difendevano le disostruzioni in blocco, rifiutando di ragionarci sopra e dicendo che quando creavano problemi all'habitat le specie viventi si facevano un po' più in là? O la nostra indifferenza allo sporcare con il fango di grotta di una montagna una grotta di un'altra? E stendiamo un velo sulle puzze che produciamo, dato che le grotte inesplorate, esplorate o frequentate si distinguono proprio per l'odore. Adesso stiamo discutendo se fare puzzette è impattante, e questo mi sembra un gigantesco passo avanti.

Noto che la giunzione Fighiera-Corchia era stata dimostrata dai fiorentini proprio con i mercaptani (1981 o 82), che avevano indicato che la connessione era alla base del Minosse. In realtà in quell'occasione con quel tracciamento le ricerche erano state sviate dalle zone alte dove cerano connessioni facili, e orientate su quel settore da disostruire!- (vedi Grotte 80), ma questa fu sfiga degli odorizzatori e nostra fortuna. In generale mi pare che le odorizzazioni siano una cosa furba e utile se fatta bene, e scema e inutile, se fatta male, proprio come le colorazioni con fluorescina.

A favore del farle osservo:

1) non possono far variare la temperatura in modo significativo. Per quanto gas si butti si tratta sempre di poca massa, e dunque con un effetto termico più piccolo di quello dell'immissione di una borraccia d'acqua non in equilibrio; in più il gas va subito in contatto con le pareti che lo spianano alla temperatura della grotta. Del resto la nostra occasionale immissione di puzza non regge il confronto energetico con l'immissione di metri cubi al secondo d'aria esterna che pure in poche decine di metri va alla temperatura interna (per questo le disostruzioni di strettoie a forte velocità dell'aria sono impattanti).

2) Il flusso dell'aria nel monte non è diffuso, ma concentrato lungo linee di flusso che sono percorsi ben delimitati dove avvengono forti scambi di energia, sbalzi di temperatura (decimi di grado) e stagionalità per le condensazioni innescate da masse d'aria, a seconda che siano in salita o discesa. Dunque non sono un gran posto dove trombare, neanche per i troglobi.

3) Questi processi stagionali fanno inoltre variare fortemente l'umidità sulle linee di flusso, e credo che gli organismi di grotta siano soprattutto stenoigri (!!! -la cultura non è acqua-), cioè non sopportino variazioni di umidità.

In pratica dunque le bestie vivono nelle fessure e vanno in grotta ambienti ampi e relativamente variabili- solo per feste particolari, ma evitando soprattutto le linee di flusso dell'aria. In tal caso la puzza li può solo raggiungere all'interno della fessure (dove sono esclusi movimenti d'aria) solo per diffusione gas in gas, un meccanismo assai poco efficiente e soprattutto con velocità molto basse. Dunque puzze rilasciate in ambienti ventilati formano impulsi di odore che passano relativamente in fretta e accedono solo alle diramazioni dove c'è movimento d'aria. Discorso diverso è se uno rilascia le puzze in ambienti non ventilati, dove ci sarà ristagno e dove la diffusione li porterà ovunque, pian piano: ma allora stiamo parlando di operatori imbecilli.

Mi pare che questi punti a favore non abbiano valore se per caso i mercaptani sono **PROPRIO** molecole che interferiscono in modo mirato sulle puzze dei troglobi, ma per saperlo occorre fare un po' di ricerche, chiedendo a biologi. E anzi, visto che abbiamo già la bocca aperta, chiederei ai biologi, più in generale, quali delle nostre numerose puzze interferiscono con i troglobi.

Inoltre mi chiedo se siano proprio i mercaptani le molecole da usare e se si possono realizzare fluocaptori per puzze.

Qui concludo riportando le frasi di GM, pura Bibbia:

+++++

*Per potere giudicare l'effetto di una qualunque perturbazione su un sistema, e' necessario conoscere il sistema, per lo meno disporre di un modello accettabile dello stesso. Ebbene, non mi risulta che questa conoscenza esista. Non conosciamo, per esempio, tutti gli animali dei sistemi carsici italiani. Delle "grotte", nella maggioranza dei casi, sappiamo solo dire quanto sono "profonde", ovvero quanto il piu' anguilliforme fra noi e' riuscito a penetrare all'interno della montagna. Gli studi che potrebbero ovviare a questa lacuna sono carenti, talmente carenti che possiamo solo affermare che "potrebbe accadere questo o quello", con un livello di ragionevolezza piuttosto basso. In questo quadro la speleologia si preoccupa esclusivamente di diffondere la conoscenza del modo migliore per annodare una corda, cosa di una banalita' estrema, senza tenere conto che la speleologia non si occupa di corde, ma di ipogei. E' un po' come confondere gli strumenti con lo scopo.*



+++++

Precisamente. E non conosciamo neppure il funzionamento fisico del clima delle grotte, né il dettaglio della chimica. E sembra che non ci importi nulla né di comunicare il poco che si sa a chi fa speleologia, né di cercare di sapere di più. Come dico e ridico, pare che l'importante sia la protezione della nostra bella domenica.

Angolo della pubblicità: annuncio l'uscita del libro su temi ecologici (i limiti della crescita, direi) *Le mucche non mangiano cemento* della Soc. Meteo Italiana [www.nimbus.it](http://www.nimbus.it). Un capitolo, *La complessità incomprensibile*, è scritto da me.

---